

Commento del 31 marzo - 1. aprile

Malgrado la settimana positiva prevalgono i segnali tecnici negativi - manca una spinta di ribasso

Lunedì 26 marzo gli indici azionari europei (con l'eccezione del FTSE MIB italiano, +0.36% a 22411 punti) hanno raggiunto dei nuovi minimi annuali. Per il resto della settimana sono risaliti e nel complesso la performance delle ultime quattro sedute prima di Pasqua è positiva. Dal massimo annuale del 23 gennaio appare sui grafici una serie regolare di massimi e minimi discendenti - a metà marzo si sono verificati numerosi dead cross (incrocio dall'alto della MM a 50 giorni sulla MM a 200 giorni) che sono dei segnali di vendita a medio termine - il nostro indicatore proprietario a medio termine basato sulla stocastica è ancora per Eurostoxx50 (+0.91% a 3361 punti) e DAX (+1.31% a 12096 punti) nettamente su sell. L'impressione generale è quindi che le borse europee debbano continuare a correggere e a partire da settimana prossima debba ancora svilupparsi una spinta di ribasso - prima potrebbero esserci alcuni giorni di distribuzione visto che gli investitori hanno bisogno una ragione per ricominciare a vendere.

La borsa americana è in una situazione leggermente diversa - gli indici sono crollati a febbraio e hanno toccato dei minimi annuali il 9 febbraio. Questi minimi sono tutt'ora validi - gli attesi test non si sono ancora verificati. Alla fine di settimana scorsa l'S&P500 è sceso fino a 2585 punti (chiusura a 2588 punti) e si è fermato sulla MM a 200 giorni. Notiamo che la precedente peggior chiusura dell'anno si era verificata l'8 febbraio a 2581 punti. Sembra quindi che su questo livello ci sia per lo meno un supporto intermedio che questa settimana è stato più volte avvicinato ma mai superato. L'S&P500 (+1.38% a 2640.87 punti) sta rimbalzando dalla MM a 200 giorni attualmente a 2589 punti. Settimana prossima, al più tardi dai 2675 punti, dovrebbe ricominciare a scendere e andare finalmente a testare il minimo annuale a 2532 punti. Il rimbalzo potrebbe durare più a lungo e trasformarsi in un periodo di distribuzione di una decina di sedute - in questa fase l'S&P500 potrebbe salire più in alto e andare a ritoccare i 2700 punti. Attenzione però che una distribuzione più lunga implica anche una successiva spinta di ribasso più forte e violenza.

Resta valido il principio che per un solido minimo a medio termine ci vuole ipervenduto e panico. In mancanza di queste due componenti ogni fase di rialzo di corto termine deve essere considerata come un rimbalzo in un ambiente generalmente ostile e negativo - la borsa americana resta oscenamente cara mentre i tassi d'interesse a corto termine (LIBOR) sull'USD sono in aumento e gli investitori restano piuttosto spensierati e non abbandonano il loro ottimismo di fondo (VIX a 19.97 punti, - 2.90).

La tecnologia è in difficoltà - il Nasdaq100 (+1.86% a 6581 punti) mercoledì ha toccato un minimo mensile a 6410 punti prima di rimbalzare. Nell'immediato potrebbe risalire fino ai 6800 punti prima che possa esserci la decisiva spinta di ribasso che farà scendere l'indice a testare il minimo annuale a 6164 punti. Speriamo però che il rimbalzo si fermi prima.

In generale, sui grafici degli indici azionari americani e europei, le MM a 50 giorni stanno ruotando verso il basso e coprono come una cappa minacciosa le candele dei grafici. Questo è un segnale preoccupante perché quando inizia un ribasso la MM a 50 giorni in calo è una resistenza difficile da superare e un'inversione di tendenza diventa un affare complicato.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.10% a 3361 punti
DAX	+1.77% a 12096 punti
SMI	+2.01% a 8741 punti
FTSE MIB	+0.55% a 22411 punti
S&P500	+2.06% a 2640.87 punti
Nasdaq100	+1.12% a 6581 punti

Giovedì, ultima giornata di borsa prima della pausa pasquale, ci aspettavamo una seduta di pausa con indici azionari praticamente invariati. Invece è stata una giornata di rialzi come mostrano in maniera esemplare l'Eurostoxx50 (+0.91% a 3361 punti) e l'S&P500 (+1.38% a 2640.87 punti). Questa seduta positiva è stata un po' troppo intensa per inserirsi in maniera ideale nel concetto del rimbalzo tecnico prima dell'ultima spinta di ribasso. Però non possiamo farci niente e in linea di massima la situazione tecnica non è cambiata. Forse questo balzo è solo una conseguenza della fine del semestre - c'è chi ne ha approfittato per migliorare il bilancio prima di dover presentare i risultati. Il cedimento del future sull'S&P500 nel dopo borsa (2637 punti corrispondenti a 2633 punti di indice, -7 punti) è un indizio in questa direzione. In Europa notiamo con piacere che l'SMI svizzero si è mosso in controcorrente e ha perso il -0.17% a 8741 punti - chi ha letto il [nostro commento di mercoledì](#) sera conosce la ragione della nostra soddisfazione.

Anche in America la giornata è stata favorevole ai rialzisti. L'S&P500 ha aperto in guadagno a 2623 punti e all'inizio è ricaduto a 2609 punti. Poi è ripartito al rialzo e alle 17.10 ha raggiunto i 2641 punti. Fino alle 20.0 è oscillato in laterale sotto questo livello - in seguito c'è stata un'impennata fino al massimo a 2659 punti. Sul finale l'S&P500 è tornato a 2641 punti ed ha chiuso. La tecnologia ha recuperato (Nasdaq100 +1.86%) dopo il tonfo di martedì (-3.32%) e mercoledì (-1.06%). La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5217 su 1577, NH/NL a 336 su 494 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è caduta a 19.97 punti (-2.90) - la CBOE Equity put/call ratio era nella media a 0.63. La tendenza di fondo della borsa americana è tra il neutra e negativa con il 29.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 51.03.

All'inizio di settimana prossima speriamo che riprenda il ribasso. Non ne siamo però sicuri. Sapete che a breve ci aspettiamo un'ultima spinta di ribasso che deve provocare, con ipervenduto e panico, un solido minimo a medio termine. Dopo questo minimo prevediamo una fase di rialzo di alcuni mesi che potrebbe sfociare per alcuni indici azionari particolarmente forti su nuovi massimi storici. Non siamo di conseguenza negativi malgrado che consideriamo queste spinte di ribasso e di rialzo che si verificano da inizio 2018 come la fase finale del bull market e il completamento di un top di lungo periodo.

È possibile che l'atteso rialzo a medio termine stia già iniziando e mancherà l'ultima spinta di ribasso. Detto altrimenti l'esaurimento del ribasso c'è stato lunedì scorso in Europa con i nuovi minimi annuali su numerosi indici - in America il test del minimo potrebbe invece venire a mancare ed essere sostituito dalla formazione di una base sulla MM a 200 giorni (S&P500). Questa ipotesi non ci piace ma considerando la buona seduta di giovedì questa possibilità non può essere esclusa a priori. Chi è short e preferisce non correre rischi e prendere i benefici deve comperare all'inizio di settimana prossima e chiudere le posizioni.

Da come inizierà il nuovo trimestre potremmo dire quale delle due varianti è quella giusta.

Lunedì di Pasqua le borse europee sono chiuse. In America invece Wall Street riapre. Lunedì in mattinata pubblicheremo un breve aggiornamento.

Auguriamo una felice e serena Pasqua.

Commento del 30 marzo

Oggi le borse sono chiuse in occasione del Venerdì Santo. Pubblichiamo l'analisi del fine settimana domani, sabato 31 marzo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.10% a 3361 punti
DAX	+1.77% a 12096 punti
SMI	+2.01% a 8741 punti
FTSE MIB	+0.55% a 22411 punti

S&P500 +2.06% a 2640.87 punti
Nasdaq100 +1.12% a 6581 punti

Commento del 29 marzo

Movimenti di assestamento prima di Pasqua - la spinta di ribasso partita a metà marzo non è completa

Ieri le borse europee si sono comportate relativamente bene. Le premesse erano per una seduta decisamente negativa dopo che martedì sera la borsa americana aveva terminato le contrattazioni con pesanti perdite. In effetti gli indici azionari europei hanno aperto in calo e fino a metà mattinata sono scesi in profondo rosso. Non hanno però superato al ribasso i minimi di lunedì (e minimi annuali) e lentamente hanno cominciato a recuperare. In serata hanno ignorato un'apertura a Wall Street senza impulsi e hanno chiuso sui massimi giornalieri. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.43% a 3331 punti - non è molto ma è la seconda seduta positiva consecutiva. I rialzisti stanno dando per lo meno dei segnali di vita.

La spinta di ribasso iniziata a metà marzo non sembra completa. Gli indici questa settimana hanno fermato la loro discesa senza cadere in ipervenduto e senza appoggiarsi su nessuno apparente supporto. Non abbiamo nessun segnale di minimo in posizione, nessun segnale d'acquisto e nessun segnale d'inversione di tendenza. Di conseguenza partiamo dal principio che settimana prossima il ribasso deve continuare.

Il DAX tedesco (-0.25% a 11940 punti) ha ancora perso 30 punti - ha però chiuso sulla parte superiore del range giornaliero e dopo 5 candele rosse sul grafico appare una candela bianca - la pressione di vendita è diminuita e i rialzisti riescono a terminare una seduta in vantaggio. Il FTSE MIB (+0.55% a 22331 punti) si è comportato come l'Eurostoxx50 grazie anche al contributo del settore bancario (SX7E +0.47% a 125.15 punti). Sicuramente il calo dell'EUR (EUR/USD a 1.2330) ha contribuito alla ripresa delle borse europee.

Il comportamento dell'[SMI svizzero \(+1.36% a 8756 punti\)](#) lascia il dubbio che questa settimana le borse europee possano aver toccato un minimo significativo. Ieri l'SMI ha mostrato una forte reazione - la seconda in due giorni con un indiscutibile A/D a 20 su 0. Il gap del 22 marzo è stato praticamente chiuso e se oggi l'indice riesce ancora a salire la tendenza di corto termine passa da ribassista a neutra. Spesso la Svizzera ha mostrato la strada al resto dell'Europa cambiando tendenza con alcuni giorni di anticipo. Teniamo d'occhio questo mercato dove la tecnologia dei social media e di internet non gioca nessun ruolo.

Se l'Europa ha dato segni di vita l'America invece ha terminato la seduta nuovamente in calo e nella parte inferiore del range giornaliero. Notiamo però che l'S&P500 (-0.29% a 2605 punti) per la quarta seduta consecutiva resta sopra la MM a 200 giorni che già il 9 febbraio aveva bloccato la prima spinta di ribasso. Questo supporto ha fermato la caduta dell'indice. Manca però panico e ipervenduto per un solido minimo a medio termine.

L'S&P500 ha aperto a 2611 punti e per tutta la giornata è oscillato a caso e senza tendenza tra i 2593 ed i 2632 punti. Ha chiuso nella parte inferiore del range a 2605 punti. La seduta al NYSE è stata moderatamente negativa con A/D a 3172 su 3577, NH/NL a 202 su 1136 e volume relativo a 1.05. Notiamo che il numero dei nuovi minimi a 30 giorni (NL a 1136) è minore di quello registrato venerdì scorso (1305 punti). La pressione di vendita è in calo - le vendite si concentrano nel settore della tecnologia (Nasdaq100 -1.06% a 6460) e nei titoli conosciuti e a grande capitalizzazione (Amazon -4.38%, Tesla -7.67%, Netflix -4.96%). È evidente che i piccoli investitori retail sono particolarmente attivi ed eccitati mentre il resto del mercato è più calmo e stabile. Non sappiamo in quale direzione avverrà il contagio. Ieri il Nasdaq100 ha toccato un nuovo minimo mensile e normalmente questo indice è leader. Di conseguenza restiamo dell'opinione che settimana prossima la borsa americana debba ancora essere travolta da un'ultima ondata di vendite.

La volatilità VIX é salita di poco a 22.87 punti (+0.37) - la CBOE Equity put/call ratio é a 0.68. Sul sentiment non abbiamo nulla di nuovo da segnalare.

Oggi é l'ultima seduta prima della pausa pasquale. Normalmente oggi i volumi sono in calo e i movimenti sono modesti. Le borse dovrebbero terminare la giornata senza cambiamenti significativi. Alle 06.30 il future sull'S&P500 era a 2605 punti. Ora (08.00) é salito a 2609 punti (+1 punto) - questo significa per lo meno che all'inizio della seduta in Europa non dovrebbero prevalere le vendite. L'Eurostoxx50 vale ora 3330 punti - le borse europee apriranno in pari. Per la cronaca il Nikkei stamattina ha guadagnato il +0.10% - Shanghai sta salendo del +0.7%. Domani, Venerdì Santo, le borse sono chiuse. Lunedì di Pasqua in Europa sarà ancora un giorno di festa. In America invece si ricomincia a trattare. Il nostro prossimo commento tecnico verrà pubblicato sabato 31 marzo.

Commento del 28 marzo

Il rimbalzo dell'S&P500 é durato ancora 4 ore - poi sono riprese le vendite - l'Europa rincorre con un giorno di ritardo

Non ci siamo ancora abituati al ritorno della volatilità. Nel 2017 e fino al massimo storico del 26 gennaio 2018 a 2872 punti l'S&P500 era salito in maniera monotona e regolare. I movimenti giornalieri erano inferiori all'1% e le correzioni si limitavano ad alcuni punti in percentuale distribuiti nell'arco di qualche giorno. Ora la musica é cambiata - giovedì scorso l'S&P500 ha perso il -2.52% - venerdì é seguito un altro tonfo del -2.10%. Lunedì doveva esserci un rimbalzo e in effetti l'indice é balzato del +2.72% chiudendo sul massimo giornaliero a 2658 punti. Normalmente i rimbalzi che iniziano in questa maniera durano al massimo tre giorni. Ieri nel commento pomeridiano sull'S&P500 avevamo prudentemente affermato che *"la chiusura vicino al massimo implica una continuazione del rialzo almeno per qualche ora"*. Pensavamo che l'S&P500 avrebbe aperto in guadagno, sarebbe salito ancora qualche punto e poi si sarebbe fermato, avrebbe ritracciato e chiuso in pari. In effetti l'S&P500 é salito fino ai 2674 punti - poi sono riprese le vendite e l'S&P500 é pesantemente caduto 78 punti (!), ha debolmente reagito ed ha chiuso a 2612.62 punti (-1.73%). Chi lunedì aveva comperato tecnologia facendosi attirare dalle valutazioni otticamente interessanti ha fatto un errore - il Nasdaq100 (-3.32%) é precipitato a 6529 punti e ha praticamente cancellato i lauti guadagni di lunedì. Gli investitori sembrano rendersi conto che le valutazioni di alcune società sono stratosferiche e fondamentalmente ingiustificate - esempi sono NVidia (-7.76%), il produttore di carte grafiche usate nei PC che minano le criptovalute, Tesla (-8.22%), il produttore di futuristiche auto elettriche che accumula solo perdite e Twitter (-12.03%) che ha lo stesso modello di business di Facebook con la differenza di non guadagnare un soldo. **Ora il trend ribassista ha ripreso il sopravvento e il raggiungimento di un nuovo minimo annuale é solo una questione di tempo.**

Facciamo un passo indietro. Ieri le borse europee hanno unicamente seguito, ancora una volta stupidamente e ciecamente, l'America. Lunedì a Wall Street c'era stata un'ottima seduta e ieri gli europei non hanno trovato di meglio che copiare. Le borse europee hanno aperto con consistenti guadagni. Non sono però riuscite a fare ulteriori sostanziali progressi. La sera hanno chiuso con significative plusvalenze ma sotto i valori d'apertura. Le candele sui grafici sono rosse e questo ci ha spinto ieri sera a porre seri dubbi sulla sostenibilità del movimento che sembrava un fugace rimbalzo tecnico. In effetti oggi arriverà il conto.

L'Eurostoxx50 é risalito a 3317 punti (+1.17%) - ha aperto a 3330 punti e ha toccato un massimo a 3336 punti. Il DAX (+1.56% a 11970 punti), il FTSE MIB (+0.90% a 22209 punti) e l'SMI (+1.52% a 8638 punti) si sono comportati in maniera simile. Le borse europee dovrebbero aprire stamattina in calo di circa il -1.2%. Di conseguenza non vale la pena fare lunghe considerazioni tecniche (gli interessati possono leggere i commenti serali) su questa seduta - é evidente che quello di ieri é stato

solo un breve rimbalzo all'interno di un trend che resta ribassista.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2663 punti. Fino alle 19.00 è oscillato in laterale in un canale piuttosto ampio (2653-2674 punti). Poi le vendite hanno ripreso il sopravvento e gli indici sono caduti fino a poco prima della chiusura. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1714 su 5096, NH/NL a 288 su 823 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è salita di poco a 22.50 punti (+1.47) mentre la CBOE Equity put/call ratio è balzata a 0.71 - sopra la media ma ancora lontana dagli 0.8.

Mancano due sedute alla fine di questa settimana. Venerdì Santo è una festa che viene osservata in quasi tutto il mondo e le borse sono tutte chiuse. Il Lunedì di Pasqua è invece festa solo in Europa - a Wall Street la borsa è aperta. Gli europei devono affrontare una lunga pausa di 4 giorni. L'America invece salterà solo una seduta. Normalmente prima di una lunga pausa di questo tipo le borse si fermano - i traders evitano di prendere posizioni speculative e i volumi diminuiscono. In linea di massima pensiamo che l'S&P500 deve fermarsi sui 2600 punti e la continuazione del ribasso dovrebbe essere rimandata a settimana prossima.

Vi ricordiamo che per un soldo minimo ci vuole ipervenduto e panico. Con il rimbalzo di lunedì l'ipervenduto si è allontanato - non si nota ancora nessuna panico - al massimo nervosismo.

Stamattina (08.00) le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei ha perso il -2.11% - Shanghai è in calo del -1%. Il future sull'S&P500 è a 2612 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3283 punti (-34 punti). Dopo la debole apertura le borse dovrebbero stabilizzarsi e fermarsi. Visto che le ultime tre sedute sono state molto movimentate ci sembra strano fare questa previsione - non abbiamo però niente di meglio. Intorno ai 2600 punti l'S&P500 (minimo ieri a 2596 punti) sembra avere un buon supporto intermedio e non pensiamo che verrà rotto prima di Pasqua.

Commento del 27 marzo

Il forte rimbalzo in America cambia i tempi - l'ultima spinta di ribasso è rimandata a dopo Pasqua

Ieri la borsa americana doveva rimbalzare e preparare l'ultimo tuffo - secondo gli oscillatori la fine della correzione doveva verificarsi a metà di questa settimana. Il rimbalzo doveva però avvenire in trading range e con moderati volumi di titoli trattati. Gli indici americani dovevano muoversi nel range di venerdì e chiudere lontani dal massimo giornaliero. Invece il rimbalzo è stato robusto e decisamente più forte di quanto ci aspettavamo - troppo secondo i nostri gusti. L'S&P500 ha chiuso vicino al massimo giornaliero e con un consistente guadagno di 70 punti. Salendo a 2658.55 punti (+2.72% - massimo a 2661 punti) l'indice ha superato di 4 punti il massimo di venerdì. Il short covering non sembra finito e quindi è probabile che sullo slancio l'S&P500 guadagni ancora qualche punto. È improbabile che nella corta settimana prima di Pasqua riesca nuovamente a cambiare direzione e cadere su un nuovo minimo annuale.

Fino a prova contraria il ribasso non è terminato - ci aspettiamo ancora a corto termine una discesa in direzione dei 2500 punti. Questa impostazione è valida fino a quando l'S&P500 resta sotto i 2695 punti. Se inaspettatamente oggi o domani l'S&P500 salisse sopra questa barriera dovremmo rivedere la nostra previsione. Ieri il rimbalzo in America ha coinvolto tutto il listino. Ovviamente la tecnologia è stato il settore favorito (Nasdaq100 +3.78% a 6753 punti) malgrado la crisi di Facebook (+0.42%). La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5218 su 1625, NH/NL a 242 su 828 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è caduta a 21.03 punti (-3.84) - la CBOE Equity put/call ratio è tornata a livelli normali (0.63).

L'andamento della seduta a Wall Street spiega il comportamento delle borse europee che si sono limitate a seguire stupidamente e ciecamente l'America. L'S&P500 ha aperto molto bene a 2632 punti ma fino alle 17.20 è sceso su un minimo a 2602 punti. In seguito è salito regolarmente fino alla fine della seduta ma per le borse europee era troppo tardi. Gli investitori hanno visto

l'arretramento della borsa americana e hanno pensato che il rimbalzo fosse già finito. Le borse europee, che fino alle 15.40 erano nettamente in positivo hanno cambiato direzione e sono caute pesantemente. L'Eurostoxx50 ha toccato un nuovo minimo annuale a 3261 punti e ha chiuso a 3278 punti (-0.59%). Gli altri indici si sono comportati in maniera simile. DAX (-0.83% a 11787 punti) e SMI (-0.70% a 8509 punti) hanno fatto segnare un nuovo minimo annuale. Il FTSE MIB (-1.24% a 22011 punti) non ha ancora raggiunto questo record negativo ma la perdita di ieri è stata consistente - la borsa italiana segue.

Formalmente le borse europee sono ancora in una fase di ribasso. Le candele di ieri sui grafici sono rosse e hanno minimo a massimo discendenti. Oggi le borse europee proveranno nuovamente a rimbalzare. Vedremo cosa riusciranno a fare. La forza dell'EUR (EUR/USD a 1.2460) le frena.

Stamattina i mercati sono influenzati dal forte rimbalzo ieri sera a New York. Il future sull'S&P500 sale a 2676 punti (+17 punti) e ovviamente le borse europee cercano di correggere l'errore di ieri. L'Eurostoxx50 vale ora 3332 punti (+54 punti). Le borse europee apriranno con un balzo del +1.6%. Non dovrebbero salire molto più in alto e piuttosto sgonfiarsi nel corso della giornata. Per la cronaca il Nikkei ha guadagnato il +2.65% - le borse cinesi salgono invece solo di un +1%.

Esiste la possibilità che la correzione delle borse sia terminata con anticipo tra venerdì scorso e lunedì sera. La reazione della borsa americana dal minimo è stata forte e convincente. Non abbiamo però nessuna conferma di questa possibile variante - è un'ipotesi che non possiamo scartare e che dobbiamo tenere in considerazione. Se il rimbalzo supera i tre giorni di durata è probabile che la spinta di ribasso partita a metà marzo sia finita. In questo caso non sappiamo ancora cosa ci aspetta nel prossimo futuro.

Aggiornamento del 26 marzo

C'è una variante negativa - il crash - ha una bassa probabilità

La scorsa settimana le borse mondiali sono cadute pesantemente. La tendenza a corto termine è decisamente al ribasso. Pensiamo che nei prossimi giorni ci debba ancora essere un'accelerazione verso il basso che deve sfociare in panico ed ipervenduto. Questo secondo noi sarà un buon momento per comperare. Bisognerà chiudere in ogni caso le posizioni short a medio termine ed eventualmente aprire posizioni long. Nei prossimi tre mesi potrebbe esserci una consistente fase di rialzo - questa previsione non è né una sorpresa né una novità. Corrisponde allo scenario descritto nelle "previsioni 2018" - finora lo sviluppo dei mercati finanziari segue a grandi linee le nostre aspettative.

C'è però una variante negativa che sabato abbiamo preferito non discutere per non distogliere l'attenzione dallo scenario principale. Le borse negli scorsi giorni si sono mosse secondo uno schema che nel passato in alcuni casi ha provocato un crash. Pensiamo che le probabilità siano basse - indicativamente un 10%. Basiamo questa stima soprattutto su fattori economici. Non crediamo che una recessione mondiale sia imminente e la politica monetaria delle banche centrali è ancora espansiva ed accomodante. È meglio però essere prudenti ed agire considerando questa eventualità.

Stamattina si delinea un rimbalzo tecnico. L'alto numero di titoli in perdita (declines) nelle sedute di giovedì e venerdì in America ci dicevano che oggi doveva esserci una reazione. Il future sull'S&P500 sta salendo - si trova ora (08.00) a 2616 punti (+18 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3300 punti. Le borse europee apriranno praticamente in pari vale a dire sui livelli della chiusura ufficiale di venerdì scorso. Se come pensiamo si tratta di un rimbalzo gli indici azionari non dovrebbero salire di molto - dovrebbero piuttosto sgonfiarsi nel corso della giornata. I volumi di titoli trattati dovrebbero essere modesti e sotto la media.

Questa é la settimana che precede Pasqua. Venerdì praticamente in tutto il mondo é una giornata di festa e le borse resteranno chiuse. Non sappiamo se questo avrá un influsso sulla previsione di un minimo significativo a metà settimana - ne riparleremo nei prossimi giorni. Vi ricordiamo che anche in Europa siamo passati all'ora estiva. La differenza d'orario con New York é tornata a 6 ore. Wall Street apre alle 15.30 e chiude alle 22.00.

Commento del 24-25 marzo

Un solido minimo a medio termine si avvicina - potrebbe verificarsi a metà di settimana prossima - ci vuole panico e ipervenduto

Venerdì é stata un'altra pessima giornata per le borse mondiali. La mattina c'è stato un tentativo di recupero dopo una debole apertura - nel pomeriggio però c'è stata un'altra massiccia ondata di vendite. L'Eurostoxx50 ha perso per saldo 50 punti e ha chiuso a 3298 punti (-1.50%). Questo é un nuovo minimo annuale. Durante la seduta l'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3279 punti - in serata a Wall Street si é verificato un'ulteriore crollo e alle 22.00 l'Eurostoxx50, sulla base del future, valeva 3268 punti. È evidente che la spinta di ribasso non é ancora finita. Anche il DAX tedesco ha toccato un nuovo minimo annuale a 11818 punti - ha chiuso poco sopra a 11886 punti (-1.77%). La borsa svizzera ha fatto meglio anche se l'SMI (-0.80% a 8569 punti) non ha saputo evitare un nuovo minimo annuale. Solo il FTSE MIB a prima vista si é salvato (-0.49% a 22289 punti) - forse una conseguenza dello sviluppo della situazione politica. Il FTSE MIB é uno dei pochi indici azionari europei che nel 2018 ha ancora una performance positiva (+1.99%). Nei prossimi giorni é però condannato a seguire le altre borse europee almeno nella direzione. La tendenza a corto termine in Europa é chiaramente al ribasso come mostrano i nuovi minimi annuali. Si avvicina una situazione di ipervenduto. Gli indici sono in generale sotto i bordi inferiori delle Bollinger Bands (Eurostoxx50 a 3294 punti, DAX a 11919 punti) che non riescono a fermare la caduta dell'indice visto il forte momentum. Le RSI giornaliere sono sui 34 punti (solo il FTSE MIB é più "forte" con una RSI a 43 punti). A condurre il ballo é però Wall Street. È l'America il fulcro della crisi che provoca il ribasso delle borse. Agli investitori non piace lo scandalo dell'abuso dei dati personali degli utenti che coinvolge molte aziende della tecnologia, Facebook innanzitutto, e temono le conseguenze della guerra commerciale scatenata da Donald Trump. I cinesi venerdì hanno annunciato misure di ritorsione. **Secondo l'analisi tecnica però un solido minimo a medio termine é vicino.** Come abbiamo già preannunciato in vari commenti durante la settimana crediamo che una combinazione di panico e ipervenduto dovrebbe verificarsi verso la metà di settimana prossima. Questa sarà per lo meno un'occasione per chiudere le posizioni short a medio termine in portafoglio. Potrebbe anche essere un buon momento per aprire posizioni long - crediamo che in seguito ci sarà una fase positiva di alcuni mesi che potrebbe sfociare in America in nuovi massimi storici sui maggiori indici. Per esserne sicuri dobbiamo però prima osservare come termina questa correzione. La decisione per quel che riguarda lo sviluppo delle borse nei prossimi mesi cadrà in America - vediamo a che punto siamo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-3.90% a 3298 punti
DAX	-4.06% a 11886 punti
SMI	-3.53% a 8569 punti
FTSE MIB	-2.49% a 22289 punti
S&P500	-5.95% a 2588.26 punti
Nasdaq100	-7.29% a 6508 punti

Venerdì a Wall Street ci aspettavamo una seduta negativa ma un rallentamento della caduta. Invece c'è stato un altro crollo. Gli indici azionari hanno chiuso sul minimo giornaliero con pesanti perdite

che hanno superato il 2%. L'S&P500 (-2.10% a 2588.26 punti) ha rotto definitivamente anche il supporto a 2650 punti e si sta dirigendo verso il minimo annuale a 2532 punti (9. febbraio) per l'atteso test. La borsa americana ha retto fino alle 19.00. L'S&P500 ha aperto salendo sul massimo giornaliero a 2657 punti - ha avuto ampie oscillazioni ma alle 19.00 era ancora a 2646 punti. Nelle ultime due ore di contrattazioni i ribassisti hanno dominato. L'S&P500 è sceso costantemente fino alla chiusura a 2588.26 punti (-2.10%). La perdita di 55 punti è pesante - sul grafico appaiono, come ad inizio febbraio, due lunghe candele rosse. Anche la tecnologia ha ceduto alla pressione di vendita (Nasdaq100 -2.61% a 6508 punti). La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1273 su 5530, NH/NL a 184 su 1305 e volume relativo a 1.05. Per il secondo giorno consecutivo i titoli in calo (D come declines) hanno superato i 5000. **Spesso dopo due sedute di questo tipo c'è un rimbalzo abbastanza sostanzioso - la seduta di lunedì potrebbe essere positiva.** La spinta di ribasso non è però completa. Ci vuole ipervenduto e panico per un solido minimo. La RSI sull'S&P500 è a 29.98 punti - il limite inferiore delle BB è a 2630 punti - l'indice ha sfiorato la MM a 200 giorni a 2585 punti. Nel complesso una situazione di ipervenduto è vicina. Invece non c'è ancora panico - gli investitori sembrano ancora piuttosto rilassati e relativamente fiduciosi. La volatilità VIX è salita solo a 24.87 punti (+1.53) e la CBOE Equity put/call ratio è stata 0.76 (MM a 10g a 0.66). Nel commento di venerdì avevamo indicato quali valori ci aspettiamo nei prossimi giorni.

La tendenza di fondo della borsa americana è da neutra a negativa con il 24.87% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 52.76.

In una situazione di questo tipo è difficile fissare degli obiettivi di questa spinta di ribasso. Ci sono vari metodi ma nessuno sicuro. Sul [grafico dell'S&P500](#) abbiamo disegnato uno dei metodi più semplici - con questo arriviamo ad un obiettivo indicativo a **2500 punti**. Il risultato è coerente - vi ricordiamo che **l'obiettivo sul Nasdaq100 è a 6300 punti**. Purtroppo solo dopo averlo visto potremmo dire con sicurezza che siamo in presenza di un solido minimo - il sentiment è decisivo. L'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva 3268 punti. Fino a dove potranno cadere le borse europee? Indicativamente ci aspettiamo un minimo definitivo sui 3200 di Eurostoxx50 intorno a mercoledì. Bisogna considerare però due fattori. Se come pensiamo lunedì c'è un rimbalzo, il minimo potrebbe verificarsi alcuni giorni più tardi. Poiché è l'America a decidere, è probabile il minimo verrà toccato a Wall Street con borse europee ufficialmente chiuse. Se non operate con futures o altri derivati trattabili fino a tarda sera è probabile che gli indici azionari europei ufficialmente si fermeranno un po' più in alto.

Ricordatevi che nella notte tra sabato e domenica anche in Europa passiamo all'ora estiva. La differenza d'orario tra Europa e New York torna ad essere di 6 ore.

Commento del 23 marzo

I ribassisti ripartono all'attacco - si apre lo spazio verso il basso - test dei minimi annuali

Ci eravamo quasi rassegnati al fatto che per vedere un test dei minimi annuali toccati il 9 febbraio scorso avremmo dovuto attendere il mese di aprile. Marzo stava trascorrendo nella calma relativa con mercati neutri e relativamente stabili. È sempre difficile capire quando un periodo di distribuzione sta finendo. Ci ha pensato Donald Trump con i suoi dazi doganali su 50 Mia di USD di beni importati dalla Cina a destabilizzare i mercati finanziari. Il caso Facebook nei giorni scorsi aveva innervosito gli investitori ed eliminato la tecnologia come settore di sostegno della borsa. Ieri le dighe hanno ceduto.

Le vendite sono cominciate la mattina in Europa e sono continuate la sera in America. Gli indici azionari hanno chiuso sui minimi giornalieri e non bisogna lasciarsi ingannare dal breve rimbalzo osservato ieri sera in Europa dopo le 17.00. A Wall Street gli indici azionari hanno chiuso sui minimi e con pesanti perdite. Tutto lascia supporre che il ribasso deve continuare nei prossimi giorni e che supporti intermedi e limiti inferiori delle Bollinger Bands non basteranno a fermare la

caduta. Ci vorrà ipervenduto e panico perché si verifichi un solido minimo - al momento entrambi i fattori sono ancora lontani. Per alcuni indici questo significherà nuovi minimi annuali. Già ieri l'SMI svizzero (-1.66% a 8637 punti) ha avvicinato questo record negativo. L'indice delle banche europee SX7E è crollato a 125.46 punti (-2.27%) - questo è un nuovo minimo annuale - l'SX7E ha rotto l'ultimo supporto a 127.80 punti e ora si apre una voragine verso il basso - non si vedono solidi supporti fino ai 77 punti. Ovviamente con questa spinta di ribasso l'indice non cadrà così in basso - i rischi sono però considerevoli.

L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo giornaliero a 3320 punti ed ha chiuso a 3348 punti (-1.55%). Alle 22.00, orario di chiusura dei futures, l'indice valeva 3315 punti. Stamattina aprirà più in basso. Ci sembra inutile adesso discutere la situazione tecnica - lo faremo con calma nell'analisi del fine settimana - il trend a corto termine è evidentemente al ribasso. Vi ricordiamo che il minimo annuale è di 3306 punti e risale al 9 di febbraio.

La situazione del DAX tedesco (-1.70% a 12100 punti) è simile. Il FTSE MIB (-1.85% a 22397 punti) è più lontano dal minimo annuale visto che le elezioni hanno provocato il 5 marzo una caduta fino ai 21460 punti. Il trend è però uguale per tutti - a corto termine bisogna essere short.

L'S&P500 è crollato a 2643.69 punti (-2.52%). Ha rotto con un gap down il supporto intermedio a 2700 punti ed è caduto direttamente sul prossimo obiettivo a 2650 punti (minimo intermedio a 2647 punti, 2 marzo). Malgrado che l'indice abbia bucato il bordo inferiore delle Bollinger Bands a 2662 punti è probabile che scenda già a breve decisamente più in basso a causa del forte momentum. Le vendite hanno coinvolto tutto il listino in maniera uniforme e anche la tecnologia (Nasdaq100 -2.50% a 6682) ha seguito. Notiamo, come in Europa, il franamento del settore bancario (BKK -4.14%).

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2682 punti. Fino alle 19.00 sembrava volersi fermare su questo livello - era oscillato tra i 2663 ed i 2695 punti e si trovava in mezzo al range. Poi i ribassisti hanno tentato un affondo e hanno avuto successo. L'S&P500 è sceso fino ai 2641 punti ed ha chiuso a 2643.69 punti (-2.52%). La seduta al NYSE è stata pessima con A/D a 1169 su 5673, NH/NL a 276 su 724 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è salita a 23.34 punti (+5.48) - la CBOE Equity put/call ratio è risultata piuttosto alta a 0.74. Questi dati significano paura ma non panico. **Ci vorrà un'impennata della VIX sopra i 50 punti e alcuni giorni di P/C ratio sopra lo 0.8 per finire questa spinta di ribasso e avere un solido minimo.**

Ora gli indici cadono sotto il limite inferiore delle BB - normalmente questa situazione di relativo ipervenduto di breve termine può sussistere alcuni giorni obbligando le BB ad aprirsi. Poi ci deve essere una reazione sotto forma di un rimbalzo. Non dovrebbe verificarsi subito - avremo tempo di parlarne durante il fine settimana e fissare una road map.

Stamattina il Nikkei ha perso il -4.51%! Shanghai è in calo del -3.4%. Per i rialzisti c'è però un filo di speranza - la giornata potrebbe riservare delle sorprese positive. Il future sull'S&P500 alle 06.30 era a 2624 punti - alle 08.00 era risalito a 2630 punti - ora (08.15) è a 2633 punti (-10 punti).

Almeno su questo livello sembrano esserci alcuni coraggiosi compratori. L'Eurostoxx50 vale ora 3301 punti. Le borse europee apriranno con perdite intorno al -1.5%. Eurostoxx50 e DAX si trovano sui minimi annuali - da qui potrebbe esserci un tentativo di rimbalzo. Sapete però cosa significa tecnicamente il termine rimbalzo - è una breve reazione in una fase di ribasso...

Commento del 22 marzo

La FED alza il tasso d'interesse di riferimento al 1.75% (+0.25%) - le borse reagiscono con indifferenza

Ieri le borse europee hanno fatto una pausa in attesa dell'esito della riunione della FED che sarebbe terminata alle 19.00. Gli indici si sono mossi in pochi punti e hanno terminato la giornata praticamente invariati. L'esempio lo ha dato il DAX tedesco (+0.01%) che ha marciato sul posto. L'Eurostoxx50 è invece sceso a 3401 punti (-0.32%) - ha pesato la debolezza del settore bancario

(SX7E -0.94% a 128.37 punti). Il calo dell'indice delle banche europee SX7E é l'unico elemento d'interesse per l'analisi tecnica. Vi ricordiamo che il supporto é a 127.80 punti ed é ormai vicino. Il settore finanziario ha un problema - non sembra essere un rialzo dei tassi d'interesse decennali poiché sono praticamente fermi da inizio anno. Da mesi ci aspettiamo che il problema dell'indebitamento degli Stati riemerge. Forse il momento si sta avvicinando.

La borsa italiana (FTSE MIB +0.10% a 22820 punti) é rimasta stabile malgrado il calo delle azioni delle grandi banche - hanno compensato il settore auto e un balzo di ENI (+0.78%). L'**SMI** (-0.72% a 8783 punti) a corto termine é in una fase di ribasso - l'indice sembra voler scendere verso la fine del mese su un nuovo minimo annuale. Non sappiamo se la borsa svizzera sta indicando la strada al resto dell'Europa il cui trend di base é ancora neutro. Forse l'SMI sta perdendo solo per via della distribuzione dei dividendi e della debolezza di alcuni sui pesi massimi (farmaceutica, Nestlé -1.45%). Spesso nel passato l'SMI si é mosso prima dell'Eurostoxx50 e quindi conviene tenere d'occhio lo sviluppo della situazione. Se l'SMI non ferma la sua caduta sui 8700 punti (e forma una interessante potenziale testa e spalle rialzista) dovrebbe in seguito scendere su un nuovo minimo annuale. Con questa premessa é improbabile che l'Eurostoxx50 e colleghi possano salire - al massimo stanno fermi.

La FED e Jerome Powell non hanno sorpreso e hanno deciso quello che tutti si aspettavano. Il tasso d'interesse di riferimento sull'USD é stato aumentato del +0.25% a 1.75%. Nel 2018 sono previsti due ulteriori aumenti. Nel 2019 le stretta monetaria potrebbe essere più robusta - tutti però sanno che nei prossimi 12 mesi la situazione potrebbe cambiare e quindi é inutile preoccuparsi in anticipo. Bisogna rendersi conto che un tasso d'interesse al 1.75% dopo 9 anni di crescita economica robusta ed un ulteriore stimolo congiunturale proveniente dalla riforma fiscale significa ancora una politica monetaria molto espansiva.

Gli investitori hanno reagito con un'alzata di spalle all'esito della riunione della FED. L'S&P500 é sceso a 2711.93 punti (-0.18%) ma é rimasto ampiamente sopra il supporto a 2700 punti e sopra il minimo di lunedì a 2694 punti. **Ci sarà bisogno un'altra ragione e forse qualche giorno di distribuzione prima che ci sia l'attesa spinta di ribasso in direzione dei 2650 punti.**

L'S&P500 ha aperto quasi invariato a 2715 punti. È salito sui 2727 punti ed é rimasto ad oscillare su questo livello fino alle 19.00. Dopo la decisione della FED e la conferenza stampa di Powell c'è stata una certa volatilità - l'indice é balzato fino a 2739 punti di massimo ed é caduto a 2709 punti di minimo. Alla fine si é fermato nella parte inferiore del range giornaliero a 2711.93 punti (-0.18%). Anche la tecnologia ha perso terreno (Nasdaq100 -0.47% a 6853 punti). Non bisogna però farsi troppo impressionare dal calo di questi due indici guida. La seduta al NYSE é stata in generale positiva con A/D a 3992 su 2729, NH/NL a 459 su 338 e volume relativo a 0.95. Si sono comportati bene il settore energia (ETF Energy +2.72%) grazie ad un ulteriore balzo del prezzo del petrolio (WTI 65.17 USD/barile) e le piccole e medie imprese (Russell2000 / RUT +0.57%). Questa rotazione tra settori garantisce sul corto termine la stabilità del mercato.

La volatilità VIX é scesa a 17.86 punti (-0.34) - la CBOE Equity put/call ratio é neutra a 0.62. Dal sentiment non arrivano segnali.

A corto termine l'S&P500 sembra stare bene sui 2700 punti. Le Bollinger Bands scorrono orizzontali e regolari a 2676 - 2793 punti. Probabilmente ci vorrà del tempo prima che il mercato decida di muoversi. **Lo sviluppo più probabile resta quello della continuazione della correzione.** Non ci aspettiamo però un ribasso. Al contrario un test del minimo annuale a 2532 punti di S&P500 sarebbe da considerare a medio termine come un'occasione d'acquisto. Sono passati quasi tre mesi dall'inizio dell'anno e la performance dell'S&P500 é finora del +1.43% - "[molto rumore per nulla](#)".

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei ha guadagnato il +0.99% - Shanghai é in calo del -0.5%. In Europa invece sembra prevalere lo scetticismo. Alle 06.30 il future sull'S&P500 era a 2721 punti - ora (08.15) é sceso a 2714 punti (-4 punti). Ovviamente le borse europee apriranno in calo - l'Eurostoxx50 vale 3384 punti (-17 punti). Oggi vedremo cosa decide la Bank of England per quel che riguarda la politica monetaria. In generale non sembra esserci nulla in grado di provocare

una recessione mondiale e un ribasso delle borse. Gli investitori sono però irritati da una serie di notizie negative e l'entusiasmo di inizio anno è sparito. Nell'incertezza si diventa prudenti e si vende qualcosa per avere contante e margine di manovra - la conseguenza è che la correzione delle borse continua in maniera strisciante e selettiva.

Commento del 21 marzo

Rimbalzo - oggi tocca a Jerome Powell

Ieri si è verificato un rimbalzo delle borse dopo che lunedì sera l'S&P500 ed il Nasdaq100 si erano fermati sui supporti. In mancanza di notizie di rilievo e in attesa dell'esito dell'odierna riunione della FED americana era logico che gli indici azionari avrebbero provato a recuperare parte delle pesanti perdite della prima seduta della settimana.

La reazione in Europa è stata convincente. I maggiori indici hanno recuperato circa la metà delle perdite di martedì. In alcuni casi, come per il FTSE MIB italiano (+0.73% a 22798 punti) il recupero è stato più marcato. L'Eurostoxx50 è risalito a 3412 punti (+0.51%). Stacciamoci per un attimo dai movimenti giornalieri - notiamo che già alla fine della prima settimana di febbraio l'Eurostoxx50 era su questo livello - è oscillato nel frattempo in circa 150 punti ma per saldo non si è mosso - lo stesso vale per il DAX tedesco (+0.74% a 12307 punti). **La tendenza di fondo delle borse europee è neutra con una certa dominanza dei segnali tecnici negativi.** In particolare nei giorni scorsi si sono verificati dei dead cross (incrocio dall'alto della MM a 50 giorni sulla MM a 200 giorni = segnale di vendita a medio termine) e le candele sui grafici sono da inizio febbraio sotto la MM a 50 giorni ormai in calo. Gli indicatori sono misti e a corto termine in territorio neutro. Significa che nell'immediato qualsiasi movimento di un 2% intorno ai valori attuali è possibile. Il DAX mostra idealmente questa situazione - si trova a 12307 punti, in mezzo alle Bollinger Bands (12003-12623 punti) stabili e parallele - in questi 600 punti può muoversi liberamente senza che il quadro tecnico cambi sostanzialmente. I volumi di titoli trattati e la dinamica nei movimenti suggeriscono però che tra i ribassisti esiste maggiore forza e convinzione - anche ieri i volumi erano in calo rispetto a lunedì. Di conseguenza crediamo che la rottura avverrà al ribasso. È solo una questione di tempo - la distribuzione potrebbe però durare ancora parecchie sedute se non settimane.

In America il rimbalzo è stato più fiacco. I dubbi sulla tecnologia sono rimasti (Facebook -2.56%, Twitter -10.38%) ma sul resto del listino sono tornati timidamente i compratori. A Wall Street c'è stata una seduta tranquilla e in trading range. L'S&P500 si è mosso a caso in soli 14 punti (2710-2724 punti) e ha chiuso in mezzo al range a 2716.94 punti (+0.15). Il Nasdaq100 ha fatto meglio (+0.31% a 6886) - una logica reazione considerando il tonfo di lunedì. La seduta al NYSE è stata però leggermente negativa con A/D a 3145 su 3580 e NH/NL a 382 su 488. Questa è una conseguenza della debolezza relativa delle piccole e medie imprese - Il Russell2000 (-0.01%) ha marciato sul posto. Dal sentiment sono arrivati segnali di distensione - la volatilità VIX è scesa a 18.20 punti (-0.82) mentre la CBOE Equity put/call ratio è rimasta alta a 0.68. La maggior parte degli analisti tecnici condividono il risultato delle nostre analisi - prevalgono i segnali negativi e di conseguenza il supporto intermedio a 2700 punti di S&P500 non dovrebbe reggere a lungo. Anche un novizio vede sul grafico il minimo del 2 marzo a 2647 punti e quindi tutti prevedono almeno una caduta su questo supporto intermedio se non una discesa a testare il minimo annuale a 2532 punti. Questo consenso non ci piace e ci rende inquieti. Raramente il mercato si comporta secondo le previsioni della maggior parte dei partecipanti poiché tutti dovrebbero già essere posizionati di conseguenza vale a dire short. Cosa potrebbe essere l'alternativa? Forse l'S&P500 resterà nel range 2650-2800 ancora per parecchio tempo. L'economia mondiale cresce ancora a ritmi sostenuti e le politiche monetarie sono ancora per lo più espansive. Gli investitori potrebbero accettare le alte valutazioni della borsa americana ancora per mesi. Le misure protezionistiche degli Stati Uniti non

sembrano ancora sufficienti a scatenare una guerra commerciale con conseguenze tali da provocare una recessione.

Oggi la FED termina la sua riunione di due giorni e alle 19.00 comunicherà le sue decisioni. Un aumento dei tassi d'interesse del +0.25% è molto probabile ed è scontato dai mercati. Tutti cercheranno di capire durante la conferenza stampa delle 19.30 se Jerome Powell e colleghi intendono aumentare il prezzo del denaro ad un ritmo più veloce di quanto suggerito finora. Fino alle 19.00 le borse dovrebbero restare calme - poi vedremo. L'S&P500 dovrebbe marciare sul posto (future attualmente a 2725 punti / +2 punti) mentre le borse europee dovrebbero fermarsi sui livelli d'apertura. Sembra che stamattina intendano nuovamente aprire in leggero guadagno - L'Eurostoxx50 vale ora 3420 punti.

Commento del 20 marzo

Mercati in discesa - alla spinta di ribasso in direzione dei 2700 punti di S&P500 deve seguirne una seconda

La giornata di ieri ha dato una risposta a molti quesiti. Come è possibile che l'S&P500 scenda a 2700 punti e il Nasdaq100 contemporaneamente cada a 2800 punti? - semplice, basta che Facebook crolli del -6.77% e trascini nel vortice gli AGMAF. Cosa faranno le borse europee quando la borsa americana ricomincerà a correggere? - come d'abitudine e attraverso la normale correlazione seguiranno malgrado la forza relativa di settimana scorsa. Ci sarà in America un test dei minimi di febbraio? Probabilmente sì ma prima ci sarà un rimbalzo dai 2700 punti di S&P500, poi deve esserci una caduta a 2650 punti e infine una fase di panico - ci sarà bisogno di tempo e non succederà a marzo.

Ieri le borse europee hanno aperto in calo, sono cadute fino alle 09.40 e poi hanno recuperato fino a metà giornata tornando sui livelli d'apertura. L'iniziale ondata di vendite era un sintomo di malessere che abbiamo sottovalutato. Non pensavamo che la settimana potesse iniziare così male ma probabilmente la scadenza dei derivati di marzo aveva artificialmente sostenuto il mercato e aveva ampliato un rimbalzo che in teoria doveva essere più fiacco. Le borse europee sono poi ricadute pesantemente nel pomeriggio a traino di New York. In una giornata sono spariti i guadagni del rimbalzo che c'era stato tra mercoledì e venerdì di settimana scorsa.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3394 punti (-1.24). Su tutti gli indici le perdite sono state di circa l'1% - DAX -1.39% a 12217 punti, SMI - 0.80% a 8811 punti e FTSE MIB -0.98% a 22633 punti. Anche le banche (SX7E -1.05% a 129.10 punti) si sono mosse nella corrente. **Non è successo ancora nulla di grave ma l'impressione è che la tendenza di fondo neutra possa passare a breve ribassista.** Non crediamo che a marzo gli indici debbano scendere a migliorare i record annuali negativi ma è evidente che i ribassisti sono più forti e tendenzialmente le borse nelle prossime settimane devono scendere. Il deterioramento tecnico si sta facendo evidente con segnali di vendita su MACD, dead cross sulle medie mobili e MM a 50 giorni che stanno girando verso il basso e costituiscono ormai una cappa minacciosa sopra le candele dei grafici.

Non pensavamo che New York avrebbe ceduto prima della riunione della FED di mercoledì ma commenti negativi su Facebook (-6.77%) hanno scatenato le vendite sulla tecnologia (Nasdaq100 -2.21% a 6864 punti) e hanno scaraventato gli indici al ribasso. In una sola seduta sono stati raggiunti gli obiettivi a 2700 punti di S&P500 (-1.42% a 2712.92 punti, minimo a 2694.59 punti) e 6800 punti di Nasdaq100 (minimo a 6806 punti). Dopo le 19.30 gli indici sono rimbalzati e hanno chiuso lontano dai minimi giornalieri e decisamente sopra i supporti. Questo significa che i supporti fanno effetto e devono provocare un rimbalzo tecnico di alcune sedute. **Vi ricordiamo che mercoledì sera termina la riunione della FED - questo evento potrebbe scuotere il mercato -**

potrebbe sia ampliare il rimbalzo che scatenare immediatamente una seconda spinta di ribasso in direzione del prossimo importante supporto a 2650 punti di S&P500. Che cambia però è solo la tempistica ma non il percorso.

La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1466 su 5361, NH/NL a 353 su 546 e volume relativo a 1.0. Come notate la seduta non è stata pessima - considerando le perdite sugli indici i danni potevano essere più gravi. Le vendite hanno colpito tutti i settori (DJT -0.35, DJU -0.80%, RUT -0.98%) ma si sono concentrate sulla grossa capitalizzazione e sulla tecnologia - probabilmente hanno venduto soprattutto i piccoli investitori retail. La volatilità VIX è balzata a 19.02 punti (+3.22). La CBOE Equity put/call ratio è salita a 0.67. Gli investitori sono preoccupati e sulla difensiva ma non c'è quel panico necessario per un solido minimo di medio periodo. Siamo convinti che il calo deve continuare e a medio termine è meglio restare short.

Stamattina continua il rimbalzo iniziato ieri sera verso le 19.30. Il future sull'S&P500 è a 2726 punti (+3 punti) - l'S&P500 vale circa 2721 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3404 punti - le borse europee apriranno con guadagni di circa il +0.3%. Molto probabilmente gli investitori preferiranno non prendere ulteriori iniziative prima di saper cosa intendono fare Jerome Powell e colleghi. Fino a domani sera non dovrebbe succedere nulla di importante.

Le borse asiatiche non si sono fatte impressionare dalle turbolenze a New York. Il Nikkei ha perso il -0.47% - Shanghai sale del +0.3%.

Sul fronte dei tassi d'interesse e dei cambi regna la stabilità.

Aggiornamento del 19 marzo

Manca la fantasia per comperare borse molto care

Leggendo i commenti degli operatori si ha l'impressione che stia venendo a mancare l'entusiasmo e l'ottimismo per il futuro. Comincia a farsi strada lo scetticismo nei riguardi della politica economica e commerciale di Donald Trump. In Europa si levano nuovamente le voci degli Euroscettici che ricordano, a giusta ragione, che l'EUR senza un'unione fiscale, è insostenibile.

In borsa vediamo maggiore forza e convinzione nelle fasi di ribasso malgrado che al momento la tendenza di fondo dei mercati resta neutra.

Stamattina prevalgono nuovamente i segnali negativi. Il future sull'S&P500 perde 8 punti a 2748 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3427 punti (-11 punti). Le borse europee apriranno in calo del -0.3%. Non dovrebbero cadere decisamente più in basso ma un recupero è improbabile. Questa settimana l'attenzione degli investitori è puntata sulla FED che sotto la nuova guida di Jerome Powell dovrebbe decidere un aumento dei tassi d'interesse del +0.25%. Sarà importante capire come nel futuro la Banca Centrale americana intende alzare il costo del denaro. I mercati sono pronti a tre aumenti del +0.25% nel 2018. Di più potrebbe provocare una caduta delle borse.

Commento del 17-18 marzo

L'S&P500 punta ad una correzione fino ai 2700 punti - improvvisa e inattesa forza relativa delle borse europee

Settimana scorsa è cambiato qualcosa - le borse europee hanno mostrato forza relativa - non sappiamo ancora se questo sarà un effetto duraturo e sostenibile o solo un recupero di una precedente sottoperformance. È però sicuro che in questa fase correttiva le borse europee non scenderanno a toccare un nuovo minimo annuale.

Martedì sera le borse europee hanno toccato un minimo intermedio - poi sono seguite tre candele bianche e le performance settimanali sono positive. Sempre martedì gli indici azionari americani

hanno toccato un massimo mensile, hanno avuto un reversal e sono scese per il resto della settimana. Sul grafico ci sono cinque candele rosse consecutive e le performance settimanali sono decisamente negative malgrado che venerdì non sia successo nulla di importante. La scadenza dei derivati di marzo è trascorsa nella calma - le borse europee sono salite (Eurostoxx50 +0.72%) mentre quella americana ha marciato sul posto (S&P500 +0.17% a 2752.01 punti).

Una settimana fa le borse europee sembravano aver terminato un rimbalzo e sembravano pronte per ripartire al ribasso. Il rialzo di corto termine della borsa americana invece sembrava poter continuare - ora le parti si sono invertite. È evidente che la situazione è confusa e questo succede relativamente spesso in fasi di indecisione come durante una distribuzione. Il segnale più evidente e affidabile sembra quello proveniente dall'S&P500 - settimana prossima la correzione dovrebbe continuare in direzione dei 2700 punti. Cosa faranno le borse europee nel frattempo? Gli indici si trovano nuovamente sui massimi di marzo e sulle resistenze. Per logica dovrebbero venir respinti verso il basso e seguire l'S&P500. Teniamo però d'occhio i 3450 punti di Eurostoxx50 ed i 12500 punti di DAX. Se inaspettatamente all'inizio di settimana prossima queste resistenze vengono superate dobbiamo cambiare velocemente strategia. Non crediamo che siamo all'inizio di una fase di rialzo ma è possibile che gli indici salgano ancora un +1% (massimi di fine febbraio-inizio marzo) e debbano distribuire più a lungo prima di scendere. A questo punto bisogna aspettare prima di vendere.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.53% a 3438 punti
DAX	+0.35% a 12389 punti
SMI	-0.55% a 8882 punti
FTSE MIB	+0.49% a 22857 punti
S&P500	-1.24% a 2752.01 punti
Nasdaq100	-1.14% a 7020 punti

Venerdì è stata una giornata un po' strana dominata dalle scadenze dei derivati di marzo. Le borse europee sono salite - quella americana ha marciato sul posto almeno per quel che riguarda l'S&P500 (+0.17%) e il Nasdaq100 (-0.16%). In generale però la seduta a Wall Street è stata positiva con A/D a 4218 su 2490, NH/NL a 636 su 377 e volume relativo a 1.5. Molti indici settoriali sono saliti come il DJ Transportation (+0.87%), il DJ Utilities (+1.11%) e il Russell2000 (+0.60%). Venerdì si è ripetuta la situazione tecnica di giovedì. S&P500 e Nasdaq100 hanno difeso i supporti malgrado i tentativi di rottura. A questo punto la seduta di lunedì diventa decisiva. O c'è subito una netta rottura al ribasso con un gap down oppure ci sarà un debole e fiacco rimbalzo di al massimo tre giorni. Cambia il percorso ma non la previsione. La costellazione tecnica favorisce una continuazione della correzione in direzione dei 2700 punti di S&P500. Tra l'altro la tendenza di fondo della borsa americana è ormai neutra con il 50.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 59.19. I movimenti a corto termine diventano a questo punto prevedibili usando oscillatori, BB, e indicatori di sentiment. Venerdì la volatilità VIX è scesa a 15.80 punti (-0.79) e la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.63 (MM a 10 giorni a 0.59). C'è troppo ottimismo per un minimo e quindi è poco probabile che l'S&P500 ricominci a salire dai 2750 (+/-) punti. Ancora due appunti. Le BB sull'S&P500 scorrono a 2676-2794 punti e sono ormai orizzontali. L'S&P500 può muoversi liberamente in questo range. L'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva 3433 punti. Se durante il fine settimana non succede nulla le borse europee lunedì apriranno in calo.

Commento del 16 marzo

Movimenti di assestamento prima della grande scadenza dei derivati di marzo

Le borse europee hanno avuto una giornata positiva. È una conferma che la pressione di vendita è

modesta e che durante questa correzione minore gli indici non scenderanno su dei nuovi minimi annuali. Probabilmente oscilleranno ancora per parecchi giorni se non settimane tra i minimi ed i massimi di marzo. Una sostanziale spinta di ribasso nella seconda metà di marzo sembra ormai poco probabile - la fase di distribuzione sembra durare più a lungo.

L'Eurostoxx50 é risalito a 3414 punti (+0.64%) - l'indice delle banche SX7E (+0.32% a 128.89 punti) continua a sottoperformare ma non mostra l'intenzione di voler attaccare il supporto a 127.80 punti.

L'S&P500 ha avuto una seduta interessante. Formalmente ha perso 2 punti e ha chiuso nella parte inferiore del range giornaliero. È però rimasto sulla MM a 50 giorni (2748 punti) e dopo aver chiuso il gap a 2741 punti é risalito. L'impressione é quindi che dalla base attuale voglia nuovamente rimbalzare e non subito continuare a correggere in direzione dei 2700 punti. L'impressione viene confermata dalla Nasdaq100 (-0.14% a 7031 punti) che malgrado tre tentativi e tre candele rosse sul grafico non scende sotto i 7000 punti.

Stamattina presto il future sull'S&P500 era a 2752 punti (-3 punti) Ora (10.30) il future é risalito a 2758 punti (+3 punti) e le borse europee sono nuovamente in positivo. Le borse si sono assestate su livelli significativi prima della scadenza dei derivati. L'Eurostoxx50 é sui 3425 punti e il DAX si appiccica ai 12400 punti. Probabilmente oggi le borse si fermeranno qui. La correzione dovrebbe riprendere settimana prossima ma non aspettatevi nulla di forte e dinamico. Gli investitori non hanno più ragioni per comperare e nell'incertezza vendono qualcosa. È difficile dire quanto potrebbe durare questa fase di distribuzione - é però evidente che il bull market si avvicina alla fine - ci sono più rischi di ribasso che potenziale di rialzo.

Commento del 15 marzo

Un tentativo di rimbalzo é stato respinto - i ribassisti controllano la situazione - moderata correzione

Ieri le borse hanno tentato di reagire. Il rimbalzo é però fallito. Gli indici azionari hanno aperto in positivo e in Europa sono ancora saliti fino alle 14.30, orario di inizio delle contrattazioni a Wall Street. Poi sono tornate le vendite e le chiusure sono risultate sotto i livelli d'apertura. Sui grafici appare in genere un'altra candela candela rossa a confermare quella lunga di martedì. In Europa gli indici hanno chiuso con leggere perdite (Eurostoxx50 -0.19% a 3391 punti) - il DAX ha fatto meglio (+0.14% a 12237 punti) mentre il FTSE MIB é caduto pesantemente (-1.05% a 22452 punti) eliminando il sospetto rimbalzo di 80 punti sul finale di seduta di martedì. Gli indici hanno chiuso vicino ai minimi giornalieri ma non sui minimi e con volumi in calo. L'impressione é quindi che i ribassisti controllano le operazioni ma non dominano. In Europa non siamo ancora in grado di fissare degli obiettivi per questa correzione - crediamo però che le borse europee non sono ancora pronte per un nuovo minimo annuale - probabilmente ci sarà ancora una oscillazione di settimane tra i minimi e i massimi di marzo.

L'unico settore che ci preoccupa e dobbiamo tenere d'occhio é quello delle banche. L'indice SX7E é sceso ieri a 128.48 punti (-1.37%) - supporto é a 127.80 punti. Se il supporto viene rotto la strada verso il basso si apre fino ai 119 punti. Questo significherebbe un potenziale di ribasso del -6.9% - é tanto.

Venerdì scadono i derivati di marzo - é una grande scadenza trimestrale. Spesso c'è una certa volatilità prima della scadenza - serve ad eliminare i traders e obbligarli a chiudere le posizioni. A metà settimana normalmente c'è una stabilizzazione e ritorna la calma. Per questa ragione pensiamo che fino a venerdì non succederà più nulla di importante - i giochi sembrano fatti.

L'S&P500 americano ha perso altri 16 punti a 2749.48 punti (-0.57%). È caduto sul primo supporto

intermedio a 2750 punti. La MM a 50 giorni scorre a 2747 punti. Settimana scorsa si era formato un gap tra i 2740 ed i 2751 punti - con il minimo di ieri a 2744 punti questo gap è stato quasi chiuso. L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2777 punti. È sceso ad ondate fino ai 2744 punti dove si è fermato un paio d'ore. È risalito a 2762 punti ed è ricaduto in chiusura a 2748 punti. Abbiamo notato parecchia debolezza nel settore dei trasporti (DJT -1.72%) mentre la tecnologia (Nasdaq100 -0.08%) ha retto bene. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2511 su 4191, NH/NL a 481 su 274 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è lievitata a 17.23 punti (+0.88) - la CBOE Equity put/call ratio è ora sopra la media a 0.69 - l'ottimismo come atteso lascia spazio ad un certo nervosismo. In generale la pressione di vendita è modesta e non aumenta - non ci sono motivi per comperare e sporadiche prese di beneficio fanno scivolare selettivamente gli indici verso il basso. Crediamo che l'S&P500 si fermerà tra i 2740 ed i 2760 punti circa fino alla fine di questa settimana. Poi la correzione dovrebbe continuare in direzione dei 2700 punti. Secondo il grafico il Nasdaq100 dovrebbe correggere fino ai 6800 punti - è circa un -3% ed è troppo se paragonato con l'S&P500. Non sappiamo dove ci sarà una differenza - l'analisi tecnica non è una scienza esatta.

Stamattina le borse riprovano a rimbalzare. Il Nikkei ha guadagnato il +0.12%. Shanghai è in pari. Il future sull'S&P500 è a 2760 punti (+6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3404 punti (+13 punti). La seduta odierna potrebbe anche essere positiva. In linea di massimo però ci aspettiamo che gli indici chiudano senza sostanziali variazioni.

Stasera volo a Amsterdam - trascorro alcuni giorni in Olanda - torno a Zurigo lunedì sera. È possibile che in questo periodo il sito venga aggiornato in maniera irregolare e unicamente nel caso in cui ci sia qualcosa di significativo da segnalare.

Commento del 14 marzo

Un reversal da inizio ad una correzione minore - non sembra l'inizio di un ribasso

Da giorni prevedevamo l'inizio di una correzione delle borse europee ed americana verso la metà di questa settimana. In effetti la correzione è iniziata ieri dopo che tutti gli indici hanno toccato dei nuovi massimi marginali della spinta di rialzo iniziata a cavallo del venerdì 2 (USA) e del lunedì 5 marzo (Europa). Siamo soddisfatti dell'esito delle nostre analisi - siamo delusi del fatto che i nostri limiti di vendita per il portafoglio sono stati sfiorati ma non abbiamo nessun eseguito. Questa è un'ulteriore dimostrazione del fatto che l'analisi tecnica può fornire delle indicazioni di massima piuttosto precise ma non perfette. L'Eurostoxx50 (-0.94% a 3397 punti) ha toccato un massimo a 3446 punti - il limite di vendita era a 3450 punti. Il DAX (-1.59% a 12221 punti) ha raggiunto i 12455 punti di massimo - è rimasto un 0.4% sotto il limite di vendita a 12500 punti. In America non è andata meglio. Anche i nostri ordini su S&P500 (-0.64% a 2765.31 punti, massimo a 2802 punti, limite a 2810 punti) e Nasdaq100 (-1.19% a 7046 punti, massimo a 7172 punti, limite a 7200 punti) non sono stati eseguiti. Per fortuna restiamo short a medio termine.

Su tutti i mercati si è verificato un reversal. Questo significa che tutte le borse hanno aperto bene, sono salite su un nuovo massimo, hanno cambiato direzione e hanno chiuso con una sensibile perdita e sul minimo giornaliero. La candele sui grafici sono rosse e lunghe - i volumi sono nella media. Questo significa che la correzione è probabilmente iniziata. Avremo una conferma se oggi ci sarà una continuazione verso il basso. Il future scadenza giugno (premio di 5 punti) sull'S&P500 è ora a 2769 punti (-5 punti) - le borse europee apriranno in calo di circa il -0.5%. È probabile che la seduta odierna sarà negativa.

Abbiamo però buone notizie anche per i rialzisti. Al momento non sembra che sia iniziata una fase di sostenibile ribasso ma solo una correzione minore causata dall'ipercomperato. Ieri sono scesi titoli ed azioni che negli ultimi 10 giorni erano saliti troppo e troppo svelto. Le borse non state travolte da un'ondata di vendite indiscriminata ma sono scese soprattutto a causa di prese di beneficio circoscritte. Crediamo di conseguenza che l'S&P500 debba scendere al massimo fino ai

2700 punti e poi riproverà a salire. Forse le borse europee eviteranno dei nuovi minimi annuali. È presto per poter confermare questa previsione - gli indici sono scesi finora solo per alcune ore. Il messaggio è però chiaro - non vediamo ragioni per correre a vendere - la situazione non è paragonabile a quella di inizio febbraio.

Per quel che riguarda la seduta in Europa abbiamo poco da aggiungere ai commenti serali. Notiamo unicamente che l'inversione di tendenza si è verificata a metà mattina mentre in America il calo è iniziato solo verso le 15.00 orario europeo. Non sembra che la debolezza dell'Europa sia stata provocata dall'America anche se le vendite a Wall Street hanno poi provocato un'accelerazione al ribasso.

In America c'è un certo nervosismo e parecchia incertezza. Le borse hanno reagito in maniera strana e in parte irrazionale alle numerose notizie provenienti dal fronte economico e politico. La lista è lunga - da Trump che vieta l'acquisto dell'americana Qualcomm da parte della Broadcom (Singapore / Cina) ai dati sull'inflazione fino all'esonero di Tillerson da capo della diplomazia americana. È logico che gli investitori non capiscano più in quale direzione intende muoversi l'America.

L'S&P500 ha aperto in positivo a 2795 punti e all'inizio ha ancora trovato la forza per issarsi a 2802 punti. Poi è sceso fino a metà seduta a 2770 punti, è rimbalzato a 2783 punti ed è poi caduto sul minimo a 2758 punti. Sul finale è tornato a 2765.31 punti (-0.64%) - è stata una seduta movimentata durante la quale l'S&P500 si è mosso più volte in un range di 44 punti. Il cedimento del Nasdaq100 (-1.19% a 7046 punti) è stata più marcato con evidenti prese di beneficio sugli AGMAF. Questo è stato compensato dalla forza in altri settori (DJ Transportation +0.48%, DJ Utilities +0.38%) e questa è la ragione che ci induce a credere che questa sia solo una correzione minore. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 2261 su 4482, NH/NL a 1064 su 186 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita di poco a 16.35 punti (+0.57) - la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.57 - gli investitori non si fanno impressionare da questa seduta negativa - questo ottimismo nelle prossime sedute deve sparire.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo - il Nikkei ha perso il -0.85% - Shanghai scende del -0.6%. Ora sono le 08.15 e i futures europei ed americani stanno recuperando - quello sull'S&P500 è a 2771 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3887 punti (-10 punti). Le premesse sono per una seduta moderatamente negativa. Sul fronte dei tassi d'interesse e sui cambi regna la calma. Alle 09.00 parla Mario Draghi. Alle 13.30 sono previsti numerosi dati economici americani riguardanti le vendite al dettaglio e i prezzi alla produzione. Speriamo che oggi Trump stia tranquillo.

Commento del 13 marzo

Dopo una buona apertura le borse fanno marcia indietro - la spinta di rialzo sta diminuendo d'intensità

Ieri gli indici azionari europei ed americani hanno aperto bene e sono subito balzate sul massimo giornaliero. Poi hanno fatto marcia indietro e dopo un ritracciamento sono oscillate senza direzione. Per saldo le borse europee hanno guadagnato qualche punto (Eurostoxx50 +0.26% a 3429 punti). Quella americana ha chiuso mista - l'S&P500 ha perso 3 punti (-0.13% a 2783.02 punti) dopo aver superato in preborsa i 2800 punti - il Nasdaq100 invece è ancora salito su un nuovo record storico a 7156 punti prima di tornare a 7131 punti (+0.42%). **La spinta di rialzo sta diminuendo d'intensità e gli indici si stanno fermando - questa è una buona premessa per un'inversione di tendenza e l'inizio di un'altra correzione a corto termine.** Ci aspettiamo che questo avvenga tra oggi e domani a livelli leggermente superiori a quelli attuali. La previsione del fine settimana sembra finora corretta e non abbiamo nulla da segnalare.

Nella nostra previsione originale l'Eurostoxx50 doveva salire sui 3400-3425 punti prima di ricominciare a correggere. Negli scorsi giorni abbiamo dovuto alzare questo target a 3450 punti a causa dell'inattesa forza dei listini americani. Ieri l'indice ha toccato un massimo a 3444 punti ed è infine tornato a 3429 punti. Il comportamento dell'indice mostra che effettivamente su questi livelli l'aria è rarefatta. Anche dal settore bancario (SX7E +0.17% a 131.05 punti) non arrivano più stimoli particolari. Gli altri indici europei si comportano in maniera simile. Per esempio il DAX doveva salire fino ai 12400- punti. Ieri abbiamo fissato un limite di vendita per il portafoglio a 12500 punti. L'indice ha toccato un massimo a 12455 punti e ha chiuso a 12418 punti (+0.58%). In generale gli indicatori sono misti e neutrali - le borse potrebbero oscillare in un ampio range di circa il 4% intorno ai valori attuali. La previsione di una correzione viene dall'America. Altri dettagli sui singoli indici li trovate nei commenti serali.

Ieri il future sull'S&P500 è salito fino agli 2805 punti. Durante la seduta però l'indice è riuscito a toccare un massimo a 2797 punti poco dopo l'apertura - poi è stato costretto a ricadere a 2779 punti. Fissati massimo e minimo della giornata l'indice è semplicemente oscillato in laterale ed ha chiuso a 2783.02 punti (-0.13%). Il DJ Industrial (-0.62%) ha fatto peggio - la tecnologia (Nasdaq +0.36%) ha fatto meglio - la divergenza notata settimana scorsa rimane. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4004 su 2710, NH/NL a 1333 su 170 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è salita a 15.78 punti (+1.14) - la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.57. L'impressione è che si sta preparando l'attesa correzione - svolgimento e intensità di questa fase negativa ci diranno cosa succederà nelle prossime settimane. Se l'S&P500 resta sopra i 2700 punti dovrebbe tentare in seguito di migliorare il massimo storico - questa è però solo un'idea di manovra - nella prossima decina di giorni avremo il tempo e la possibilità di definire meglio il percorso che seguirà l'indice. Avrete notato che durante il fine settimana l'America ha introdotto l'ora estiva - le contrattazioni a Wall Street iniziano alle 14.30 e terminano alle 21.00. Anche l'ora di pubblicazione dei dati economici è ovviamente cambiata - gli attesissimi dati sull'inflazione (CPI) saranno comunicati oggi alle 13.30. Un ultimo cambiamento - i sistemi informatici mostrano ora i futures scadenza giugno. Ci adattiamo - il future sull'S&P500 scadenza giugno vale ora 2792 punti (+3 punti) - la differenza con marzo (che scade questo venerdì) e il cash è di circa 5 punti - significa che l'S&P500 vale ora 2787 punti.

Stamattina le borse in Asia sono miste. Il Nikkei è salito del +0.66% - Shanghai è in calo del -0.5%. Le borse europee si orientano all'America. L'Eurostoxx50 vale ora 3436 punti (+7 punti). Gli indici azionari europei apriranno con guadagni intorno al +0.2% e al centro del range di ieri. Dovrebbero fermarsi su questo livello fino nel pomeriggio in attesa dei dati sull'inflazione americana. Poi vedremo se inizia già l'attesa correzione o se c'è ancora un balzo - ci piacerebbe che si verificasse la seconda variante in maniera da poter riaprire le nostre posizioni short.

Aggiornamento del 12 marzo

Mercati azionari divisi tra i nuovi minimi annuali di lunedì in Europa e i nuovi massimi storici di venerdì in America

Nuovi minimi sono un segnale di ribasso - nuovi massimi sono un segnale di rialzo - è facile comprendere che alla fine della scorsa settimana molti analisti, noi compresi, avessero le idee un po' confuse. Durante il fine settimana abbiamo letto molte opinioni di nostri colleghi. Abbiamo esaminato delle analisi che prevedono una continuazione del rialzo, altre che arrivavano alla conclusione che la correzione di febbraio non è ancora terminata e nel prossimo futuro deve ancora essere una spinta di ribasso - entrambe le tesi venivano sostenute da validi argomenti tecnici. Nel corto termine prevale sicuramente il rialzo americano - non c'è ancora nessun segnale di un massimo intermedio o divergenze talmente forti da poter provocare a breve un'inversione di

tendenza. Nasdaq e Nasdaq100 hanno toccato venerdì dei nuovi massimi storici e in mancanza di resistenze possono sullo slancio continuare a salire. L'S&P500 (2786 punti) il 27 febbraio aveva toccato un massimo intermedio a 2789 punti. Un doppio massimo è poco probabile considerando che l'S&P500 ha iniziato questa gamba di rialzo a corto termine da un minimo ascendente a 2647 punti. Il limite superiore delle Bollinger Bands è a 2792 punti - le bande sono praticamente orizzontali - negli ultimi mesi le forature sono sembrate modeste e fugaci. Considerando la posizione degli oscillatori che, come indicato nell'analisi del fine settimana, puntano su un massimo intermedio intorno a mercoledì, è probabile che la spinta di rialzo si esaurisca nelle prossime due-tre sedute sui 2800-2810 punti di S&P500. C'è ancora un mini gap da colmare tra i 2809 ed i 2812 punti che risale ad inizio febbraio.

È molto probabile che le borse europee seguano lo stesso ritmo. Il potenziale di rialzo sembra però limitato e modesto - circa un +1%.

Questo dovrebbe permettere agli indici di salire leggermente sopra i nostri obiettivi.

Stamattina sugli schermi prevale ancora il colore verde. Il future sull'S&P500 sale a 2803 punti (+14 punti). Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei ha guadagnato il +1.77% - Shanghai sale del +0.6%. L'Eurostoxx50 vale al momento 3439 punti. Guadagna 29 punti rispetto alla chiusura di venerdì (+0.9%). Le premesse sono per una seduta positiva. Difficilmente le borse europee potranno continuare a salire dopo la buona apertura. Probabilmente guadagneranno ancora qualche punto - poi si fermeranno e ritraceranno. Stasera prevediamo una chiusura sul livello d'apertura o poco sotto.

Stasera alle 19.00 viene pubblicato il Treasury Budget - questo dato mostra il deficit dello Stato americano - Trump sta aprendo una voragine nei conti dello Stato - il dato dovrebbe riaccendere la discussione sulla sostenibilità del debito, potrebbe far salire i tassi d'interesse e bloccare il rialzo delle borse.

Durante il fine settimana gli Stati Uniti sono passati all'ora estiva. La borsa di New York apre alle 14.30 e chiude alle 21.00 orario europeo.

Commento del 10-11 marzo

Buon compleanno Bull Market - massimo storico del Nasdaq

Il 9 marzo del 2009 l'S&P500 ha toccato un minimo di lungo periodo a 666 punti - da quel giorno è iniziato un rialzo di lungo termine - ora ha festeggiato i 9 anni di durata. Venerdì 9 marzo l'S&P500 ha chiuso a 2786.57 punti (+1.74%). Non manca molto al record storico del 26 gennaio 2018 a 2872 punti. Venerdì la tecnologia ha fatto segnare un nuovo massimo storico. Nasdaq (+1.79%) e Nasdaq100 (+1.93% a 7101 punti) stanno trascinando il rialzo. L'S&P500 invece è ancora sotto il massimo intermedio del 27 febbraio a 2789.15 punti - lo ha quasi eguagliato. Il Dow Jones Industrial (+1.77%) è invece in ritardo - è ancora un -2% sotto il massimo intermedio del 27 febbraio. La situazione è confusa - il Nasdaq sembra aver ripreso il rialzo - l'S&P500 è ancora in bilico mentre sul DJIndustrial predomina ancora la spinta di ribasso di febbraio. Se guardiamo i fondamentali lo sviluppo è paradossale. La correzione di febbraio aveva subito una prima accelerazione al ribasso il 2 febbraio quando era stato pubblicato il job report di gennaio - in quella occasione dati migliori del previsto avevano infiammato la paura dell'inflazione e l'S&P500 era crollato in una seduta di 60 punti. Venerdì scorso il rapporto sul mercato del lavoro americano a febbraio era migliore delle stime degli analisti - l'economia americana ha creato in un mese 313'000 nuovi posti di lavoro. Nessuno ha parlato di inflazione - gli analisti hanno invece ribadito che la crescita economica è robusta. I tassi d'interesse sono leggermente saliti e la borsa si è involata. Perché questa reazione diametralmente opposta? A febbraio c'erano troppe scommesse short sulla volatilità VIX - la copertura ha provocato un'impennata della VIX e un crollo degli indici azionari. Settimana scorsa invece c'erano ancora troppe posizioni short sugli indici - le ultime sono state

evidentemente chiuse venerdì. Gli indici hanno aperto in gap up e sono saliti fino alla chiusura sul massimo giornaliero - un evidente [short squeeze](#). Gli indici azionari europei sono invece rimasti impassibili di fronte al rally a Wall Street. L'Eurostoxx50 ha chiuso con un leggero guadagno a 3420 punti (+0.21%) - alle 22.00 valeva 3426 punti. Il DAX ha terminato la settimana a 12346 punti (-0.07%) - alle 22.00 è salito poco più in alto a 12374 punti.

Ora la situazione tecnica è confusa e ingarbugliata. Le borse europee hanno toccato un minimo annuale lunedì scorso e sembrano aver unicamente svolto un rimbalzo tecnico fino a venerdì che si è spento sugli obiettivi (3400-3425 punti di Eurostoxx50 / 12400- punti di DAX). Lo scenario più probabile resta quello di una seconda spinta di ribasso nella seconda metà di marzo che dovrebbe sfociare su un nuovo minimo annuale. La borsa americana è invece in una forma migliore. I dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio imposti da Trump sembrano ancora una volta stimolare la fantasia degli investitori malgrado che le valutazioni fondamentali delle azioni americane siano oscenamente alte. Sembra per lo meno poco probabile che il Nasdaq100 (7101 punti) possa a corto termine cambiare direzione e ricadere a marzo sui 6200 punti. Di conseguenza bisogna trovare uno scenario alternativo o una via di mezzo che possa soddisfare i segnali tecnici contrastanti che provengono dai mercati finanziari.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.79% a 3420 punti
DAX	+3.63% a 12346 punti
SMI	+3.52% a 8931 punti
FTSE MIB	+3.80% a 22745 punti
S&P500	+3.54% a 2786.57 punti
Nasdaq100	+4.26% a 7101 punti

La chiave di lettura dei mercati azionari è secondo noi il Nasdaq. Se il rialzo della tecnologia è duraturo e sostenibile, il resto bene o male seguirà. Le borse americane e europee sono correlate positivamente - ci possono essere dei periodi di sopra o sotto performance - è però improbabile che ci sia uno sviluppo divergente. Cerchiamo quindi di capire come si muoverà il Nasdaq100 nelle prossime settimane e poi sapremo all'incirca cosa potrebbe succedere con il resto.

Il Nasdaq100 è a corto termine nuovamente ipercomperato. Il limite superiore delle BB è a 7124 punti. L'indice è 900 (!) punti sopra la MM a 200 giorni, 350 punti sopra quella 50 giorni. I leaders (AGMAF) hanno fatto troppa strada in troppo poco tempo. Dal pessimismo di una settimana fa si è passati di nuovo ad un ottimismo che a livello di opzioni sfiora l'euforia. La seduta di venerdì, con l'apertura in gap up e la chiusura sul massimo sembra una forma di esaurimento. **Gli oscillatori ci dicono che verso la metà di settimana prossima dovrebbe esserci un massimo intermedio. Di conseguenza pensiamo che nelle prossime sedute deve partire per lo meno una correzione.** Ci sembra poco probabile che la correzione possa trasformarsi in un ribasso fino ai 6200 punti.

L'indice dovrebbe però tornare almeno sui 6800 punti. A quel punto vedremo se la tecnologia continuerà a condurre e sovraperformare. In caso affermativo la previsione di una forte spinta di ribasso a marzo che deve sfociare in un nuovo minimo annuale è sbagliata.

Con questa premessa è facile fare una previsione per le borse europee. Settimana prossima devono provare a riscendere. Se durante la correzione del Nasdaq100 gli indici azionari europei toccano dei nuovi minimi annuali si apre la strada verso il basso. In caso contrario avremo minimi ascendenti, la correzione di febbraio resterà un episodio isolato senza conseguenze e gli indici torneranno lentamente verso l'alto. Resterà da risolvere il problema delle MM a 50 e 200 giorni in calo che mostrano mercati tendenzialmente ribassisti.

Venerdì ci aspettavamo una seduta di borsa senza sostanziali variazioni degli indici. In Europa è andata così. In America invece la previsione si è rivelata completamente sbagliata a causa del job report delle 14.30. L'S&P500 alle 15.30 ha aperto in gap up a 2753 punti, è brevemente sceso a 2751 punti e poi è partito decisamente al rialzo. L'indice ha superato con un balzo la MM a 50

giorni a 2742 punti e la fascia di resistenza intermedia a 2730-2750 punti - i shortisti sono rimasti in trappola e sono stati obbligati a coprire le posizioni comperando. L'S&P500 é salito in maniera costante e regolare fino alla chiusura a 2786.57 punti (+1.74%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5240 su 1531, NH/NL a 1262 su 200 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é scesa a 14.64 punti (-1.90). La CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.53 - la MM a 10 giorni scende a 0.61. Tutti i settori hanno contribuito e sono saliti più o meno fortemente (DJT +2.62%, RUT +1.60%, DJU +0.36%). L'impressione generale é quella di un short covering rally condotto dalla tecnologia - il rialzo ha partecipazione e volumi mediocri - gli investitori sono tornati troppo ottimisti e speculativamente orientati al rialzo. Un massimo intermedio sembra imminente. **L'S&P500 si é fermato a ridosso del massimo intermedio del 27 febbraio a 2789.15 punti. Probabilmente da qui o poco sopra partirà la prossima correzione. È difficile stimare quanti traders sono ancora short e devono coprire e quanti investitori ingenui si faranno invogliare dai nuovi massimi della tecnologia e seguiranno gli ovvi segnali d'acquisto generati dalle rotture al rialzo.** Una settimana fa la tendenza di fondo della borsa americana era da neutra a negativa - ora é da neutra a positiva con il 49.1% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 57.02. Le borse europee stanno peggio - é facile immaginarsi cosa questo significa...

Commento del 9 marzo

Le borse sono tornate a livelli critici - tra rimbalzo e rialzo

Ieri le borse hanno avuto ancora una giornata di rialzi. La BCE ha lasciati i tassi d'interesse invariati e non ha annunciato nessun cambiamento nel suo programma di acquisto di obbligazioni (QE). Mario Draghi é però riuscito ancora una volta a dare speranza ai mercati finanziari ribadendo che i tassi d'interesse resteranno bassi ancora per un lungo periodo di tempo e che il QE potrebbe essere esteso dopo settembre. Gli analisti prevedono ora che gli acquisti continueranno fino a fine anno - a settembre la somma dovrebbe ridursi dagli attuali 30 Mia di EUR al mese a 10 Mia al mese. Fino alle 14.30 gli indici azionari erano in leggero guadagno. Dopo la conferenza stampa di Mario Draghi le borse sono ripartite al rialzo e hanno terminato la giornata con consistenti guadagni e vicine al massimo giornaliero. Dopo le 15.30 i progressi sono però stati impercettibili - la spinta fornita dalla BCE sembra essere già finita. Finora questa é stata una settimana positiva - d'abitudine la seduta di venerdì riprende il trend delle precedenti sedute. Inoltre ieri gli indici hanno chiuso vicino ai massimi - una continuazione verso l'alto é quindi probabile. Di conseguenza oggi le borse dovrebbero ancora guadagnare terreno. Questo é per noi un problema. I maggiori indici hanno praticamente raggiunto l'obiettivo del rimbalzo - se continuano a salire allo stesso ritmo é possibile che il rialzo di corto termine continui e che non sia solo un rimbalzo. Speriamo che oggi ci sia una seduta di pausa e che gli indici azionari europei e americani stasera chiudano praticamente invariati. In caso contrario il nostro scenario che prevede una forte spinta di ribasso nella seconda parte del mese di marzo potrebbe essere sbagliato.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3413 punti (+1.06%) - il massimo giornaliero era a 3419 punti - l'indice é nel nostro obiettivo a 3400-3425 punti. Ora dovrebbe fermarsi. Considerando che sale da quattro sedute é logico che cominciamo ad inquietarci. Negli ultimi giorni i tassi d'interesse e gli spreads sui titoli di Stato sono scesi - questo ha frenato il rimbalzo dei titoli bancari (SX7E +0.42% a 131.20 punti) - é un comportamento un pò stupido e deciso dagli algoritmi ma la borsa funziona così. **Nelle ultime sedute i volumi di titoli trattati in borsa erano in calo - questo sostiene l'ipotesi che il rialzo delle ultime quattro sedute é solo un rimbalzo - per definizione un rimbalzo deve essere seguito da un'altra spinta di ribasso - prima di cambiare direzione però il rialzo deve fermarsi.**

Le altre borse europee si sono comportate come l'Eurostoxx50. Il DAX é salito a 12355 punti (+0.90%) - secondo noi il rimbalzo doveva fermarsi a ridosso dei 12400 punti (questo é il

significato dell'indicazione 12400- punti). Il FTSE MIB é balzato a 22731 punti (+1.15%). Per la borsa italiana non avevamo fissato un obiettivo preciso - avevamo unicamente indicato un potenziale a 22750 punti facendo dipendere questo livello dalla reazione del mercato alla situazione politica. Sfumature a parte anche il FTSE MIB ha raggiunto l'obiettivo.

Anche la borsa americana ha avuto una seduta positiva. L'S&P500 ha aperto a 2732 punti e fino alle 20.00 é scivolato ad ondate fino al minimo a 2722 punti. Poi ha avuto un minirally fino ai 2740 punti, ha ritracciato a 2728 punti e si é fermato a 2738.97 punti (+0.45%). Anche l'S&P500 ha così raggiunto il nostro obiettivo a 2730-2750 punti. La situazione del Nasdaq100 é delicata . Con la chiusura di ieri a 6966 punti (+0.53%) l'indice é ormai poco lontano dal massimo storico a 7023 punti. A fine febbraio l'indice si era fermato a 7000 punti. Un triplo massimo é poco probabile. Speriamo che si verifichi un massimo discendente - per questo il rialzo deve fermarsi qui e adesso. In caso contrario il Nasdaq100 salirà su un nuovo record storico e una spinta di ribasso a testare il minimo annuale nella seconda metà di marzo diventa inverosimile e tecnicamente improbabile. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3825 su 2899, NH/NL a 956 su 219 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é scesa a 16.54 punti (-1.22) - la CBOE Equity put/call ratio era a 0.61. Gli indicatori tecnici si sviluppano come previsto specialmente a livello di sentiment. Non abbiamo però ancora nessun segnale di massimo intermedio e teoricamente il rialzo potrebbe continuare visto che nulla (ipercomperato, BB) lo blocca. Il rimbalzo dal minimo intermedio di venerdì scorso era stato trascinato dal Russell2000 - ieri l'indice si é fermato (-0.16%).

Stamattina le borse sono ferme. Il future sull'S&P500 alle 07.30 era a 2739 punti - ora si trova a 2737 punti (-2 punti). In Asia prevalgono i segni positivi - il Nikkei ha guadagnato il +0.47%, Shanghai sale del +0.4%. Le borse europee apriranno in leggero calo - l'Eurostoxx50 vale ora 3408 punti. Alle 14.30 in America verrà pubblicato il rapporto sul mercato del lavoro a febbraio - questi dati dovrebbero dare l'intonazione ad una seduta che in caso contrario dovrebbe concludersi senza sostanziali variazioni.

Il prezzo del Bitcoin cade stamattina a 8800 USD. L'euforia sulle monete virtuali sta sparendo. Le quotazioni di molte ICO stanno precipitando a zero. Finalmente sta tornando un certo ordine in un mercato che a fine 2017 era impazzito. Ora c'è la lotta per la sopravvivenza - resteranno in vita poche società con progetti di valore. Tutto il resto morirà insieme alla speculazione.

Commento dell'8 marzo

Distribuzione con modesti volumi di titoli trattati - riunione della BCE

Le borse hanno superato senza problemi le dimissioni di Gary Cohn, consigliere economico di Trump. Probabilmente gli investitori hanno ragione - meglio vedere quali sono le conseguenze e chi sarà il successore prima prendere delle decisioni. La guerra commerciale tra gli Stati Uniti ed il resto del mondo é un rischio ma per il momento non c'è ancora nulla di concreto. Trump ha promesso di fare qualcosa ai suoi elettori per proteggere l'America dalle importazioni di acciaio e alluminio dall'estero. Per ragioni politiche é obbligato a prendere dei provvedimenti. In effetti i dazi doganali di Cina, UE e altri Paesi sono più alti di quelli americani. Protezionismo e decisioni unilaterali non sono però una buona soluzione come la storia ci insegna.

Le borse europee hanno avuto una seduta sorprendentemente positiva. Per il terzo giorno consecutivo gli indici azionari hanno guadagnato terreno dopo che lunedì avevano toccato in apertura nuovi minimi annuali. Probabilmente questa é una reazione ad uno scenario estremamente negativo che non si sta concretizzando. In Germania si é trovato un accordo di governo tra CDU e SPD, in Italia le elezioni amministrative hanno creato una situazione di ingovernabilità che al momento non sembra dare fastidio a nessuno, la guerra commerciale con gli Stati Uniti si svolge

per ora solo a livello di minacce e i tassi d'interesse sono fermi sui livelli di inizio febbraio. È quindi abbastanza logico che le borse stiano rimbalzando dai minimi con modesti volumi di titoli trattati.

Gli indici si avvicinano agli obiettivi (3400-3425 punti di Eurostoxx50, 12400- punti di DAX) e finora seguono in maniera disciplinata la road map - stanno distribuendo in attesa della prossima spinta di ribasso.

L'Eurostoxx50 (+0.58% a 3377 punti) ha aperto vicino al minimo e ha chiuso vicino al massimo. Si è mosso nel range delle due precedenti sedute e per ora non abbiamo niente di nuovo da dire. Anche dal settore bancario (SX7E +0.33% a 130.65 punti) non giungono stimoli particolari. DAX (+1.09% a 12245 punti) e FTSE MIB (+1.22%) hanno fatto meglio. Forse una reazione alla sottoperformance a partire dal minimo intermedio del 9 febbraio. Questi due indici lunedì erano caduti decisamente più in basso - l'Eurostoxx50 invece non è sceso all'inizio di questa settimana su un nuovo minimo annuale. L'SMI svizzero (+0.22% a 8784 punti) è rimasto staccato ma non c'è ragione per preoccuparsi. In parte il ritardo è imputabile allo stacco dei dividendi.

Nelle prossime sedute non si aspettiamo cambiamenti di rilievo. Dopo tre sedute positive gli indici dovrebbero oscillare in laterale in un'alternanza di sedute positive e negative. Oggi si riunisce la BCE per discutere la politica monetaria. L'esito della seduta verrà comunicato alle 13.45. La conferenza stampa di Draghi seguirà alle 14.30. Non ci si aspetta nessun cambiamento a livello di tassi d'interesse o QE. Si cercherà solo di capire se in effetti gli acquisti di obbligazioni finiranno a settembre o se la BCE pianifica di continuare a manipolare i tassi d'interesse all'infinito. Ormai sembra evidente che l'obiettivo d'inflazione al 2%, che non viene mai raggiunto, è solo una scusa per continuare a finanziare i deficit statali e impedire una crisi da debiti.

Ieri mattina la borsa americana sembrava destinata ad una pessima seduta. Invece non è successo nulla. Dall'iniziale crollo i future hanno recuperato, i gap down in apertura di seduta (15.30) sono risultati modesti e gli indici hanno subito recuperato. L'S&P500 ha terminato la giornata praticamente invariato (-0.05% a 2726.80 punti). Il Nasdaq100 come al solito ha fatto meglio (+0.24% a 6929 punti). DJTransportation (-0.26%) e DJUtilities (-0.73%) hanno servito da controbilancia.

La seduta al NYSE è stata debolmente positiva con A/D a 3637 su 3072, NH/NL a 944 su 199 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 17.76 punti (-0.60) - la CBOE Equity put/call ratio è ancora relativamente bassa a 0.58 - gli indicatori di sentiment si sviluppano come previsto con un ritorno dell'ottimismo e della speculazione al rialzo. Gli altri indicatori sono misti, confusi e contraddittori. A seconda dell'impostazione degli analisti si può estrapolare una scenario rialzista o uno ribassista - questo è tipico di un mercato senza una chiara direzione e che, secondo noi, sta distribuendo. Nell'immediato ci sono due livelli da tenere d'occhio: il supporto intermedio a 2700 punti (che ieri ha retto egregiamente) e l'obiettivo a 2730-2750 punti.

L'impressione è che per il momento i rialzisti sono più forti - nei prossimi giorni, sia in Europa che in America, ci aspettiamo una salita degli indici sugli obiettivi e resistenze intermedie.

Stamattina regna nuovamente la calma. Sono le 07.30 - scrivo il commento in anticipo visto che oggi sono assente - non potrò di conseguenza pubblicare i commenti sugli indici americani delle 14.00. In ogni caso oggi non dovrebbe succedere nulla di particolare.

Il future sull'S&P500 è invariato a 2724 punti. Le borse europee dovrebbero aprire con leggeri guadagni (+0.1% / +0.2%) grazie al recupero ieri sera della borsa americana nella seconda parte della seduta. Le borse asiatiche sono moderatamente al rialzo. Il Nikkei guadagna il +0.55% - Shanghai sale del +0.4%. Cambi e tassi d'interesse sono stabili. Oggi ci aspettiamo una giornata di pausa con indici azionari senza sostanziali variazioni. Non crediamo che Mario Draghi abbia in riserva qualcosa in grado di muovere i mercati.

Commento del 7 marzo

Il rimbalzo si sta fermando - le dimissioni di Gary Cohn, consigliere economico di Trump, possono provocare il ribasso

Ieri il rimbalzo iniziato venerdì sera in America ha rallentato. Considerando che le borse europee hanno chiuso sui minimi giornalieri sembra che la spinta si stia già esaurendo. In termini di tempo questo sembra essere prematuro. In termini di punti invece non siamo lontani dagli obiettivi. L'Eurostoxx50 (+0.08% a 3357 punti) ha toccato un massimo a 3390 punti - secondo noi doveva tornare sui 3400-3425 punti. L'S&P500 (+0.26% a 2728.12 punti) ha raggiunto i 2732.08 punti - secondo le nostre previsioni doveva risalire a 2730-2750 punti, fermarsi e poi distribuire. Non intendiamo sprecare troppo tempo per analizzare questa seduta moderatamente positiva - durante la notte è giunta la notizia che Gary Cohn, consigliere economico di Donald Trump, ha dato le dimissioni. Cohn, ex COO di Goldman Sachs, era l'ultimo esperto di economia moderato e di esperienza nel team del Presidente. Era garante di stabilità e sicurezza ed era contro i dazi doganali su acciaio e alluminio. Ora nulla si oppone all'inizio di una guerra commerciale tra l'America e il resto del mondo e questo non piace per niente ai mercati finanziari. Il future sull'S&P500 cade stamattina alle 07.30 a 2687 punti (-36 punti) - stanotte ha toccato un minimo a 2681 punti. È possibile che le dimissioni di Cohn siano il segnale d'inizio dell'attesa possente spinta di ribasso che deve far scendere l'S&P500 a testare il minimo annuale a 2532 punti. Ci sembra inutile parlare ora di continuazione della distribuzione - bisogna prima vedere cosa succede oggi - l'S&P500 ha supporto a 2650 punti. Se oggi l'indice scende sotto questa barriera bisogna allacciare le cinture di sicurezza.

Sulla seduta in Europa abbiamo poco da dire anche perché le ultime notizie da Washington cambiano le carte in tavola. Gli interessati possono leggere i commenti tecnici sugli indici europei pubblicati ieri sera.

L'S&P500 (+0.26% a 2728.12 punti) ha avuto una giornata positiva ma il momentum che ha caratterizzato le due precedenti sedute è sparito. L'indice ha aperto sul massimo a 2732 punti ed è caduto sul minimo a 2711 punti verso le 17.30. Per il resto della giornata si è mosso tra questi due valori. Nelle ultime due ore si è stabilizzato sulla parte superiore del range e ha chiuso a 2728 punti. Notiamo che l'indice non ha attaccato la MM a 50 giorni a 2738 punti e che i volumi di titoli trattati sono in calo (volume relativo a 0.9). Questo significa che, anche senza le dimissioni di Cohn, la spinta di rialzo si stava esaurendo. Il Nasdaq100, come al solito, ha fatto meglio (+0.46% a 6913 punti). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4686 su 2045 e NH/NL a 820 su 167. La volatilità VIX è scesa a 18.36 punti (-0.37) - la CBOE Equity put/call ratio è rimasta bassa a 0.52. Questa seduta si inserisce in maniera ideale nel nostro scenario di base - l'S&P500 stava rallentando la sua salita - avrebbe dovuto fermarsi sui 2730-2750 punti - potevano esserci ancora alcune sedute in trading range con la put/call ratio sui 0.50-0.60 punti. Poi il mercato sarebbe stato maturo per un ribasso. Vediamo ora se questa road map subisce un cambiamento.

Mentre stavamo scrivendo le borse si stavano stabilizzando. Sono le 08.15 e il future sull'S&P500 sta recuperando terreno - ora è a 2696 punti (-28 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3338 punti - le borse europee apriranno con perdite stimabili al -0.7%. Forse le dimissioni di Cohn non avranno conseguenze gravi. Sarà importante osservare la reazione di Wall Street. Leggete a questo proposito i commenti delle 14.00 sugli indici azionari americani.

Per la cronaca le borse asiatiche sono al ribasso - il Nikkei ha perso il -0.73% - Shanghai è in calo del -0.6%. Il cambio EUR/USD è salito a 1.2420 - l'USD è debole.

Commento del 6 marzo

Rimbalzo (troppo) veloce - deve imballarsi nelle prossime sedute

Ieri i mercati azionari europei si sono lasciati impressionare negativamente dall'esito delle elezioni politiche italiane e hanno aperto in calo. Noi eravamo piuttosto sorpresi e perplessi visto che sulla base dell'analisi tecnica avevamo previsto che il rimbalzo iniziato venerdì sera in America sarebbe stato ripreso dall'Europa e sarebbe continuato. Oltre tutto non vedevamo nulla di particolarmente preoccupante o di diverso rispetto a quanto previsto dai sondaggi. In ogni caso questa apertura in negativo si è rivelata una partenza falsa e subito le borse sono salite. Nel preborsa l'Eurostoxx50 valeva 3300 punti - ufficialmente l'indice ha aperto a 3309 punti e ha chiuso a 3352 punti (+0.92%) - il massimo giornaliero è stato di 3360 punti. Il DAX tedesco si è mosso in maniera simile - apertura a 11831 punti (nuovo minimo annuale) - massimo a 12110 punti e chiusura a 12090 punti (+1.49%). Sui grafici appaiono delle lunghe candele bianche che costituiscono un reversal giornaliero e la garanzia per una continuazione verso l'alto. Lo spazio sembra però limitato. Domenica abbiamo stimato che l'Eurostoxx50 deve risalire sui 3400-3425 punti e ora manca solo un +1%/+2%. Non abbiamo ancora ragioni concrete per adattare questo target. La borsa italiana ha sottoperformato - il FTSE MIB ha recuperato 360 punti dal minimo comportandosi durante la giornata come il resto dell'Europa - la caduta iniziale era però troppo pesante e l'indice non è riuscito a chiudere in positivo - si è fermato a 21819 punti (-0.42%). Il settore bancario era particolarmente debole e ha pesato come un macigno sull'indice - questo effetto si è riscontrato anche in Europa (SX7E -0.56% a 129.46 punti). L'indice delle banche europee SX7E ha rotto il supporto a 130 punti - se la rottura è valida l'indice deve scendere nelle prossime sedute sul supporto intermedio a 127.80 punti. Considerando il quadro generale questa però sembra una semplice falsa rottura al ribasso.

Il rimbalzo iniziato venerdì in America è proseguito ieri. Non abbiamo molti commenti da fare visto che il mercato si sviluppa come previsto. L'unico problema è che il movimento è un po' troppo veloce e dinamico. L'S&P500 doveva tornare dai 2647 punti (minimo di venerdì) a 2730-2750 punti. Ieri l'S&P500 si è fermato a 2720.94 punti (+1.10%) e ha toccato un massimo a 2728 punti.

Ora dovrebbe rallentare e fermarsi. Non siamo però sicuri che questo succeda - sul grafico ci sono due solide candele bianche che mostrano due sedute di forte rialzo con chiusura vicino al massimo giornaliero. Normalmente l'S&P500 dovrebbe continuare a salire ancora qualche giorno e non bloccarsi di colpo - vediamo...

L'S&P500 ha aperto a 2680 punti e inizialmente è sceso ([come previsto nel commento del pomeriggio](#)) - al momento l'analisi tecnica sull'S&P500 funziona molto bene - anche intraday) a 2675 punti di minimo. Dopo questo calo iniziale è ripreso il rialzo - per le 18.00 l'indice è salito a 2714 punti, è oscillato per ore su questo livello e nell'ultima ora di contrattazioni si è impennato fino a 2728 punti di massimo. Ha chiuso a 2721 punti. Il Nasdaq100 (+1.03% a 6881 punti) lo ha imitato. [Un triplo massimo a 7000-7020 punti sembra poco probabile](#). Ci sarà quindi un massimo discendente o un nuovo massimo storico. Speriamo che non si concretizzi la seconda variante poiché a quel punto una spinta di ribasso fino ad un nuovo minimo annuale sotto i 6164 punti diventa poco probabile.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4879 su 1892, NH/NL a 662 su 229 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 18.73 punti (-0.86) - la CBOE Equity put/call ratio è bassa a 0.55 - i dati sul sentiment suggeriscono che un massimo intermedio è temporalmente vicino - prima ci piacerebbe però vedere ancora un paio di sedute di questo tipo.

Stamattina le borse hanno ancora un'intonazione positiva. Il future sull'S&P500 sale a 2722 punti (+3 punti). Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei ha guadagnato il +1.70% - Shanghai sale del +1%. L'Eurostoxx50 vale ora 3376 punti (+24 punti) - le borse europee apriranno con guadagni

intorno al +0.7%. Stasera dovremmo ritrovare gli indici su questo livello o poco più in alto.

Aggiornamento del 5 marzo

In Italia sarà difficile formare un governo

Le elezioni politiche italiane hanno fornito un [risultato](#) ambiguo. Ha vinto la coalizione di centro destra con ca. il 37% dei voti. All'interno del gruppo il partito più forte è la Lega di Salvini (ca. 18.0%) che in teoria dovrebbe ricevere il difficile compito di formare un governo. Il Partito più votato è il Movimento 5 Stelle con ca. il 32.0% dei voti. Il Centrosinistra ha perso - ha ricevuto solo il 23.2% delle preferenze - il DP di Matteo Renzi e dell'ex premier Gentiloni è scivolato al ca. 19.0%. La partecipazione è scesa al 73% contro il 75.2% del 2013 - gli italiani si interessano sempre meno alla politica. Prima delle elezioni nessun blocco ha annunciato l'intenzione di voler formare una coalizione per governare. I numeri mostrano però chiaramente che saranno necessari dei compromessi. L'Europa non sarà entusiasta dell'esito delle urne - i partiti euroscettici hanno la maggioranza. Vedremo come reagiranno oggi le borse.

In Germania ci sarà una riedizione della grande coalizione tra CDU e SPD - la cancelliera Angela Merkel rimane in sella ma la sua posizione si è indebolita. Anche in questo caso i mercati finanziari non hanno motivi per festeggiare.

Stamattina notiamo le prime reazioni - il cambio EUR/USD scende a 1.2275. Il future sull'S&P500 perde 20 punti e torna a 2670 punti. Le borse europee non rimbalzano - al contrario accusano il colpo. L'Eurostoxx50 vale ora 3303 punti - gli indici azionari europei apriranno con perdite di circa il -0.6% e su un nuovo minimo annuale. Siamo stupiti da questa reazione - l'esito delle elezioni politiche italiane corrisponde ai sondaggi e non dovrebbe essere una sorpresa. Sarà ora importante vedere se ci sarà un rimbalzo o se invece le borse europee saranno travolte dalle vendite. Ad istinto questa reazione negativa ci sembra eccessiva - pensiamo che nel pomeriggio a Wall Street ci sarà un recupero dai livelli attuali (l'S&P500 deve risalire dagli attuali 2670 punti) e quindi non crediamo che le borse europee debbano continuare a scendere.

Per la cronaca riferiamo che le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.67% - Shanghai sta guadagnando il +0.1%. L'Asia non sembra farsi impressionare dai dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio imposti dagli Stati Uniti e dai problemi politici europei.

Commento del 3-4 marzo

L'Europa perde la testa e tocca in anticipo nuovi minimi annuali - l'America segue alla perfezione l'analisi tecnica

Venerdì le borse dovevano scendere almeno la mattina e toccare un minimo intermedio. In effetti le borse europee hanno aperto in negativo, sono rimaste per tutta la giornata sotto pressione, hanno toccato un minimo verso le 17.00 e sono brevemente rimbalzate sul finale. Per saldo le perdite sono risultate pesanti e gli indici hanno in genere toccato dei nuovi minimi annuali. Non pensavamo che questo dovesse avvenire già venerdì visto che l'S&P500 era ancora circa 120 punti sopra il minimo annuale. Abbiamo sottovalutato la debolezza relativa delle borse europee - inoltre una volta che gli indici azionari si sono avvicinati ai supporti forniti dai minimi annuali e li hanno rotti gli investitori hanno ceduto alle emozioni e c'è stata una breve valanga di vendite da panico. Evidentemente c'è chi ha perso la testa e non si è accorto che nel frattempo a Wall Street la borsa stava recuperando terreno. Gli stop loss hanno fatto il resto.

L'Eurostoxx50 è caduto su un nuovo minimo annuale a 3316 punti ed ha chiuso a 3324 punti (-2.19%) - alle 22.00 però l'indice era ritornato a 3351 punti. Il DAX si è comportato alla stessa maniera - nuovo minimo annuale a 11877 punti, chiusura a 11913 punti (-2.27%) e rimbalzo nel

dopo borsa fino ai 12002 punti. Chi ha venduto nel pomeriggio se ne pentirà almeno nel corto termine. Nel medio termine invece la correzione non è terminata. In America manca ancora una spinta di ribasso a testare i minimi annuali e in questa occasione le borse europee scenderanno decisamente più in basso dei records negativi raggiunti venerdì.

A Wall Street invece tutto è funzionato alla perfezione. L'S&P500 doveva scendere a testare il supporto a 2650 punti e rimbalzare. La borsa americana non sembra ancora pronta per l'attesa ulteriore e decisiva spinta di ribasso e quindi doveva rimbalzare e continuare a distribuire.

L'S&P500 ha toccato un minimo a 2647 punti ed ha chiuso a 2691.25 punti (+0.51%). Pensavamo che la tecnologia sarebbe stata ancora abbastanza forte da risollevare il mercato - in effetti il Nasdaq100, dopo una falsa rottura sotto i 6700 punti, ha guadagnato il +0.90% ed è tornato a 6811 punti. **Settimana prossima il rimbalzo dovrebbe continuare e ci aspettiamo che l'S&P500 torni sui 2730-2750 punti e continui a distribuire.** In teoria anche le borse europee dovrebbero recuperare terreno. Bisogna però osservare la reazione alle elezioni politiche italiane e alla conferma della formazione di un governo di grande coalizione (CDU - SPD / Groko) in Germania prima di poter dire se l'Europa sovraperformerà o sottoperformerà l'America. Le premesse sono che la debolezza relativa continui e quindi il rimbalzo dell'Eurostoxx50 e colleghi sarà anemico. **Per il momento partiamo dall'ipotesi di un rimbalzo fino ai 3400-3425 punti di Eurostoxx50.** Le prospettive a medio termine si sono però deteriorate dopo che la scorsa settimana le borse sono ricadute e il mese di febbraio è terminato con una performance negativa. Nelle prossime settimane gli indici azionari delle maggiori borse europee ed americana devono cadere su un nuovo minimo annuale con panico e un'impennata degli indicatori di sentiment. Solo il Nasdaq100 potrebbe salvarsi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-3.32% a 3324 punti
DAX	-4.57% a 11913 punti
SMI	-3.57% a 8628 punti
FTSE MIB	-3.35% a 21912 punti
S&P500	-2.04% a 2691.25 punti
Nasdaq100	-1.24% a 6811 punti

Venerdì le borse europee durante la seduta ufficiale non hanno dato segnali di reazione. Secondo gli indicatori gli indici sono ipervenduti e si trovano sotto i bordi inferiori delle Bollinger Bands. Di conseguenza un rimbalzo è molto probabile anche perché l'America si è mossa anticipatamente in questa direzione. Se lunedì, come pensiamo, gli indici europei tornano sopra i precedenti minimi del 9 febbraio, è molto probabile che non avremo solo un breve rimbalzo di alcune ore ma un rialzo di corto termine di almeno tre sedute. I massimi dell'inizio della settimana (26-27 febbraio) non verranno però più superati.

L'S&P500 ha aperto in calo a 2663 punti e nei primi 15 minuti di contrattazioni è caduto sul minimo a 2647 punti - poi ha recuperato. Alle 17.30, quando ha chiuso l'Europa, era a 2663 punti - strano che Eurostoxx50 e colleghi hanno reagito poco. Poi ha continuato a salire e verso le 18.00 ha raggiunto i 2675 punti. È oscillato su questo livello fino alle 21.30 e infine si è involato fino al massimo a 2696 punti. Ha chiuso a 2691.25 punti (+0.51%) in quello che risulta essere un'altro reversal - questa volta positivo. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4675 su 2070, NH/NL a 300 su 657 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 19.59 punti (-2.88) - la CBOE Equity put/call ratio è a 0.71 (MM a 10 giorni a 0.63 e in aumento). I dati sul sentiment rimangono abbastanza buoni e questo ci dice che esaurito il rimbalzo e la fase di distribuzione ci deve ancora essere una possente spinta di ribasso. La tendenza di fondo della borsa americana è da neutra a negativa con il 29.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 53.90 punti.

Da fine gennaio l'analisi tecnica funziona bene e riusciamo nuovamente a prevedere con anticipo e sufficiente precisione le oscillazioni dei mercati specialmente in America. Stiamo ritrovando la

fiducia nei nostri mezzi dopo che il lungo rialzo del 2017 aveva praticamente ibernato l'analisi tecnica - qualsiasi segnale non aveva conseguenze in un mercato che sembrava conoscere solo una direzione. Ora invece rialzisti e ribassisti si stanno dando battaglia ad armi praticamente pari e operare in borsa long e short sta ridiventando divertente, interessante e profittevole.

Commento del 2 marzo

Il supporto a 2700 punti era troppo ovvio - oggi dovrebbe verificarsi un minimo intermedio

Ieri gli indici azionari sono nuovamente caduti piuttosto pesantemente. Sia in Europa che in America le borse hanno ceduto e hanno terminato la giornata con sostanziali perdite. Crediamo che questo calo non sia ancora l'inizio della spinta di ribasso che deve portare le borse a marzo su un nuovo minimo annuale - piuttosto questa volatilità e nervosismo fanno parte della fase di distribuzione. Di conseguenza ci aspettiamo che la caduta delle ultime tre sedute finisca oggi e che settimana prossima ci sia ancora un rimbalzo. Questa previsione è sostenuta dalla presenza di supporti intermedi (Eurostoxx50 a 3375 punti, DAX a 12000 punti, S&P500 a 2650 punti) e dal fatto che i tassi d'interesse sono tornati a scendere.

Sui grafici delle borse europee ieri sono apparse lunghe candele rosse - gli indici azionari sono caduti piuttosto pesantemente e hanno chiuso poco sopra i minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 è sceso a 3399 punti (-1.16%) - il DAX è crollato a 12191 punti (-1.97%). Non c'è molto da dire - non ci aspettavamo già ieri questa caduta ma considerando la situazione tecnica generale il calo non è una sorpresa.

Nel dopo borsa gli indici sono scesi decisamente più in basso - oggi, ultima giornata della settimana, la discesa deve continuare almeno stamattina. **In un ottica a medio termine bisogna restare short** - nel corso del mese le borse devono testare i minimi annuali e come abbiamo indicato in precedenti commenti le borse europee devono scendere decisamente più in basso. **A corto termine però si possono realizzare i guadagni - traders aggressivi possono oggi comperare sui supporti o poco sotto.**

Pensavamo che il supporto intermedio a 2700 punti di S&P500 (-1.33% a 2677.67 punti) avrebbe retto al primo attacco. Ci siamo sbagliati ma questo è un peccato veniale. La previsione di massima è corretta e sapevamo che indovinare le oscillazioni di corto termine in una fase di distribuzione è estremamente difficile. Spesso movimenti di 1%-2% sono legati a fattori emozionali o notizie imprevedibili. Dall'andamento della seduta notiamo che troppi traders erano ancora long con stop loss sui 2700 punti. Il supporto ha retto fino alle 19.00 - poi, una volta rotta la diga, la caduta è stata veloce e definitiva. L'S&P500 ha toccato un minimo a 2659 punti, è rimbalzato una ventina di punti ed è poi oscillato fino alla chiusura a 2677 punti. Il Nasdaq100 (-1.51% a 6750 punti) si è comportato in maniera simile con un minimo giornaliero a 6696 punti. La reazione dai minimi è stata evidente e probabilmente qui la borsa americana cercherà di fare base e nuovamente rimbalzare.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2417 su 4352, NH/NL a 221 su 786 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è salita a 22.47 punti - la CBOE Equity put/call ratio è lievitata a 0.72. Il quadro generale è quello di una normale seduta negativa in un ribasso di corto termine. Non vediamo una particolare pressione di vendita che possa farci prevedere un'accelerazione al ribasso. I tassi d'interesse sono tornati a scendere mentre il cambio EUR/USD è risalito stamattina a 1.2260. Ieri il cambio è sceso su un minimo a 1.2155 ma già in serata era tornato a 1.2210 - il supporto a 1.22 regge ma la tendenza di fondo sta diventando neutra.

Stamattina le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei crolla del -2.71% - Shanghai perde al momento il -0.6%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2679 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3372 punti.

Le borse europee apriranno con perdite di circa il -0.8%. Stamattina dopo una debole apertura tenteranno un recupero. Poi dipende cosa decideranno di fare gli americani. Ieri l'S&P500 è sceso fino ai 2659 punti di minimo - è possibile che oggi ci sia un test del supporto a 2650 punti prima di un altro rimbalzo tecnico di qualche giorno. Ricordiamoci però che un ribasso è caratterizzato da minimi e massimi discendenti - questo significa che l'S&P500 non tornerà più sopra i 2789 punti (massimo di martedì) e che in seguito scenderà sotto i 2532 punti (minimo del 9 febbraio).

Commento del 1. marzo

Maggiori volumi al ribasso

Ieri le borse hanno avuto un'altra giornata negativa. Le perdite sono risultate modeste ma sufficienti per confermare che la spinta di rialzo dal minimo del 9 febbraio è terminata. È iniziata l'attesa fase di distribuzione - questo significa che gli indici azionari devono oscillare in laterale in maniera piuttosto casuale con una serie di sedute positive e negative. Distribuzione significa anche che il prossimo movimento significativo deve essere al ribasso. Le borse stanno seguendo lo scenario che abbiamo presentato già nel commento tecnico del 10-11 febbraio - i minimi annuali del 9 febbraio devono essere ritestati e questo dovrebbe avvenire nel mese di marzo appena iniziato. Per il momento la situazione si sviluppa come previsto specialmente a livello psicologico - oscillatori e indicatori di sentiment ci forniscono segnali affidabili - questo non era il caso nella lunga fase di rialzo tra novembre 2016 e gennaio 2018 - ora l'ipercomperato ha un effetto e questo è un segno evidente che i tempi stanno cambiando.

Ieri le borse europee hanno aperto e chiuso più o meno sullo stesso livello e poco sopra il minimo giornaliero. A fine giornata l'Eurostoxx50 ha perso 19 punti ed è sceso a 3439 punti (-0.55%) - è una perdita modesta ma l'indice si è allontanato sensibilmente dai 3475 punti (chiusura del gap) ed è tristemente tornato sotto le medie mobili a 50 e 200 giorni. Le borse europee hanno cambiato direzione sui nostri obiettivi per il rimbalzo che si situavano a 3450-3560 punti (poi "aggiustati" a 3475 punti) di Eurostoxx50 e 12600 punti di DAX (-0.44% a 12435 punti). Non vediamo una particolare pressione di vendita e quindi non pensiamo che si debba già ora sviluppare l'attesa spinta di ribasso verso nuovi minimi annuali. È però evidente che la tendenza di fondo da neutra sta virando nuovamente sul ribasso. Gli indici stanno ricominciando a cadere dopo un rimbalzo inferiore al 50% della precedente spinta di ribasso, senza che la RSI potesse tornare sopra i 50 punti e con MM a 50 e 200 punti che stanno ruotando verso il basso.

L'SMI svizzero (-0.96% a 8906 punti) è da due giorni particolarmente debole ed è caduto sul supporto intermedio a 8900 punti. Spesso la borsa svizzera, con i suoi titoli difensivi nei settori della farmaceutica ed alimentare, ha mostrato la strada al resto dell'Europa. Se l'SMI rompe al ribasso è un cattivo segno - Eurostoxx50 e colleghi dovrebbero seguire con un certo distacco temporale.

Il cambio EUR/USD è sceso a 1.2190. Il cambio "balla" sul supporto a 1.22. Se il supporto viene definitivamente rotto il cambio scenderà a 1.20. Questo avrà implicazioni sul trend che da rialzista passerà a neutro per la prima volta da maggio dell'anno scorso.

Anche a Wall Street c'è stata una seduta di ribassi. Questo ci ha sorpreso poiché ci aspettavamo una seduta di assestamento e senza sostanziali variazioni. L'S&P500 (-1.11% a 2713.83 punti) resta però ampiamente nel canale 2700 - 2800 punti e quindi questo movimento rientra in quello che era possibile e preventivabile. Una settimana fa l'S&P500 era a 2701 punti - per saldo non si è mosso di molto.

L'S&P500 ha aperto a 2756 punti - nelle prime due ore di contrattazioni è salito a 2760 punti ed è sceso a 2739 punti. Poi si è limitato ad oscillare intorno ai 2757 punti fino alle 20.00. A questo punto i ribassisti hanno preso decisamente l'iniziativa e l'S&P500 è sceso fino alla chiusura a 2713

punti. La tecnologia (Nasdaq100 -0.67% a 6854 punti) si è comportata meglio. Fino a quando questo settore mostra forza relativa è poco probabile che si sviluppi l'attesa seconda spinta di ribasso. Ci sarà da preoccuparsi quando ci sarà una seduta con una perdita del Nasdaq100 decisamente superiore a quella dell'S&P500. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1574 su 5195, NH/NL a 245 su 550 e volume relativo a 1.1. Notiamo che da un mese i volumi durante i ribassi sono decisamente più alti che durante le fasi di rialzo - è evidente da quale parte c'è più forza e partecipazione e in quale direzione si muoverà il mercato una volta che questo periodo di distribuzione terminerà. La volatilità VIX è balzata a 19.85 punti (+1.26) - la CBOE Equity put/call ratio è salita a 0.67.

Stamattina le borse sono ancora indecise. Verso le 07.00 il future sull'S&P500 era a 2708 punti (-6 punti) - ora la situazione si è ribaltata - il future è risalito a 2717 punti (+3 punti). Le borse asiatiche sono miste (Nikkei -1.58% / Shanghai +0.6%). L'Eurostoxx50 vale ora 3426 punti. Le borse europee apriranno in calo (-0.4%) ma meglio di quanto ci si poteva aspettare. Se come pensiamo il cambio EUR/USD difende il supporto a 1.22 ed i tassi d'interesse rimangono stabili è probabile che oggi per saldo le borse si muovano poco e termineranno la giornata senza sostanziali variazioni.

Commento del 28 febbraio

Brillante intervento di Powell al Congresso - chiaro, sicuro, deciso e pragmatico - per questo alle borse non è piaciuto

Ieri il nuovo responsabile della FED Jerome Powell ha testimoniato davanti ad una commissione del Congresso. Secondo noi è stato brillante - abbiamo seguito i suoi ragionamenti e abbiamo capito le sue intenzioni. Dopo anni di frasi sibilline dei suoi predecessori di formazione accademica Greenspan, Bernanke e Yellen, Powell si è espresso in maniera chiara e sicura. Ha detto apertamente come stanno le cose. Alzerà i tassi d'interesse gradualmente - finora la FED prevede quest'anno tre aumenti - lui però da inizio anno constata un irrobustimento della crescita economica - se l'innalzamento del costo del denaro sarà più veloce del previsto non dipende solo da lui ma anche dall'opinione dei suoi colleghi - per il resto ha rimandato tutti alla prossima seduta del FOMC che si terrà tra tre settimane. Powell ha ammesso che la politica fiscale e l'indebitamento dello Stato americano non sono sostenibili. Infine si è rifiutato di rispondere a domande non di sua competenza spiegando in maniera chiara e comprensibile quali sono i compiti e responsabilità della FED e indirettamente cosa invece ricade nell'ambito della politica. Lui deve favorire la crescita economica ed il pieno impiego ed evitare un surriscaldamento - contemporaneamente deve raggiungere l'obiettivo di un 2% d'inflazione - non può combattere le disuguaglianze di reddito tra la popolazione o decidere cosa faranno le società con gli sgravi fiscali proposti da Trump e dai repubblicani e accettati in votazione dal Congresso.

L'impressione è che Powell intende perseguire il suo mandato senza eccessivi riguardi per i mercati finanziari - i tempi in cui la FED intenzionalmente favoriva il rialzo delle borse con l'obiettivo di creare ricchezza e stimolare i consumi sembrano passati.

Questo discorso chiaro non è piaciuto agli investitori che preferivano le bugie della Yellen e l'ambiguità dei suoi predecessori. Si pensava che qualsiasi cosa succedesse la FED sarebbe corsa in soccorso dei mercati finanziari. Powell invece ha definito distintamente le responsabilità di ognuno, con una chiara divisione di compiti tra Banca Centrale e politica e ha fatto capire che non esiste una soluzione magica per uscire dalla difficile attuale situazione - i tassi d'interesse sono rimasti troppo bassi troppo a lungo e tornare alla normalità sarà sotto certi aspetti doloroso - l'economia americana è però secondo lui sana e robusta e lui è ottimista. Durante la testimonianza di Powell i tassi d'interesse sono cominciati a salire e la borsa a scendere - l'S&P500 ha chiuso sul minimo giornaliero a 2744.28 punti (-1.27%) - nulla di grave - ha perso solo quello che aveva guadagnato lunedì - la reazione delle borse è però sintomatica.

Le borse europee hanno avuto un'altra seduta deludente. Dopo il +1.18% dell'S&P500 lunedì, Eurostoxx50 e colleghi hanno aperto sul massimo giornaliero. Subito però hanno fatto marcia indietro e la mattina tra le 10.00 (DAX) e le 12.00 (Eurostoxx50) hanno toccato i minimi giornalieri. Nel pomeriggio hanno recuperato e chiuso con modeste perdite. Malgrado che in alcuni casi gli indici azionari abbiamo toccato dei nuovi massimi marginali per questa spinta di rialzo, è evidente che le borse europee faticano a salire più in alto e tendenzialmente stanno distribuendo - **i 3475 punti di Eurostoxx50 (-0.15% a 3458 punti) ed i 12600 punti di DAX (-0.29% a 12490 punti) sembrano il limite massimo del rimbalzo dal minimo del 9 febbraio. Ora gli indici devono oscillare in laterale.**

L'Eurostoxx50 ieri sera alle 22.00 valeva 3442 punti.

Altri dettagli li trovate nei commenti serali dei mercati europei.

L'S&P500 ha aperto invariato sui 2479 punti e nella prima ora di contrattazioni è lievitato fino ai 2489 punti. Poi, mano a mano che Powell esprimeva le sue opinioni, l'S&P500 ha cambiato direzione e ha cominciato a scendere. Ad ondate è caduto fino a 2744.28 punti (-1.27%) e ha chiuso. Il Nasdaq100 (-1.27% a 6900 punti) lo ha copiato. Più pesanti sono state le perdite del DJ Transportation (-2.28%) e del DJ Utilities (-1.71%). In generale le vendite hanno colpito tutti i settori ma non abbiamo osservato una particolare pressione. La seduta al NYSE è stata negativa ma non pessima - A/D a 1195 su 5604, NH/NL a 467 su 298 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è balzata a 18.59 punti (+2.79) - la CBOE Equity put/call ratio è tornata sopra la media a 0.63. La reazione negativa alle parole di Powell era scontata. È possibile che questa ricaduta sotto i 2750 punti rappresenti la fine del rialzo di corto termine ma non siamo sicuri - gli indicatori sono contraddittori e il nuovo massimo a 2789 punti lascia aperta la strada per i 2800 punti. Vedremo se oggi i ribassisti sfrutteranno il vantaggio della chiusura sul minimo o se invece riappariranno i rialzisti tentando di sfruttare il pull back per ulteriori acquisti. **In linea di massima però la nostra previsione non cambia - ci aspettiamo una distribuzione indicativamente tra i 2700 ed i 2800 punti di S&P500. Non pensiamo che i tempi siano già maturi per un'altra spinta di ribasso.**

Stamattina le borse asiatiche sono in calo - il Nikkei ha perso il -1.38% - Shanghai sta scendendo del -1%. Si vedono anche però indici in territorio positivo. Il future sull'S&P500 stamattina presto era a 2745 punti - ora (08.15) è salito a 2747 punti (-1 punto). Si preannuncia una seduta di assestamento. L'Eurostoxx50 dovrebbe aprire sui 3436 punti (ca. -0.6%). Non crediamo che nel corso della giornata la situazione debba peggiorare. Al contrario - una risalita del cambio EUR/USD (1.2230) dovrebbe aiutare i listini europei e le azioni delle banche dovrebbero fare bene grazie ad un leggero aumento dei tassi d'interesse.

Commento del 27 febbraio

L'S&P500 sale verso i 2800 punti - l'Europa resta indietro

Ieri le borse europee hanno avuto una seduta positiva - niente però in confronto all'America. Il guadagno di +0.76% dell'Eurostoxx50 (3463 punti) impallidisce tra il +1.60% di venerdì ed il +1.18% di ieri sera dell'S&P500 (2779.60 punti). Evidentemente la spinta di rialzo dal minimo del 9 febbraio non è finita e ha ancora del potenziale. Gli indici azionari europei hanno però toccato i nostri obiettivi ieri mattina verso le 09.30 e poi non hanno più combinato nulla - le candele sui grafici sono rosse e mostrano che gli indici hanno chiuso sotto i livelli d'apertura - in linea di massima è stata una giornata senza tendenza durante la quale ha guadagnato chi era long in anticipo e non chi ha comperato all'apertura dei mercati. Noi abbiamo aperto delle posizioni short a 3460 punti di Eurostoxx50 e a 12600 punti di DAX (+0.35% a 12527 punti) - In un ottica a medio

termine pensiamo che questa sia la giusta strategia malgrado che a corto termine ci possono ancora essere delle modeste spinte di rialzo in scia a Wall Street. Gli indicatori sono misti e contraddittori e a livello di grafici esiste spazio verso l'alto. È però indiscutibile che l'Europa mostra debolezza relativa e appena il rally in America si fermerà le borse europee rischiano di cadere.

Agli investitori sembrano piacere poco l'Italia (FTSE MIB +0.15% a 22706 punti) e il settore bancario (+0.06% a 134.11 punti). Intuiamo le ragioni e constatiamo la debolezza di questi comparti e la loro sottoperformance nei riguardi del resto dell'Europa. Ormai questa sembra essere una costante che dovrebbe proseguire nell'immediato futuro. Solo chi desidera speculare sul risultato delle elezioni politiche del 4 marzo può essere long FTSE MIB - tecnicamente questo mercato è da evitare.

Ieri sera abbiamo riesaminato i grafici e fatto delle ipotesi per il caso in cui, come sembra, l'S&P500 possa salire a 2800 punti. L'Eurostoxx50 dovrebbe chiudere il gap a 3475 punti - ieri ha toccato un massimo giornaliero a 3470 punti - stamattina (08.00) vale 3471 punti. Il DAX ieri ha toccato i 12600 punti - la MM a 200 giorni a 12739 punti sembra un ostacolo insormontabile.

In linea di massima vale ancora il nostro scenario di base - il rialzo dovrebbe fermarsi, gli indici dovrebbero distribuire in laterale e a marzo ci dovrebbe essere un'altra spinta di ribasso. Basandoci su esempi del passato questo succede nell'80% dei casi. Dobbiamo unicamente rivedere questa previsione (e considerare il restante 20%) se un qualche importante indice riuscisse a raggiungere un nuovo massimo storico. Teniamo d'occhio la tecnologia negli Stati Uniti e l'indice Nasdaq100.

In America c'è stata un'altra seduta di decisi rialzi. L'S&P500 ha aperto in gap up a 2758 punti, è sceso a 2754 punti verso le 16.30 e poi è salito fino a fine giornata - ha toccato un massimo a 2780 punti ed ha chiuso a 2779.60 punti (+1.18%). Ha semplicemente saltato la resistenza a 2750 punti. Si è quindi attivata la variante positiva presentata nell'analisi del fine settimana che prevede un'estensione fino ai 2800 punti. Il Nasdaq100 è balzato a 6989 punti (+1.34%) - il massimo storico del 26 gennaio a 7023 punti si avvicina rapidamente. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4818 su 1985, NH/NL a 485 su 171 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 15.80 punti - la CBOE Equity put/call ratio è di nuovo bassa a 0.59. Gli oscillatori segnalano che il mercato è nuovamente ipercomperato e gli indicatori di sentiment mostrano che torna l'ottimismo. Ieri sera abbiamo osservato una prima divergenza - l'indice DJ Utilities, che reagisce ai tassi d'interesse, ha perso il -0.30%. Abbiamo quindi l'impressione che il rialzo a New York si deve ora esaurire - probabilmente oggi le borse si fermeranno in attesa di sentire cosa ha da dire Jerome Powell nella sua testimonianza davanti al Congresso (16.00).

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei ha guadagnato il +1.04% - Shanghai cede la momento il -1.1%. Il future sull'S&P500 è a 2778 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora (08.30) 3470 punti - aprirà sul massimo di ieri con un guadagno del +0.2% - poco considerando che nel frattempo la borsa americana ha guadagnato ancora un +1%. Come nelle precedenti sedute crediamo che dopo la buona apertura le borse europee si sgonfieranno - dovrebbero tornare in pari e poi aspettare nel pomeriggio la reazione di Wall Street al discorso del capo della FED. A livello di cambi e tassi d'interesse regna la calma.

Aggiornamento del 26 febbraio

Borse care e tecnicamente fragili - possono però ancora salire un +2%

Sabato la Berkshire Hathaway del famoso investitore Warren Buffett ha pubblicato il rapporto annuale. La società, che capitalizza circa 500 Mia di USD, ha 116 Mia di USD in contanti. Buffett si lamenta di non trovare società sulle quali investire. La ragione - le eccessive valutazioni. Secondo lui le aziende a maggiore capitalizzazione sono semplicemente troppo care e i prezzi sono gonfiati dopo anni di riacquisti di azioni proprie da parte delle società stesse. Non possiamo che essere

d'accordo.

Nell'analisi del fine settimana abbiamo dimenticato di parlare dei volumi. In generale i volumi di titoli trattati sono stati alti durante la caduta tra la fine di gennaio ed il 9 febbraio e sono diminuiti nel recupero delle ultime due settimane. Venerdì il volume relativo è stato di 0.85 in una giornata durante la quale l'S&P500 ha guadagnato il +1.60%. Questo ci dice che il ribasso ha avuto maggiore partecipazione che il successivo rialzo - è probabile che i venditori riappariranno relativamente presto.

Nell'analisi del fine settimana abbiamo presentato una scenario positivo ed uno negativo. In quello positivo l'S&P500 (2747 punti) può salire ancora fino ai 2800 punti prima di cadere. In quello negativo un massimo intermedio è stato già raggiunto e deve proseguire l'oscillazione in laterale di tipo distributivo prima che a marzo si sviluppi l'attesa seconda spinta di ribasso. La decisione deve verificarsi oggi negli Stati Uniti.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Il Nikkei ha guadagnato il +1.22% - Shanghai sta salendo del +1.2%. Il future sull'S&P500 verso le 07.30 era a 2753 punti - ora è scivolato a 2751 punti (+3 punti). Le borse europee apriranno con plusvalenze di circa il +0.5% - l'Eurostoxx50 vale ora 3458 punti. Non crediamo che stamattina possano salire sensibilmente più in alto. Vi invitiamo a leggere i commenti delle 14.00 sugli indici americani nei quali daremo le indicazioni per la seduta odierna a Wall Street - la tendenza della settimana non è ancora chiara.

Martedì alle 16.00 il nuovo capo della FED Jerome Powell testimonierà davanti al Congresso e darà la sua opinione su economia e politica monetaria. Questa è la prima apparizione pubblica di Powell e le sue parole verranno soppesate con attenzione per cercare di conoscere le sue intenzioni. Gli investitori temono un aumento troppo veloce dei tassi d'interesse che potrebbe far deragliare la crescita economica e destabilizzare i mercati finanziari.

Commento del 24-25 febbraio

Gli indici azionari hanno raggiunto i livelli superiori dei canali d'oscillazione - l'America può ancora salire

Venerdì le borse europee hanno avuto un'altra seduta senza una direzione precisa. Gli indici hanno aperto bene, sono ricaduti in negativo fino a metà giornata, sono saliti sul massimo giornaliero verso le 15.00 e poi, visto che l'indizio di sedute a Wall Street era piatto, si sono nuovamente sgonfiate fin verso le 16.20. Sul finale gli investitori hanno nuovamente cambiato idea e gli indici sono tornati sul livello d'apertura e hanno chiuso con moderati guadagni. Sui grafici appaiono delle piccole candele senza corpo che indicano equilibrio ed indecisione. Ci sono però segnali positivi - i massimi della giornata su Eurostoxx50 (+0.28% a 3441 punti) e DAX (+0.18% a 12483 punti) corrispondono anche a dei nuovi massimi marginali per la spinta di rialzo iniziata dai minimi del 9 febbraio. Come pensavamo esiste ancora un certo potenziale di rialzo e gli indici si avvicinano al bordo superiore dei canali d'oscillazione - secondo le nostre stime l'Eurostoxx50 poteva risalire a 3460 punti - il DAX a 12600 punti. La borsa americana ha avuto un'ottima seduta ed è partita decisamente al rialzo nella seconda parte della giornata. L'Eurostoxx50 alle 22.00 valeva di conseguenza 3456 punti - il DAX 12543 punti - è quindi probabile che all'inizio di settimana prossima gli obiettivi verranno raggiunti. Gli indicatori non forniscono segnali particolari - ci dicono unicamente che una modesta continuazione del rialzo è possibile specialmente se l'America da il buon esempio. Vediamo a che punto siamo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.41% a 3441 punti
DAX	+0.26% a 12483 punti
SMI	-0.43% a 8948 punti
FTSE MIB	-0.55% a 22672 punti

S&P500	+0.55% a 2747.30 punti
Nasdaq100	+1.86% a 6896 punti

Per giorni abbiamo ripetuto che l'S&P500 stava difendendo con successo il supporto intermedio a 2700 punti. Poiché il quadro generale tecnico era costruttivo ci aspettavamo che l'S&P500 salisse verso il nostro target a 2750-2760 punti. Mercoledì e giovedì l'S&P500 si è fermato poco sopra i 2700 punti - venerdì è finalmente partito al rialzo e con un'unica robusta spinta è salito a 2747.30 punti (+1.60%). L'indice è tornato sopra la MM a 50 giorni e la chiusura sul massimo giornaliero ci dice che probabilmente vuole salire ancora più in alto. Farebbe anche senso - per giorni i ribassisti hanno provato senza successo a far scendere l'indice sotto i 2700 punti - ora stanno battendo in ritirata come mostrano bene i dati sul sentiment (VIX a 16.49 punti (-2.23 punti), CBOE Equity put/call ratio a 0.62 con MM a 10 giorni a 0.65). Non crediamo che questo effetto possa sparire in una giornata e quindi ci aspettiamo che l'S&P500 possa salire più in alto. Quanto più in alto? - è valida la nostra stima a 2760 punti? Non lo sappiamo - secondo il grafico l'S&P500 ha la strada aperta fino ai 2800 punti. È un +2% dalla chiusura di venerdì. Il rialzo viene ancora trascinato dal settore tecnologico. Il Nasdaq100 venerdì è balzato a 6896 punti (+1.99%) - chiudere la posizione short a 6800 punti e riapirla a 6890 punti si è rivelata finora una buona operazione. Il problema è che se il Nasdaq100 non si ferma sulla resistenza intermedia a 6900 punti salirà sicuramente a testare il massimo storico del 26 gennaio a 7023 punti - mancano 127 punti o il +1.8%. La conclusione è semplice - se lunedì il rialzo continua l'S&P500 salirà fino a ridosso dei 2800 punti mentre il Nasdaq100 raggiungerà un nuovo massimo storico marginale. L'alternativa è che lunedì le borse ripartano al ribasso - la seduta di venerdì ci dice che questo è improbabile - lo scenario generale a medio termine che prevede una distribuzione in laterale e un test dei minimi annuali a marzo suggerisce invece che questa variante non è da sottovalutare e da scartare a priori. Venerdì la seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5354 su 1426, NH/NL a 268 su 249 e volume relativo a 0.85. La tendenza di fondo della borsa americana è neutra con il 41.8% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 56.86.

Se gli indici azionari americani salgono ancora un +2% come reagiranno le borse europee? In generale l'Europa è più debole dell'America. Il rimbalzo dal minimo del 9 gennaio è anemico e manca di forza e partecipazione. Il nostro indicatore proprietario basato sulla stocastica resta su sell. Settimana scorsa il calo di 1 cts del cambio EUR/USD (1.2305) non ha avuto evidenti benefici. Il settore bancario marcia sul posto (SX7E -0.28% a 134.05 punti, performance settimanale del -0.10%) mentre la BCE dà segni di nervosismo. In Lettonia la terza banca del Paese viene liquidata poiché sull'orlo del fallimento e il Presidente della Banca Centrale è stato arrestato sotto l'accusa di corruzione. Le banche greche sono state invitate a ridurre più velocemente i NPL a bilancio e a rispettare gli impegni presi. I media internazionali osservano con apprensione lo sviluppo della situazione politica italiana nell'imminenza delle elezioni politiche del 4 marzo - anche questa settimana il FTSE MIB (+0.93% a 22672 punti) ha sottoperformato malgrado il balzo di venerdì. Riassumendo non pensiamo che l'Europa potrà recuperare il terreno perso nei riguardi dell'America (performance 2018: S&P500 +2.76%, Eurostoxx50 -1.80%). Molto probabilmente la correlazione positiva continuerà a funzionare e quindi se Wall Street sale l'Europa seguirà a distanza. Sul corto termine il potenziale di rialzo sembra veramente poco - probabilmente il nostro obiettivo a 3450-3460 punti di Eurostoxx50 è troppo basso - in un'ottima a medio termine vendere però su questo livello dovrebbe essere una strategia vincente. In Europa manca la tecnologia che è responsabile dei 2/3 del rialzo in America e manca lo stimolo, anche psicologico, dato dalla riforma fiscale.

Commento del 23 febbraio

Borse senza direzione - non riescono a scendere - proveranno a salire ma non andranno lontano

Ieri i maggiori indici azionari hanno terminato la giornata senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3432 punti (+0.05%), l'S&P500 ha guadagnato 2 punti e si è fermato a 2703.96 punti (+0.10%). L'oscillazione in laterale continua e lentamente gli indicatori si stanno assestando. Molti analisti sono irritati dal fatto che i segnali sono contraddittori - questo però è normale considerando che sul corto termine le borse non vanno da nessuna parte. Sintomatici sono i movimenti durante la giornata - le borse reagiscono a notizie senza grande valore ma importanti su base emozionale e si copiano l'una con l'altra cercando di anticipare un movimento significativo che non si verifica. Ieri Jean Claude Juncker, presidente della Commissione europea, si è intromesso a sproposito nelle elezioni italiane esprimendo il timore che non sarà possibile formare un governo operativo. Tralasciando il fatto che probabilmente ha ragione poteva stare zitto - la borsa italiana ha reagito negativamente, è caduta di quasi il -2% e poi ha recuperato - il FTSE MIB ha perso 189 punti (-0.84%) mentre le borse europee in generale hanno marciato sul posto. Questo è un esempio di reazione emozionale sulla base di una notizia praticamente senza importanza.

Ieri per il secondo giorno consecutivo le borse europee hanno trascorso gran parte della giornata in negativo con perdite che hanno sfiorato l'1%. Poi, sorprese dal fatto che a Wall Street l'apertura era stata positiva e che gli indici azionari americani salivano, hanno recuperato. Per DAX (-0.07% a 12461 punti) e SMI (-0.24% a 8967 punti) questo non è bastato per chiudere in positivo ma mancava poco. L'Eurostoxx50 (+0.05% a 3432 punti) invece, che tratta fino alle 17.50, è riuscito a guadagnare in extremis 2 punti. Mercoledì e giovedì i venditori sono stati attivi ma non sono riusciti a far scendere gli indici. È probabile che adesso stiano tranquilli - ora i rialzisti dovrebbero provare a migliorare i massimi delle scorse sedute. Per logica nei prossimi giorni l'Eurostoxx50 dovrebbe provare a salire a 3450-3460 punti mentre il DAX salirà verso i 12500-12600 punti. Considerando la costellazione tecnica generale dovrebbe però essere solo un movimento verso la parte alta del canale laterale.

L'S&P500 (+0.10% a 2703.96 punti) è salito fino ai 2731 punti e poi è ricaduto. A prima vista questo comportamento è deludente - l'indice è rimasto sotto la MM a 50 giorni e sotto il massimo di mercoledì. Noi però diamo maggior peso agli aspetti positivi. L'S&P500 ancora una volta ha difeso con successo il supporto intermedio a 2700 punti. Ha toccato un minimo a 2698 punti ed è rimbalzato. Due settori critici come il DJ Transportation (+0.55%) e il DJ Utilities (+0.51%) hanno guadagnato terreno e mostrano forza relativa. La stanchezza della tecnologia (Nasdaq100 +0.04% a 6761 punti) non sembra un problema. **Di conseguenza restiamo dell'opinione che il prossimo movimento a cortissimo termine (1-3 sedute) deve essere un tentativo di salita dell'S&P500 a 2750 - 2760 punti.** Chi ha posizioni di trading short (come per esempio noi nel portafoglio sul Nasdaq100) deve chiuderle e cercare di riaprirle un 2% più in alto.

La seduta ieri al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3115 su 3650, NH/NL a 218 su 316 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 18.72 punti (-1.30) - la CBOE Equity put/call ratio è in territorio neutro a 0.63. L'impressione generale è quella di un mercato che si sta assestando e calmando - dovrebbe restare senza tendenza ancora per parecchie sedute.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.62 - Shanghai sale del +0.6%. Il future sull'S&P500 è a 2725 punti (+14 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3445 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.4%. Dopo due giornate opache è probabile che oggi le borse europee riusciranno a difendere le plusvalenze fino a stasera.

Commento del 22 febbraio

La FED vuole alzare i tassi d'interesse ma è preoccupata dalle eccessive valutazioni e dagli squilibri nei mercati finanziari

Ieri le borse europee hanno trascorso gran parte della giornata in negativo. Solo in serata hanno recuperato e hanno terminato la giornata vicino ai massimi giornalieri. Per la maggior parte degli indici questo ha significato una seduta in trading range e una chiusura con una leggera perdita - questo risultato corrisponde alla nostra previsioni di un'oscillazione in laterale e non necessita di ulteriori estesi commenti oltre a quelli scritti ieri sera. Da un punto di vista tecnico non c'è nulla di nuovo. Come pensavamo le borse non reagiscono ai tardivi segnali d'acquisto forniti da indicatori di momentum come il MACD tarati su tempi troppo lunghi per misurare in maniera tempestiva le veloci e forti oscillazioni delle ultime tre settimane.

L'Eurostoxx50 è sceso a 3430 punti (-0.14%) - il DAX tedesco lo ha imitato (-0.14% a 12470 punti) così come il FTSE MIB (-0.09% a 22653 punti). L'SMI svizzero (+0.08% a 8989 punti) ha fatto meglio ma la differenza non è rilevante.

In ogni caso le borse europee hanno ricominciato a seguire da vicino l'America. È nuovamente Wall Street, dopo la pausa di lunedì, a condurre il ballo. Ieri la borsa di New York ha aperto bene ed è salita fin verso le 20.15 - poi è caduta e ha chiuso in perdita. Questo significa che l'Eurostoxx50 ieri sera alle 22.00 valeva 3409 punti contro la chiusura ufficiale delle 17.50 a 3430 punti - considerando questo sviluppo non vale la pena di perdere troppo tempo ad analizzare la seduta ufficiale in Europa.

Ieri alle 20.00 è stato pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED. I responsabili della Banca Centrale americana hanno constatato che la crescita economica è robusta e intendono continuare ad alzare il costo del denaro nel 2018. D'altra parte sono preoccupati delle eccessive valutazioni dei mercati finanziari e osservano con apprensione l'insorgere di squilibri. Sanno di essere in una difficile situazione poiché una politica monetaria più restrittiva potrebbe provocare una caduta delle quotazioni delle azioni.

La borsa ha inizialmente reagito in maniera positiva a queste informazioni. L'S&P500 fino alle 20.00 era oscillato tra i 2725 ed i 2737 punti - dopo le 20.00 si è impennato fino ai 2747 punti. L'euforia è però durata poco. Dopo una ventina di minuti la borsa americana ha cambiato direzione e ha cominciato a scendere - la caduta si è fermata solo alla chiusura sul minimo giornaliero. L'S&P500 ha chiuso a 2701.33 punti (-0.55%) - questa volta anche il Nasdaq100 (-0.30% a 6759 punti) ha perso terreno. C'è stata però una costruttiva reazione del settore dei trasporti (DJ Transportation +0.30%) e in generale la seduta al NYSE è stata equilibrata (A/D a 3137 su 3605, NH/NL a 339 su 252, volume relativo a 1.0). Di conseguenza non pensiamo che sia già iniziata la seconda spinta di ribasso ma che continui la fase di distribuzione tra i 2650 ed i 2750 punti di S&P500.

A livello di sentiment non appare nulla di nuovo o di rilevante. La volatilità VIX è scesa a 20.02 punti (-0.58) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata nuovamente relativamente bassa a 0.58.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo - solo la Cina, che ha riaperto dopo giorni di festa, è in guadagno. Il Nikkei ha perso il -1.18% - Shanghai sale del +2%. Il future sull'S&P500 è a 2693 punti (-6 punti) - l'S&P500 sembra non riuscire a difendere i 2700 punti - ne riparliamo alle 14.00. L'Eurostoxx50 vale ora (08.10) 3405 punti - è sul minimo di ieri. Le borse europee apriranno con perdita intorno al -0.8%. La situazione nel corso della giornata non dovrebbe peggiorare sensibilmente. Il cambio EUR/USD scende a 1.2260 e questo dovrebbe aiutare - i tassi d'interesse sono fermi.

Commento del 21 febbraio

Borse europee in positivo grazie ai cambi - seduta negativa a Wall Street - mercati in laterale

Ieri è stata una giornata diversa dal solito. Le borse non si sono mosse assieme nella stessa direzione ma sono oscillate in maniera apparentemente disordinata. Dopo il calo di lunedì ieri le borse europee (Eurostoxx50 +0.80% a 3435 punti) hanno recuperato terreno complice il cambio EUR/USD che è sceso a 1.2350 - stamattina il rafforzamento dell'USD o l'indebolimento (dipende dal punto di vista) dell'EUR continuano (1.2325). La borsa americana era invece debole - il calo non è avvenuto durante la seduta ufficiale a Wall Street - già la mattina i futures erano in negativo e durante la giornata non sono mai riusciti a recuperare. Il comportamento delle borse non è una sorpresa - il rialzo di corto termine è finito tra venerdì e lunedì e ora è iniziato il periodo di distribuzione in laterale con un'ampia oscillazione. È normale che all'interno di questa oscillazione i movimenti siano piuttosto disordinati. Non crediamo che la seduta negativa di ieri in America (S&P500 -0.58% a 2716.26 punti) rappresenti l'inizio di una spinta di ribasso - è piuttosto la conferma che venerdì scorso l'S&P500 ha toccato un massimo intermedio a 2754 punti - riteniamo possibile che nei prossimi giorni questo massimo venga ancora marginalmente migliorato. Ieri i deludenti risultati trimestrali di Wal Mart (-10.18%) hanno pesato sui maggiori indici e appesantito i settori dei consumi e della vendita al dettaglio. Dovrebbe però trattarsi di un effetto temporaneo visto che la tecnologia (Nasdaq100 +0.13% a 6779 punti) è riuscita a guadagnare terreno malgrado la giornata negativa.

Come detto in apertura di commento le borse europee hanno avuto una giornata positiva. La seduta è stata l'opposto di quella di lunedì - gli indici hanno chiuso vicino al massimo giornaliero e con sostanziali guadagni che hanno compensato le perdite di lunedì. Sui grafici appaiono due candele parallele. L'Eurostoxx50 ha toccato un nuovo massimo marginale del rimbalzo a 3436 punti - come anticipato ieri sera non pensiamo però che debba andare oltre i 3450 (limite superiore del canale d'oscillazione) - 3460 punti (limite di vendita per una posizione short in portafoglio). Il DAX è salito a 12487 punti (+0.83%) - malgrado che la chiusura sul massimo suggerisca la possibilità di una continuazione verso l'alto il potenziale sembra esaurirsi a 12600 punti. Il fatto che l'indicatore MACD sia vicino ad un segnale d'acquisto non ci impressiona - il segnale sembra tardivo e una conseguenza della forte volatilità delle ultime tre settimane. Non dovrebbe rafforzarsi ma piuttosto svanire. L'SMI svizzero (+0.82% a 8981 punti) segue le borse europee - il gap tra i 9000 ed i 9100 punti resta però aperto. Il FTSE MIB italiano ieri è salito del +0.46% a 22673 punti - ha guadagnato meno che l'Eurostoxx50 (+0.80%) - lunedì aveva perso di più (-1.00% contro -0.55%) che l'indice europeo - questa debolezza relativa ci preoccupa - le elezioni politiche sembrano innervosire gli investitori esteri. Non sembra essere un problema di banche - ieri l'SX7E (+0.49% a 134.47 punti) ha frenato ma questo compensa unicamente l'esito della seduta di lunedì durante la quale l'SX7E si era comportato meglio.

È evidente che il cambio EUR/USD influenza la performance delle borse europee. L'EUR debole aiuta gli indici azionari europei - questo effetto non sarà però duraturo - dagli attuali 1.2325 il cambio dovrebbe scendere sul supporto a 1.22 e poi fermarsi.

La seduta a Wall Street è stata negativa. Non solo l'S&P500 è sceso - anche il DJIndustrial (-1.01%) e il DJTransportation (-1.54%) hanno perso terreno - solo la tecnologia si è salvata grazie al robusto contributo dei semiconduttori (SOXX +1.76%). Fino a quando gli investitori restano aggrappati a questi settori è improbabile che si sviluppi una seconda sostanziale spinta di ribasso. In teoria la distribuzione in laterale deve durare alcune settimane - i nostri occhi sono di conseguenza puntati sulla prossima seduta della FED di metà marzo - in quella occasione il nuovo responsabile Jerome Powell dovrà chiarire le sue intenzioni e la sua strategia per alzare i tassi d'interesse e ridurre la somma di bilancio della Banca Centrale.

La seduta di ieri al NYSE é stata negativa con A/D a 1857 su 4957, NH/NL a 301 su 225 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é salita a 20.60 punti (+1.14) - la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.66 (neutra). **Non vediamo problemi imminenti - in linea di massimo crediamo che nei prossimi giorni l'S&P500 non dovrebbe scendere sotto i 2700 punti - pensiamo piuttosto che tenderà ancora una volta di salire sui 2750-2760 punti.**

Stamattina alle 06.30, quando ho cominciato a lavorare, il future sull'S&P500 era a 2710 punti (-4 punti) - ora sembra che ci sia un cambio di opinione e direzione - il future é salito alle 08.10 a 2718 punti (+4 punti). Forse hanno contribuito le borse asiatiche che stanno chiudendo in positivo - il Nikkei ha guadagnato il +0.32% - le borse cinesi sono ancora chiuse. L'Eurostoxx50 vale ora 3431 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate (-0.1%). Nel corso della giornata gli indici potrebbero ancora salire e superare marginalmente i massimi di ieri.

Stasera alle 20.00 verrà pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED - gli analisti cercheranno di capire se nel 2018 il costo del denaro verrà aumentato 3 o 4 volte - le borse sono molto sensibili ai tassi d'interesse e ogni accenno alla possibilità che la FED possa seguire una politica monetaria più restrittiva del previsto potrebbe mandare gli investitori in fibrillazione.

Commento del 20 febbraio

L'S&P500 ha toccato un massimo intermedio e significativo venerdì - le borse europee l'hanno fatto lunedì

Ieri mattina le borse europee hanno aperto al rialzo - dopo pochi minuti hanno toccato il massimo giornaliero - questo é stato probabilmente il massimo intermedio che corrisponde al massimo raggiunto venerdì sera a Wall Street. Per il resto della giornata gli indici azionari europei sono tendenzialmente scesi con bassi volumi - l'assenza degli americani si é fatta sentire. La chiusura é stata poco sopra i minimi della seduta con moderate perdite. Nulla di grave ma la spinta di rialzo di settimana scorsa si é esaurita. **Ora, come preannunciato, dovrebbe iniziare un periodo di distribuzione di settimane con un'ampia oscillazione in laterale. I massimi di ieri possono essere ancora superati marginalmente - il prossimo movimento significativo dovrebbe però essere un test del minimo annuale.** In teoria questo dovrebbe avvenire nel mese di marzo - gli ultimi movimenti sono stati però veloci e violenti - é possibile che le normali fasi di pausa, distribuzione e accumulazione vengano a mancare. Inoltre per un'altra spinta di ribasso e un test del minimo annuale ci vuole una ragione almeno apparente. Se questa occasione si presenterà già tra una decina di giorni o solo a marzo inoltrato non lo deciderà l'analisi tecnica.

L'Eurostoxx50 (-0.55% a 3407 punti) in pre borsa é salito fino ai 3442 punti. Ha però aperto la seduta ufficiale in positivo e con un balzo su un massimo a 3436 punti. Poi per il resto della giornata é scivolato verso il basso e la sera ha terminato la seduta vicino al minimo giornaliero e con una perdita di 19 punti. Niente di importante ma probabilmente il rimbalzo dal minimo é terminato e ora l'Eurostoxx50 é destinato ad oscillare in laterale sui 3375-3450 punti per settimane. Lo stesso vale per il DAX tedesco - l'indice ha aperto in positivo ed é balzato subito sul massimo a 12505 punti. Poi i compratori sono spariti e ad ondate regolari il DAX é sceso fino a fine giornata. Ha raggiunto un minimo a 12361 punti ed ha chiuso poco sopra (-0.53% a 12385 punti) con una perdita di 66 punti. Non escludiamo la possibilità che nelle prossime sedute il DAX provi ancora a salire sui 12600 punti. In linea di massima però crediamo che il rimbalzo dal minimo ha esaurito la sua spinta e il suo potenziale e ora il DAX deve oscillare in laterale tra i 12200 ed i 12600 punti. Questi valori sono stime per dare uno scenario di base e di riferimento. Non abbiamo chiari punti di riferimento con cui fissare i limiti di un canale d'oscillazione. Il FTSE MIB (-1.00% a 22568 punti) si trova in una situazione tecnica leggermente diversa poiché ha toccato il minimo annuale solo mercoledì scorso. Come la borsa americana venerdì, il FTSE MIB ha avuto ieri un reversal dopo aver toccato un massimo intermedio in apertura a 22860 punti. Probabilmente anche in Italia il

rimbalzo dal minimo ha esaurito il suo potenziale ed è praticamente finito. La fase di distribuzione dovrebbe verificarsi tra i 22000 ed i 22800 punti circa. In genere questa fase dura settimane. Sembra però che queste fasi siano ora comprese e tutto si muova più velocemente del solito.

Ieri in America era un giorno di festa - la borsa è rimasta chiusa - nel pomeriggio però il future sull'S&P500 ha perso una trentina di punti - gli operatori hanno fatto vacanza ma sembra che i computers spinti dagli algoritmi hanno ignorato la giornata festiva. Il future sull'S&P500 la mattina ha raggiunto i 2748 punti - verso le 16.50 ha toccato un minimo a 2720 punti e verso le 17.30, orario di chiusura in Europa, veleggiava sui 2728 punti. Ora (08.10) è a 2731 punti.

Il cambio EUR/USD è sceso a 1.2385 - questo dovrebbe aiutare le borse europee.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.45% - le borse cinesi sono ancora chiuse. L'Eurostoxx50 vale ora 3410 punti - le borse europee apriranno con leggeri guadagni (+0.10%). Probabilmente stamattina non succederà nulla - tutti aspetteranno il ritorno degli americani sui mercati e sarà nuovamente Wall Street a fornire un'orientazione alle borse.

Aggiornamento del 19 febbraio

Quello che ha provocato la correzione di febbraio riapparirà

Gli analisti cercano di spiegare quello che è successo nelle ultime tre settimane. Le borse hanno avuto una forte ed improvvisa correzione e poi hanno recuperato. Si parla di manipolazione della volatilità VIX e dei suoi derivati. Si parla dell'aumento dei tassi d'interesse del US Treasury Bonds decennale che si è avvicinato alla barriera del 3%. Si parla della politica fiscale e del budget della spesa pubblica degli Stati Uniti - Donald Trump e i repubblicani sembrano intenzionati a fare ulteriori debiti. Infine si guarda con forte e giustificata preoccupazione all'enorme massa di debiti accumulati dall'economia mondiale negli ultimi decenni. Nessuno sa con precisione perché le borse sono cadute. Possiamo però assicurarvi che questo fenomeno si ripeterà - una volta che il genio è uscito dalla lampada non è più possibile farlo rientrare - la calma che ha dominato nel 2017 è sparita e dobbiamo prepararci nel futuro a maggiore volatilità ed incertezza. La ragione è semplice - dopo decenni di tassi d'interesse in calo e una politica monetaria estremamente espansiva siamo vicini ad un'inversione di tendenza - questo avrà delle conseguenze poiché cambierà abitudini acquisite in decenni. Le reazioni saranno violente, imprevedibili e inattese anche perché possedere qualsiasi assets potrebbe essere una strategia perdente. Improvvisamente tutti decideranno che è arrivato il momento di vendere e nessuno vorrà più comperare. Consigliamo a tutti di sviluppare una strategia per sopravvivere in un bear market che coinvolgerà non solo le azioni ma anche e soprattutto le obbligazioni. Improvvisamente la liquidità sparirà, i rischi cresceranno e i prezzi in generale scenderanno - nel futuro è più probabile che continuerà ad esserci deflazione.

Crediamo che almeno fino a questa estate non succederà nulla di grave - dopo un test dei minimi annuali a marzo prevediamo che le borse avranno ancora una fase di rialzo a medio termine che sfocerà in un massimo a metà anno. Considerando quanto successo a febbraio possiamo anche sbagliarci. Le alte valutazioni fondamentali, specialmente in America, suggeriscono prudenza.

Oggi i mercati finanziari americani sono chiusi in occasione del Washington's Birthday o President's Day. Come d'abitudine. visto che mancano gli investitori americani, le borse europee si muoveranno poco. Apriranno in positivo e poi si fermeranno. Il future sull'S&P500 è ora a 2745 punti (+10 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3436 punti (+10 punti). In una giornata tranquilla e senza particolari eventi le borse europee stasera dovrebbero chiudere sui livelli d'apertura.

Per inciso in Cina si festeggia ancora il nuovo anno - le borse sono chiuse. Il Nikkei ha guadagnato stamattina il +1.94%.

Commento del 17-18 febbraio

La spinta di rialzo si é esaurita - ora inizia la fase di distribuzione - America più forte di Europa a causa dell'USD ?

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio le borse hanno svolto una profonda correzione di due settimane. Venerdì 9 febbraio gli indici azionari hanno toccato il fondo. Nella settimana appena trascorsa c'è stata una forte spinta di rialzo che ha fatto recuperare alle borse parecchio del terreno perduto. Gli indici americani hanno ritracciato circa due terzi della correzione. Gli indici europei hanno recuperato circa un terzo di quanto hanno perso dal massimo. In Europa la caduta é iniziata il 24 gennaio - l'America ha invece ancora toccato nuovi record storici il 26 gennaio e ha iniziato la correzione il 27 gennaio. **Evidentemente l'America si comporta meglio che l'Europa - é caduta meno - é rimbalzata meglio.** L'Eurostoxx50 da inizio anno perde il -2.17% - la performance 2018 dell'S&P500 é finora del +2.19%. In parte questa differenza si può spiegare con lo sviluppo del cambio EUR/USD. A inizio anno era a 1.2003 - una settimana fa si trovava a 1.2250 - questo venerdì si é fermato a 1.2405 dopo un massimo giornaliero e nuovo massimo annuale marginale a 1.2555. Nella settimana appena trascorso abbiamo però visto chiaramente dallo sviluppo degli indici durante le sedute che gli americani vendevano Europa e comperavano America. L'Eurostoxx50, il DAX e l'SMI sembrano aver svolto un rimbalzo tecnico dal minimo e sembrano pronti per una nuova spinta di ribasso. L'S&P500 e il Nasdaq100 sono invece in un rialzo di corto termine. Abbiamo l'impressione che questo rialzo sia puntualmente finito venerdì - in questo caso resta valido il nostro scenario di base che prevede nelle prossime settimane una fase di distribuzione prima di un test dei minimi annuali nel corso del mese di marzo. **Considerando l'evidente debolezza relativa é probabile che le borse europee cadano a marzo decisamente sotto i minimi di febbraio.** Crediamo che il cambio EUR/USD abbia avuto un doppio massimo e che la resistenza a 1.25-.12550 debba reggere. Ora dovrebbe verificarsi una correzione di ca. 5 cts - questo dovrebbe un pò aiutare le azioni europee. Non pensiamo però che questa basti a ribaltare la situazione.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+3.06% a 3426 punti
DAX	+2.85% a 12452 punti
SMI	+3.51% a 8986 punti
FTSE MIB	+2.85% a 22797 punti
S&P500	+4.30% a 2732.22 punti
Nasdaq100	+5.58% a 6770 punti

Venerdì le borse europee hanno avuto una seduta positiva e hanno recuperato un pò di terreno rispetto all'America. Non hanno però pienamente convinto malgrado i consistenti guadagni. Gli indici erano sui massimi già verso le 10.30. Sono poi scivolati verso il basso per ore e solo grazie al recupero a Wall Street dopo una debole apertura hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri e in guadagno. Ancora una volta abbiamo visto che é Wall Street a condurre le danze. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3426 punti (+1.10%) - il massimo giornaliero é stato di 3432 punti - alle 22.00 l'indice valeva 3429 punti - una settimana fa abbiamo fissato un obiettivo per il rimbalzo a 3450-3475 punti - non abbiamo sbagliato di molto e sappiamo il perché. Lo stesso vale per il DAX (+0.86% a 12452 punti), l'SMI (+0.77% a 8986 punti) e il FTSE MIB (+1.34% a 22797 punti). Tra l'altro gli indici europei sono in genere sotto le MM a 50 e 200 giorni - quelli americani sono tornati sopra. Correzione e rimbalzo sono stati veloci e violenti - non ci fidiamo di conseguenze degli indicatori che usiamo normalmente poiché sono tarati per periodi più lunghi. Per esempio il MACD sta girando e dovrebbe fornire a metà di settimana prossima un segnale d'acquisto - tardi e probabilmente troppo tardi visto che secondo noi la fase di rialzo é praticamente terminata.

Venerdì il rialzo è proseguito fino alle 18.40. In quel momento l'S&P500 (+0.04% a 2732.22 punti) ha toccato un probabile massimo intermedio a 2754.42 punti. Crediamo che questo sia un massimo per tre ragioni. Si trova vicino ai nostri obiettivi (2700 punti o MM a 50 giorni a 2725 punti). Si è verificato quando [i nostri oscillatori indicavano l'imminenza di un massimo](#). Durante la seduta si è quasi verificato un reversal - l'indice ha chiuso 22 punti sotto il massimo - il Nasdaq100 (-0.36% a 6770 punti) è salito fino a 6840 punti e poi è ricaduto e ha terminato la seduta con una perdita di 24 punti che piazza una candela rossa sul grafico dopo una serie di 5 candele bianche. Tra l'altro anche il DJ Transportation (-0.51%) ha chiuso in negativo.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4015 su 2728, NH/NL a 367 su 167 e volume relativo a 1.0. Questi dati non ci dicono nulla di particolare. La volatilità VIX si è fermata a 19.46 punti (+0.33). La CBOE Equity put/call ratio è stata piuttosto bassa a 0.52 - la MM a 10 giorni (0.69) sta scendendo da un massimo - questo normalmente succede all'inizio di una fase di assestamento. La tendenza di fondo della borsa americana è neutra - il 42.1% dei titoli è sopra la SMA a 50 giorni - il Bullish Percent sul NYSE è a 54.89.

Riassumendo ci sembra molto probabile che la spinta di rialzo iniziata dal minimo del 9 febbraio sia finita. Non possiamo ancora esserne sicuri visto che il probabile massimo si è verificato solo venerdì verso le 18.40. Lunedì prossimo la borsa americana è chiusa (Washington's Birthday) e quindi è probabile che molti traders abbiano chiuso le posizioni prima del lungo fine settimana - questo giustifica le vendite sul finale con l'obiettivo di incassare i consistenti guadagni settimanali. Conviene aspettare e vedere come inizia la prossima settimana prima di prendere iniziative. In ogni caso la settimana prossima non dovrebbe essere negativa - noi prevediamo l'inizio di una fase di distribuzione e quindi la performance settimanale dovrebbe essere più o meno in pari. Se ci sbagliamo il rialzo avrà un'estensione.

L'Europa seguirà l'America - temiamo però che la debolezza relativa persisterà. Il quadro tecnico delle borse europee a medio e lungo termine si sta deteriorando - il settore bancario (SX7E +0.86% a 134.17 punti) non reagisce più come dovrebbe all'aumento dei tassi d'interesse - l'indice SX7E fatica a staccarsi dal supporto a 130 punti. Raccomandiamo prudenza. Solo i traders possono buttarsi in operazioni long di breve durata. Gli investitori invece devono prendere in considerazione l'eventualità che quest'anno la performance sarà negativa. Temiamo che il massimo annuale sia già stato raggiunto a gennaio. L'estensione temporanea a 3700 punti, che abbiamo prospettato nelle previsioni 2018, potrebbe essere stato il massimo del 23 gennaio a 3687 punti.

Commento del 16 febbraio

L'America decolla come un razzo - l'Europa vola bassa

Ieri è stata un'altra giornata positiva per le borse. Il rialzo di corto termine dal minimo di venerdì scorso continua. Tra Europa ed America si sta però aprendo un varco - L'Eurostoxx50 (+0.59% a 3389 punti) ha recuperato circa un terzo delle perdite di febbraio - l'S&P500 (+1.21% a 2731.20 punti) invece è risalito sopra la MM a 50 giorni (2723 punti), ha già superato il nostro obiettivo per questa spinta di rialzo a 2700 punti ed ha compensato più del 50% della caduta di febbraio. La borsa americana è decisamente più tonica dei mercati europei. Forse è una semplice conseguenza della debolezza dell'USD rispetto all'EUR - stamattina il cambio EUR/USD è salito su un nuovo massimo annuale a 1.2555 ed è ora a 1.2540. L'impressione è però che, in questa fase, gli investitori istituzionali comprano America mentre approfittano della fase positiva per vendere Europa. In ogni caso nell'analisi del fine settimana dovremo rivedere i nostri obiettivi. Difficilmente l'Eurostoxx50 raggiungerà i 3450-3475 punti mentre l'S&P500 sembra poter continuare la sua corsa fino ai 2750-2800 punti.

Anche ieri le borse europee hanno faticato. Gli indici azionari hanno aperto bene ma poi si sono fermati per ore - solo in tarda mattinata hanno ricominciato a muoversi al rialzo e hanno toccato un

massimo verso le 11.30. Poi però sono tornati i venditori e gli indici sono scesi fino alle 17.00. Solo sul finale sono rimbalzati - questo ha permesso anche al DAX (+0.06%) di chiudere la giornata in positivo. Anche l'SMI svizzero (+0.21% a 8917 punti) e il FTSE MIB italiano (+0.28% a 22495 punti) non hanno combinato molto. Il settore bancario zoppica (+0.35% a 133.03 punti) malgrado che i tassi d'interesse continuano lentamente a lievitare.

Insomma - le borse europee sembrano salire a singhiozzo grazie al fatto che la borsa americana decolla. C'è da domandarsi cosa succederà quando il rialzo a Wall Street si esaurirà. Tecnicamente parlando le borse europee mostrano debolezza relativa e rischiano una pesante caduta quando ci verificherà la prossima spinta di ribasso.

L'S&P500 (+1.21% a 2731.20 punti) ci ha sorpreso in positivo. Pensavamo che rallentasse intorno ai 2700 punti invece ieri sera ha avuto un'altra seduta di forte rialzo ed ha chiuso sul massimo giornaliero con un guadagno di 32 punti. La tecnologia (Nasdaq100 +1.79% a 6795 punti) sta trascinando il movimento al quale partecipano tutti i settori, utilities comprese. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4951 su 1835, NH/NL a 314 su 194 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 19.13 punti (-0.13) mentre la CBOE Equity put/call ratio è tornata a 0.61.

Sinceramente non sappiamo quando e dove potrebbe esaurirsi questa spinta di rialzo. Gli oscillatori ci dicono che un massimo intermedio è temporalmente vicino. È possibile che il rialzo si fermi oggi sui 2750 punti visto che lunedì la borsa è chiusa.

Stamattina le borse vogliono salire. Il future sull'S&P500 alle 07.30 era a 2737 punti - ora è a 2739 punti (+5 punti). Il Nikkei giapponese ha guadagnato il +1.18% - la borsa cinese è chiusa in occasione dei festeggiamenti per l'inizio dell'anno. L'Eurostoxx50 vale ora 3406 punti - l'indice aprirà con un guadagno di 17 punti (+0.5%) - è poco considerando il balzo dell'S&P500 e il fatto che il massimo di ieri era a 3414 punti. In Europa si profila una seduta in trading range - in America la settimana si chiuderà con un nuovo massimo - nell'immediato l'aria è rarefatta.

Commento del 15 febbraio

L'S&P500 sale malgrado l'aumento dell'inflazione - l'Europa segue ciecamente

Ieri le borse europee hanno aperto in positivo. Subito però si sono fermate e hanno aspettato fino alle 14.30 i dati sull'inflazione americana. Nel primo pomeriggio l'Eurostoxx50 valeva 3362 punti - stava guadagnando 25 punti rispetto alla chiusura di martedì. Poi sono stati resi noti i dati - i prezzi ai consumi in America a gennaio sono saliti più del previsto mentre le vendite al dettaglio sono inaspettatamente scese. Questi dati contrastanti hanno messo le borse in fibrillazione. Gli indici sono inizialmente crollati. L'Eurostoxx50 è caduto in pochi minuti a 3319 punti. Il future si è addirittura immerso fino ai 3309 punti. Poi le borse hanno ricominciato a salire - i tassi d'interesse sembravano indifferenti ai dati economici e gli investitori hanno deciso che il tuffo degli indici azionari costituiva un'occasione d'acquisto - il rialzo di corto termine iniziato venerdì scorso è proseguito. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3369 punti (+0.87%) - probabilmente è stato frenato dal settore bancario (SX7E +0.68 a 132.56 punti). Il DAX ha fatto meglio (+1.17% a 12339 punti) - alle 14.30 c'è stato un momento di panico ed il future è caduto fino ai 12066 punti - questo mostra che gli investitori sono ancora molto nervosi e dei forti vuoti d'aria sono ancora possibili. Il FTSE MIB ha toccato un nuovo minimo annuale a 21907 punti. Poi è risalito fino ai 22433 punti (+1.81%) - probabilmente la falsa rottura al ribasso ha intensificato il successivo short covering - questa ottima performance giornaliera non significa ancora che il FTSE MIB voglia recuperare terreno e ritrovare la sua forza relativa. L'SMI è salito a 8899 punti (+1.67%) - agli investitori sono piaciuti i risultati annuali di Credit Suisse (+3.79%).

Riassumendo le borse europee hanno avuto una seduta positiva che si inserisce in maniera ideale nel rialzo di corto termine iniziato dal minimo di venerdì scorso - gli obiettivi si

avvicinano e lentamente il ritmo di salita degli indici deve diminuire - ci aspettiamo nelle prossime una a due sedute gli indici si fermino e comincino a distribuire.

L'Europa ha seguito l'America che resta il mercato che conduce il ballo. Vediamo cosa è successo a Wall Street.

La borsa americana ha reagito come quelle europee. È solo che alle 14.30 si trattavano solo i futures e quindi l'effetto dei dati sull'inflazione sugli indici non si vede. Alle 14.30 il future sull'S&P500 è caduto a 2627 punti. L'indice però alle 15.30 ha aperto sul minimo giornaliero a 2648 punti ed è salito praticamente fino a fine giornata. Ha toccato un massimo a 2702 punti ed ha chiuso a 2698.63 punti (+1.34%). Ora abbiamo i seguenti punti di riferimento: la MM a 50 giorni scorre a 2721 punti - il massimo del rimbalzo di settimana scorsa è stato a 2727 punti - noi ci aspettavamo per ragioni psicologiche che la spinta di rialzo dal minimo di venerdì scorso finisse sui 2700 punti. Ieri però il mercato ha ignorato dei dati sull'inflazione in linea di massima negativi e il Nasdaq100 (+1.85% a 6675 punti) ha superato senza problemi la MM a 50 giorni a 6602 punti. La borsa sembra avere quindi più forza e slancio di quanto ci eravamo inizialmente immaginati. Il nostro scenario a medio termine non cambia - i minimi di febbraio devono essere ritestati, probabilmente in marzo - sembra però che non è ancora venuto il momento di shortare - a corto termine l'S&P500 potrebbe salire ancora un +2% prima di imballarsi.

Ieri la seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5115 su 1692, NH/NL a 222 su 284 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 19.26 punti (-5.71) mentre la CBOE Equity put/call ratio è ricaduta a 0.59 - gli investitori ritrovano l'ottimismo e la voglia di speculare al rialzo - si stanno creando le premesse per la prossima spinta di ribasso.

Stamattina le borse asiatiche salgono. Il Nikkei ha guadagnato il +1.40% - Shanghai si accontenta di un +0.5%. Il future sull'S&P500 era alle 07.30 a 2707 punti - ora, alle 08.30, è a 2711 punti (+14 punti). La direzione che prenderanno oggi i mercati è evidente. L'Eurostoxx50 vale ora 3401 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.9%. Considerando che l'S&P500 è su un livello delicato non crediamo che dopo la buona apertura gli indici continueranno a salire. Sembra però che stia tornando l'ottimismo e l'opinione generale è che la caduta di inizio febbraio sia solo stato un incidente senza conseguenze. Vedremo. Pensiamo che un massimo intermedio potrebbe essere raggiunto domani sera.

Commento del 14 febbraio

La seduta negativa in Europa ci sorprende - per fortuna Wall Street rimette tutto a posto

Ieri le borse europee hanno perso un -0.5% nell'ultima mezz'ora di contrattazioni. Il risultato è stata una seduta negativa che ci ha leggermente sorpreso. Pensavamo che il rimbalzo dal minimo di venerdì scorso sarebbe durato più a lungo. L'impressione è che ci siano ancora parecchi investitori con i nervi tesi - appena c'è una nuvola all'orizzonte c'è qualcuno che vende. Forse ci sono ancora troppi traders che speculano long e abbandonano facilmente e velocemente la scommessa temendo ulteriori cedimenti. I tassi d'interesse però non salgono più e il minimo di venerdì scorso è solido. Di conseguenza a corto termine manteniamo lo scenario positivo descritto nell'analisi del fine settimana e nei commenti serali.

L'Eurostoxx50 è caduto a 3341 punti (-0.81%). Ha perso in totale 27 punti - 18 dei quali nell'ultima mezz'ora coi contrattazioni - ha chiuso sul minimo giornaliero ma con modesti volumi. Non ci aspettiamo una continuazione verso il basso ma piuttosto una ripresa del rialzo in direzione dei 3400 punti. Il DAX (-0.70% a 12196 punti) si è comportato in maniera simile - ha perso 60 punti sul finale.

L'unico aspetto che ci preoccupa è la debolezza del settore bancario - l'indice SX7E è sceso a 131.67 punti (-1.30%). Per il secondo giorno consecutivo l'indice ha mostrato debolezza relativa.

Potrebbe esserci un problema in grado di contagiare i listini europei. C'è un solido supporto intorno ai 130 punti. Solo se questo supporto venisse attaccato e rotto bisognerebbe cominciare a preoccuparsi. Ovviamente la borsa italiana subisce le conseguenze della debolezza delle banche. Quella di ieri è stata la peggiore chiusura del FTSE MIB dell'anno (-1.35% a 22034 punti). Non abbiamo niente da aggiungere al commento serale: *"Con questa perdita di 302 punti e la chiusura sul minimo il grafico del FTSE MIB peggiora e ci fa temere la rottura al ribasso. Strano visto che gli altri indici europei sembrano aver trovato un solido minimo venerdì scorso e ora dovrebbero lentamente risalire. È il secondo giorno che la borsa italiana mostra debolezza relativa. Forse si sta verificando quello che temevamo da tempo. L'incertezza sul fronte politico, la debole crescita economica e l'enorme debito pubblico stanno spaventando gli investitori stranieri che vendono. Conoscete la nostra opinione fondamentale negativa. Consigliamo prudenza ora che anche il quadro tecnico si sta deteriorando."*

Per fortuna l'S&P500 (+0.26% a 2662.94 punti) è riuscito ieri sera a ribaltare una situazione di partenza negativa. Pensavamo che la seduta sarebbe finita con una perdita dopo l'impressionante recupero dal minimo di venerdì a 2532 punti. Invece i rialzisti non hanno mollato la presa. Formalmente si è trattato di una seduta in trading range che lascia intatto il rialzo di corto termine - l'S&P500 dovrebbe risalire sui 2700 punti prima di incontrare nuovamente resistenza da parte dei venditori.

L'S&P50 ha aperto in calo a 2645 punti. Subito è caduto sul minimo a 2637 punti ma è velocemente risalito a 2648 punti. Qui ha fatto una pausa di ore per poi balzare a metà seduta sui 2662 punti. In seguito è oscillato su questo livello fino alla chiusura (+0.26% a 2662.94 punti) con un massimo giornaliero a 2668 punti. Ancora una volta gli investitori hanno favorito il settore tecnologico (Nasdaq100 +0.46% a 6553 punti). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4031 su 2694, NH/NL a 123 su 318 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è ferma a 24.97 punti (-0.64) - la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.73. Come pensavamo sta tornando la calma - il range giornaliero è in diminuzione dopo la forte volatilità di settimana scorsa.

Stamattina il Giappone ha presentato dei dati deludenti sulla crescita economica (PIL +0.5%, stime a +1.0%). La borsa (Nikkei) reagisce con un -0.48%. Le borse asiatiche in generale seguono invece gli Stati Uniti. Shanghai è in guadagno del +0.5%. Il future sull'S&P500 sale a 2668 punti (+6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3358 punti - le borse europee apriranno con un balzo del +0.5%. Questo non basta a recuperare le perdite di ieri. Sembra che le borse europee perdano terreno rispetto all'America. Oggi dobbiamo studiare questo fenomeno.

Commento del 13 febbraio

Fase di assestamento

Venerdì verso le 19.40 le borse hanno toccato il fondo e hanno raggiunto un solido minimo. La correzione di febbraio è così terminata. Da questo minimo l'S&P500 è rimbalzato un centinaio di punti. Ieri le borse europee hanno recuperato questa fase di rimbalzo e sullo slancio sono salite ancora qualche punto. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +1.27% a 3368 punti. La maggior parte del guadagno si è verificato in apertura e nei primi 40 minuti di contrattazioni. Poi il mercato è semplicemente oscillato in laterale. Dopo il forte rimbalzo dal minimo ora i mercati si stanno assestando. Questo significa che cercheranno un livello di equilibrio tra il massimo ed il minimo annuali. Durante il fine settimana abbiamo descritto lo scenario per le prossime settimane - ieri sera, nei commenti sui vari indici, abbiamo dato delle indicazioni di massima su quelli che potrebbero essere dei livelli di equilibrio per le prossime sedute. I dettagli sono difficili da definire - in una decina di sedute le borse sono passate dall'ipercomperato all'ipervenduto - sono crollate dai massimi annuali o storici ai minimi annuali. Ora gli speculatori e i traders devono aggiustare le posizioni e si

muovono in maniera disordinata da posizioni long a short e viceversa - la volatilità deve però diminuire e gli indici azionari assestarsi. Per gli investitori la prossima decina di sedute sarà insignificante - per saldo i cambiamenti saranno modesti.

Le altre borse europee si sono comportate come l'Eurostoxx50. DAX (+1.45% a 12262 punti) e SMI (+1.61% a 8822 punti) hanno fatto meglio. Il FTSE MIB italiano (+0.77% a 22336 punti) invece è rimasto indietro. Forse è un caso - forse è una conseguenza della debole prestazione del settore bancario (SX7E +1.01% a 133.41 punti) - forse la forza relativa mostrata nelle ultime settimane sta sparendo. Dopo solo una seduta fuori dal coro non possiamo ancora dare un giudizio definitivo - teniamo d'occhio lo sviluppo della situazione.

A Wall Street la seduta è stata positiva. A causa di un errore nel nostro calendario pensavamo che ieri fosse una giornata di festa. Invece il Washington Birthday è solo tra una settimana - si scusiamo per l'informazione sbagliata che abbiamo corretto nel corso della giornata. L'S&P500 ha aperto a 2644 punti e nella prima ora è ancora caduto a 2623 punti. Dopo aver chiuso il gap con venerdì è ripartito al rialzo e ad ondate ha raggiunto un massimo a 2672 punti. Solo finale si è sgonfiato ed ha chiuso a 2656.00 punti (+1.39%). Ovviamente la tecnologia ha fatto meglio (Nasdaq100 +1.73%) - subito gli investitori sono corsi a comperare i "soliti" settori. La seduta al NYSE è stata molto positiva con A/D a 5058 su 1773, NH/NL a 84 su 392 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 25.61 (-3.45) - la CBOE Equity put/call ratio è tornata normale a 0.67. I rimbalzi di settimana scorsa si erano fermati sotto la MM a 50 giorni che scorre ora a 2719 punti. È probabile che gli investitori, che imparano da quello che vedono, cominceranno a vendere prima. Crediamo di conseguenza che l'S&P500 si fermerà nei prossimi giorni sui 2650-2700 punti. A corto termine non ci aspettiamo sostanziali movimenti.

Stamattina torna la calma - l'Eurostoxx50 aprirà sui 3367 punti e quindi praticamente invariato. La spinta di rialzo dal minimo di venerdì si è spenta - il future sull'S&P500 riperde 13 punti a 2642 punti. Le borse asiatiche sono in generale in positivo (Shanghai +1.00) - solo il Nikkei ha perso il -0.75%.

Ieri sera Donald Trump ha reso noto il suo piano da 1500 Mia di USD di investimenti in infrastrutture. Ci sono però alcuni problemi. 1500 Mia non bastano per risanare l'infrastruttura americana dopo decenni di insufficiente manutenzione - secondo le stime di esperti ci vorrebbe il triplo di questa cifra. Inoltre nel progetto di Trump lo Stato Centrale dovrebbe mettere a disposizione solo 200 Mia. Il resto deve venire dai singoli Stati membri e da investitori privati - questo non è realistico. Da ultimo ci si rende conto che Donald Trump è bravo a spendere ma sta creando una voragine nei conti degli Stati Uniti già pesantemente indebitati. Alcune settimana fa i suoi progetti venivano accolti con cieco entusiasmo - ora il vento è cambiato - prevale lo scetticismo e si alzano voci critiche. La luna di miele di Donald Trump con i mercati finanziari è finita - è durata anche troppo a lungo.

Aggiornamento del 12 febbraio

La discussione si sposta sul debito ed i tassi d'interesse

I media hanno discusso durante il fine settimana le ragioni della forte correzione delle borse nel mese di febbraio. Si punta il dito sul fatto che le azioni sono molto care e sull'aumento dei tassi d'interesse. Non è una novità - è solo sorprendente che gli investitori hanno ignorato questi aspetti per mesi mentre nell'euforia gli indici azionari passavano da un record al successivo. Ora ci si rende conto che i repubblicani nei prossimi anni hanno l'intenzione di continuare a fare debiti - contemporaneamente la FED intende alzare i tassi d'interesse di riferimento e diminuire la somma di bilancio lasciando scadere senza rinnovarli trillioni di titoli di Stato. Chi finanzierà nel futuro il

debito degli Stati Uniti e a quale prezzo ? Nessuno ha una risposta e l'incertezza pesa sui mercati finanziari facendo lievitare i tassi d'interesse e cadere le borse. È evidente che la spensieratezza è sparita lasciando il posto ad una certa preoccupazione che renderà nei prossimi mesi i mercati decisamente volatili - forse quest'anno non rivedremo più la VIX sotto i 10 punti - accettiamo scommesse.

Stamattina sullo slancio di venerdì il future sull'S&P500 guadagna altri 16 punti a 2635 punti. Ci sembra eccessivo e unicamente una conseguenza del buon comportamento delle borse asiatiche (Nikkei chiuso, Shanghai +1.0%). I tassi d'interesse sono in leggero aumento. Di conseguenza crediamo che dopo la buona apertura (+1.2%) le borse europee ritraceranno e si fermeranno. Pensavamo che oggi in America fosse un giorno di festa - Washington's Birthday o President Day. Invece il nostro calendario di borsa ci ha dato un'informazione sbagliata - il termine esatto è lunedì 19 febbraio.

Commento del 10-11 febbraio

L'S&P500 crolla sulla MM (media mobile) a 200 giorni e risale - reversal day e fine della correzione ?

Preciso come un orologio svizzero venerdì l'S&P500, dai 2581 punti di giovedì, è nuovamente crollato su un nuovo minimo annuale a 2532 punti. Poi è risorto come una fenice in quello che è evidentemente un key reversal day. L'indice è risalito fino ai 2638 punti ed ha chiuso a 2619.55 punti (+1.49%). La MM a 200 giorni si situa a 2539 punti - questo era l'obiettivo classico di una correzione - l'indice ha effettuato una falsa e marginale rottura al ribasso e in seguito ha mostrato una convincente reazione di 106 punti dal minimo e ha terminato la seduta con un guadagno di 38 punti. Gli alti volumi di titoli trattati (volume relativo a 1.6) confermano che questo non è solamente un rimbalzo tecnico - **è molto probabile che questa correzione è finita con un solido e sostenibile minimo** - l'S&P500 dal massimo storico del 26 gennaio a 2872 punti ha perso il -11.8%. Per definizione o convenzione una correzione è tale se la caduta supera il -10%.

Per terminare la correzione ci voleva panico - venerdì la volatilità VIX si è impennata fino a 41.06 punti e ha chiuso a 29.06 punti (-4.40). Il massimo di lunedì a 50.30 punti non è stato superato. Siamo però in presenza di valori molto alti e di una divergenza positiva e questo dovrebbe bastare. La CBOE Equity put/call ratio è lievitata a 0.88. Per la prima volta il valore ha superato i 0.80 come ci eravamo augurati.

Infine nel commento di mercoledì 7 febbraio vi avevamo indicato che ci sarebbe stato bisogno che anche le utilities partecipassero ad una seduta positiva in maniera da essere sicuri che anche sul fronte dei tassi d'interesse la situazione si stava distendendo - venerdì le utilities hanno guadagnato il +2.03%.

Non siamo pienamente convinti di questo rimbalzo e della solidità del minimo - la reazione sulla MM a 200 giorni è stata troppo ovvia e il settore dei trasporti non ha partecipato (-0.23%) come dovuto. È però sicuro che sul corto termine l'S&P500 deve risalire e che per un po' i ribassisti staranno tranquilli. È infine evidente che qualcosa è cambiato. Dall'elezione di Donald Trump a novembre del 2016 la borsa americana era salita con una impressionante regolarità passando da un record al successivo. Ora questa serie si è interrotta con una brutale e veloce correzione. Vediamo quali sono le conseguenze e qual'è il probabile scenario per le prossime settimane e mesi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-5.97% a 3326 punti
DAX	-5.30% a 12107 punti
SMI	-5.84% a 8682 punti
FTSE MIB	-4.46% a 22166 punti
S&P500	-5.16% a 2619.55 punti

Nasdaq100

-5.14% a 6412 punti

Venerdì le borse europee hanno avuto un'altra seduta negativa. Non vogliamo però perdere tempo con l'analisi di questa giornata. L'Europa segue l'America e quindi è molto probabile che anche le borse europee abbiamo toccato un minimo significativo e che questa correzione sia terminata. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3326 punti (-1.52%) - nel primo pomeriggio ha toccato un minimo a 3306 punti - nel dopo borsa (sulla base del valore del future) è crollato fino ai 3256 punti e alle 22.00 è risalito a 3350 punti. Vedete che le borse europee hanno raggiunto un minimo insieme all'America e formalmente hanno avuto un reversal.

Il DAX si è comportato alla stessa maniera con un minimo giornaliero verso le 14.00 a 12003 punti, una chiusura ufficiale a 12107 punti (-1.25%), un crollo nel dopo borsa fino ai 11900 punti e un valore alle 22.00 a 12212 punti.

Ci sono parecchi esempi di correzioni nella fase terminale di un bull market o dopo una lunga fase di rialzo. In genere il comportamento dopo la prima forte correzione è un periodo di volatilità di una decina di giorni fino a tre settimane. **È probabile che ora ci sia una fase di assestamento con gli indici ad oscillare tra il massimo ed il minimo della settimana appena trascorsa. Tra circa un mese dovrebbe esserci ancora un test dei minimi di venerdì. L'esito di questo test è incerto - potrebbero esserci dei minimi discendenti (vale a dire che gli indici potrebbero ancora toccare a fine febbraio - metà marzo nuovi minimi annuali) ma poi dovrebbe esserci una fase positiva fino all'inizio dell'estate.** Questo è lo scenario tipico di una fase di formazione di base a W. Nelle previsioni 2008 abbiamo dichiarato che la prima correzione superiore al 10% avrebbe segnato la fine del bull market iniziato nel 2009 e l'inizio di un bear market. Questa regola è ancora valida in termini generali ma bisogna andare nei dettagli. È molto probabile che il bull market stia finendo - è però possibile che nei prossimi mesi l'S&P500 salga ancora sopra i 2872 punti (record storico del 26 gennaio). Possiamo escludere l'accelerazione finale esponenziale di tipo esaustivo con obiettivo sui 3400 punti. Abbiamo più volte descritto questa variante sostenuta da Grantham e Dalio. La premessa era però una salita continua senza correzioni e il crollo dell'ultima settimana rende questo scenario decisamente improbabile. Non possiamo però a priori escludere che l'S&P500 abbia ancora una fase di rialzo fino ai 3000 punti come ipotizzato nelle previsioni 2018 - molto dipende dalla forza e partecipazione alla fase di rialzo che inizierà settimana prossima.

In generale l'economia mondiale è ancora in crescita. L'ambiente è però surriscaldato e sul fronte dei consumi esistono parecchi segnali di stanchezza. La normalizzazione della politica monetaria da parte delle Banche Centrali provoca un rialzo dei tassi d'interesse che in termini reali devono tornare positivi. Il periodo d'oro iniziato nel 2009 sta finendo e le borse anticiperanno il top dell'economia con un top degli indici azionari. Questo top potrebbe essersi verificato a gennaio di quest'anno per alcune borse forti come America (DJ Industrial, S&P500, Nasdaq), Germania (DAX) o Svizzera (SMI). Forse il top è rimandato all'estate e nuovi massimi storici marginali sono ancora possibili. Il potenziale di rialzo è però modesto mentre i rischi di ribasso, come ha dimostrato il mese di febbraio, sono invece considerevoli.

Riassumendo nell'immediato i mercati azionari hanno trovato un solido minimo. Nelle prossime settimane le borse dovrebbero recuperare e quindi i traders devono tendenzialmente operare long. I minimi di venerdì verranno nelle prossime settimane ritestati. Non crediamo però che sia già iniziata una sostenibile e duratura fase di ribasso malgrado che la tendenza di fondo della borsa americana sia diventata ribassistica (19.1% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni, Bullish Percent Index sul NYSE a 47.90). È probabile che insieme ad una fase di ribasso dei tassi d'interesse dopo l'impennata di gennaio, le borse abbiano ancora una fase positiva fino a metà anno. Gli investitori devono però, in un'ottica di lungo termine, cominciare a ridurre le posizioni azionarie. I rimbalzi delle prossime settimane e le fasi positive dei prossimi mesi devono essere utilizzate per vendere. Si deve unicamente comperare nell'ottica di posizioni long della durata di settimane - massimo mesi. Grazie all'analisi tecnica sarà possibile fare delle interessanti operazioni di trading.

Pensavamo che lunedì in America fosse un giorno di festa - Washington's Birthday o President Day. Invece il nostro calendario di borsa ci ha dato un'informazione sbagliata - il termine esatto é lunedì 19 febbraio.

In Europa avremo una seduta positiva. Dopo la buona apertura é però probabile che non succeda più nulla.

Commento del 9 febbraio

L'inevitabile seconda spinta di ribasso é già arrivata - manca il panico

Le fasi si stanno susseguendo a ritmo serrato. Al rimbalzo di martedì e mercoledì ieri é già seguita l'attesa seconda spinta di ribasso. La pausa di distribuzione é mancata ma questo era possibile - ieri mattina, parlando dell'S&P500 avevamo fornito questo orizzonte temporale: *"La pausa sotto i 2719 punti (...) dovrebbe durare alcune ore o alcune sedute."* In effetti ieri le borse sono rimaste relativamente tranquille fin verso le 15.00. Poi sono tornate le vendite e le borse sono nuovamente crollate. La chiusura ha bloccato la caduta delle borse europee. L'Eurostoxx50 si é fermato a 3377 punti (-2.24%) con un minimo a 3360 punti - il DAX é sceso fino a 12187 punti e ha terminato la giornata a 12187 punti (-2.62%). Per inciso vi ricordiamo che avevamo dei limiti d'acquisto per chiudere delle vecchie posizioni short a 3360 punti di Eurostoxx50 e a 12200 punti di DAX! Gli altri indici azionari che seguiamo regolarmente hanno seguito disciplinati (FTSE MIB -2.26% a 22466 punti e SMI a 8763 punti -2.36%). Quello di ieri può essere considerato l'atteso test dei minimi di febbraio. In alcuni casi il test é sfociato in un nuovo minimo mensile marginale. **Non crediamo che le borse debbano scendere sensibilmente più in basso. La prossima fase dovrebbe essere un rally di sollievo di alcune settimane.** Chi vuole può già cominciare a comperare. Nelle prossime sedute é però possibile che ci sia ancora una spinta di ribasso - questo perché in America non abbiamo ancora osservato abbastanza panico per un minimo solido e definitivo. Tecnicamente le borse europee sarebbero abbastanza ipervendute per iniziare già ora un ampio movimento di recupero.

In America si é verificato un altro crollo. L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2681 punti e ha chiuso sul minimo a 2581.00 punti (-3.75%). Non c'è bisogno molto per descrivere l'andamento della seduta - ad ondate irregolari l'indice é sceso per tutta la giornata e i ribassisti hanno tenuto il controllo delle operazioni dall'inizio alla fine. La tecnologia ha subito la stessa fine (Nasdaq100 -4.19% a 6306 punti). I dati della giornata sono interessanti - la seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 846 su 6038, NH/NL a 91 su 1476 e volume relativo a 1.5. La volatilità VIX é salita a 33.46 punti (+5.73) e la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.75. Cosa notate ? Il numero di nuovi minimi a 30 giorni (NL) é stato di soli 1476 contro i 2957 di martedì - la pressione di vendita a livello di partecipazione sta diminuendo. I dati sul sentiment sono ancora relativamente bassi. Martedì la VIX era salita a 50 punti - noi ci aspettavamo che la CBOE Equity put/call ratio salisse ancora più in alto - non abbiamo ancora avuto un giorno sopra i 0.8 - minimi significativi degli indici azionari sono normalmente accompagnati da impennate del put/call ratio a 0.90-0.95.

Combinando questi fattori sembra che la correzione é praticamente terminata ma ci vorrebbe maggiore panico per un solido minimo definitivo. Forse ci vuole ancora un rimbalzo e una terza spinta di ribasso. In questo momento non lo sappiamo ancora. **Nel commento di martedì mattina 6 febbraio abbiamo scritto che l'obiettivo classico di una correzione a medio termine sarebbe la MM a 200 sull'S&P500 che é ora a 2538 punti.** Nel rimbalzo l'S&P500 ha rispettato esattamente questi livelli - é possibile che anche la spinta di ribasso segua le stesse regole - mancano solo 43 punti...

Stamattina si comincia con una reazione. Alle 07.30 il future sull'S&P500 era a 2602 punti (+8 punti) - ora, alle 08.20, il future é già a 2609 punti (+15 punti). Significa che l'indice vale 2611

punti - una differenza di +30 punti rispetto alla chiusura di ieri sera. Questo "salva" le borse europee che apriranno in calo ma con perdite contenute. L'Eurostoxx50 vale ora 3359 punti (-18 punti). Le borse asiatiche sono deboli - il Nikkei ha perso il -2.27%, Shanghai lascia un -4.1% sul terreno. In America i politici litigano ancora sul budget dello Stato - in mancanza di un accordo potrebbe esserci ancora un shut down dell'Amministrazione. Un compromesso all'ultimo minuto sarebbe invece una notizia in grado di far rimbalzare la borsa. Vedremo alle 14.00 come si presenta la situazione prima dell'apertura a Wall Street.

Commento dell'8 febbraio

I minimi di martedì devono essere testati - pausa di distribuzione dopo il rimbalzo tecnico

Ieri il rimbalzo tecnico si è esteso all'Europa sotto forma di una seduta decisamente positiva. Gli indici hanno aperto in positivo, hanno mantenuto i guadagni la mattina e sono ulteriormente saliti nel pomeriggio per chiudere vicini ai massimi giornalieri e con consistenti plusvalenze. Concretamente l'Eurostoxx50 ha terminato la giornata a 3454 punti (+1.76%) - il DAX è salito a 12590 punti (+1.60%). Altri indici più volatili come quello della borsa italiana (FTSE MIB +2.86% a 22986 punti) o quello delle banche europee (SX7E +2.04% a 136.13 punti) hanno fatto meglio. La forte correzione o mini crash iniziato a febbraio ha sconvolto gli indicatori che sono momentaneamente inutilizzabili - bisogna aspettare un assestamento per poter ricominciare a basare le previsioni sugli abituali parametri. Per ora funzionano unicamente gli indicatori di sentiment e l'analisi a onde - solo in America, dove l'analisi tecnica è più usata e seguita, ci sono dei valori di riferimento su cui basarsi per prevedere i prossimi sussulti a corto termine. Uno di questi l'abbiamo citato ieri nel commento pomeridiano (14.00) sull'S&P500: *"Nel frattempo l'S&P500 dovrebbe salire fino alla MM a 50 giorni (2718 punti), fermarsi e distribuire."* Vediamo cosa è successo a Wall Street.

Il rimbalzo tecnico delle borse è finito puntuale ieri sera in America. L'S&P500 ha aperto in calo di 10 punti a 2685 punti. Nelle prime due ore di contrattazioni è riuscito ancora a salire a 2727 punti. Poi la spinta fornita dal rimbalzo tecnico si è esaurita e l'indice è nuovamente scivolato a 2990 punti. È oscillato per ore in laterale in una trentina di punti e ha chiuso sul minimo a 2681.66 punti (-0.50%). Gli investitori più nervosi (forse i piccoli privati ?) hanno venduto AGMAF - tutti questi titoli erano in netto calo (ca. -2%) e il Nasdaq100 è sceso del -1.26% a 6582 punti. La seduta al NYSE è stata nuovamente negativa con A/D a 3177 su 3643, NH/NL a 114 su 486 e volume relativo a 1.3. La volatilità VIX è scesa a 27.73 punti (-2.25) mentre la CBOE Equity put/call ratio è a 0.68.

La MM a 50 giorni dell'S&P500 scorre a 2719 punti - il massimo ieri è stato di 2727 punti - l'S&P500 sembra rispettare questa regola tecnica. È di conseguenza probabile che ora l'S&P500 si debba fermare sotto questo livello e poi ci dovrebbe essere un'altra spinta di ribasso e il test del minimo di febbraio. La pausa sotto i 2719 punti (il valore è indicativo - i mercati sono molto volatili - una foratura di 10-15 punti è possibile) dovrebbe durare alcune ore o alcune sedute. Ci deve essere qualcosa che spaventi nuovamente gli investitori, già con i nervi tesi, e scateni la seconda ondata di vendite. Teniamo d'occhio i tassi d'interesse e seguiamo i dati economici che potrebbero suggerire inflazione.

Naturalmente gli altri mercati azionari seguiranno l'esempio dell'America. Ieri sera l'S&P500 ha chiuso in perdita e quindi stamattina l'Europa aprirà in calo. Poi ci sarà una pausa.

Le borse asiatiche oggi sono miste. La Cina ha reso noto che il surplus della bilancia commerciale è in forte calo. Lo Yuan si è indebolito e la borsa è in calo (Shanghai -1.5%). Il Nikkei invece guadagna il +1.17%. Il future sull'S&P500 è a 2673 punti (+5 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora 3430 punti - le borse europee apriranno in calo del -0.5%. Oggi prevediamo una seduta molto meno volatile delle precedenti con una chiusura vicina ai valori d'apertura.

Nelle nostre previsioni per il 2018 abbiamo scritto che una correzione dell'S&P500 del -10% dal massimo avrebbe segnato la fine del bull market e l'inizio del bear market. Abbiamo indicato i 2600 punti di S&P500 come un valore critico. Martedì il minimo è stato a 2593 punti. Naturalmente non possiamo prendere una decisione sulla base di una rottura marginale e fugace. Ci vorrebbe per lo meno una chiusura settimanale sotto questo livello. Nell'analisi del fine settimana discuteremo però questa eventualità.

Oggi a causa di un impegno improvviso sono in Ticino e sono occupato durante tutta la giornata. Non posso pubblicare i commenti delle 14.00 - scusate.

Commento del 7 febbraio

L'America rimbalza - manca ancora una spinta di ribasso con un minimo ascendente - poi la correzione è finita

Ieri gli indici azionari mondiali hanno toccato dei nuovi minimi annuali. Le borse europee hanno ancora chiuso con sostanziali perdite (Eurostoxx50 -2.41% a 3394 punti). A Wall Street invece, dopo le pesanti minusvalenze di lunedì, si è verificato un considerevole rimbalzo tecnico (S&P500 +1.74% a 2695.14 punti). Dopo questa prima reazione è molto probabile che ci sia ancora una spinta di ribasso. **I minimi di ieri devono essere testati. Se questo test si conclude con un minimo ascendente la correzione sarà formalmente terminata.** Solo i traders e gli analisti tecnici hanno ancora un problema - i futures sono scesi molto più in basso degli indici - non è quindi chiaro dove si trovano esattamente i minimi di riferimento. Facciamo due esempi.

Ieri il DAX (-2.32% a 12392 punti) durante la seduta è sceso fino a 12232 punti - il future si è inabissato fino a 11689 punti! I valori corrispondenti per l'S&P500 sono 2593 punti (minimo durante la seduta) e 2530 punti (minimo per il future). In linea di massima valgono i valori conseguiti durante la seduta a mercati aperti. I future sul Globex hanno talvolta una scarsa liquidità che provoca prezzi completamente distorti.

Ieri è stata una giornata campale con molta volatilità e un'alternanza di panico e speranza. Gli indici hanno chiuso lontani dai minimi giornalieri e questo lascia ben sperare. Significa che i rialzisti cominciano a reagire e ci sono compratori. **È però molto probabile che ci sia ancora una spinta di ribasso e molto improbabile che ci sia una ripresa a V. Non crediamo che da qui le borse risaliranno come se nulla fosse. Dopo il terremoto di inizio febbraio ci saranno bisogno di parecchie sedute per riparare i danni - i mercati devono prima calmarsi e fare base.**

Le borse europee hanno chiuso un 1% sopra i minimi ma ancora con sensibili perdite che si sono aggirate attorno al -2.4%. Per la cronaca l'indice delle banche SX7E ha perso il -2.51% a 133.41 punti. Il minimo è stato a 132.06 punti e quindi esattamente sull'obiettivo a 132 punti. Magari è solo un caso - questo sembra essere l'unico indice che ha rispettato livelli tecnici nel marasma di ieri. La seduta in Europa si è svolta con un occhio rivolto all'America - sono i mercati americani ad aver condotto il ballo. Vediamo quindi cosa è successo a Wall Street.

L'S&P500 ha aperto sul minimo a 2593 punti. Subito c'è stato un rally - poco dopo le 16.00 l'indice ha raggiunto i 2676 punti e molti hanno tirato un sospiro di sollievo - sono seguite ore di forti oscillazioni intorno alla chiusura di lunedì (2648 punti) - l'indice è passato più volte dal positivo al negativo e viceversa. Solo verso le 20.30 è ripreso il rialzo - l'S&P500 ha raggiunto un massimo a 2693 punti e ha chiuso poco sotto a 2695.14 punti (+1.74%). Naturalmente tutti si sono buttati sulla tecnologia (Nasdaq100 +2.62% a 6666 punti) e hanno trascurato le utilities (-1.57%). Peccato perché se le utilities salivano (sono titoli ad alto dividendo e dipendenti dai tassi d'interesse) significava che il problema era risolto.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4703 su 2170 e volume relativo a 1.9. I rapporti nuovi

massimi su nuovi minimi sono terribile - NH/NL a 65 su 2957. Vi ricordate quando durante il rialzo definivamo valori di NH sui 600-1000 come insufficienti o subottimali? La volatilità VIX durante la seduta è esplosa su un massimo a 50.30 punti ! A fine giornata è tornata a 29.98 punti (-7.34). Ieri molti prodotti derivati sulla VIX erano sospesi dalle contrattazioni - per questo è anche tornata la calma a Wall Street. La faccenda però non è risolta - ancora molti traders sono intrappolati in posizioni short insostenibili.

Stamattina il future è a 2673 punti (-21 punti). Nelle ultime ore si è mosso tra i 2662 ed i 2697 punti. La volatilità è ancora alta.

Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei ha guadagnato il +0.15%, Shanghai sta perdendo il -1.7%. L'Eurostoxx50 vale ora (08.00) 3425 punti. Le borse europee apriranno con sensibili guadagni (ca. +1%). Probabilmente aspetteranno indicazioni da Wall Street per sapere quale direzione prendere. Restiamo dell'idea che manca un test dei minimi di ieri - non sappiamo però se già oggi ci deve essere ancora un tuffo prima della fine definitiva della correzione o se questo processo slitta a giovedì o venerdì.

In generale la correzione ha fatto danni. Le performance 2018 dei mercati europei sono negative. L'S&P500 guadagna ancora un +0.81% ma ha perso un -10% dal massimo. È possibile che le borse non riusciranno più a riprendersi e che i massimi di gennaio siano anche i massimi annuali. Discuteremo questa eventualità durante il fine settimana.

Commento del 6 febbraio

Doveva essere una correzione, non un crash - minimo imminente

Ieri si sono rotte le dighe, gli investitori sono stati travolti dal panico e le borse sono decisamente crollate. Non ci aspettavamo questa reazione a catena visto che non erano apparsi nessuno dei sintomi che hanno caratterizzato precedenti crash. Purtroppo ogni situazione è diversa - probabilmente i mesi di "ipercomperato, eccesso di rialzo, illimitata e ingiustificata fiducia da parte degli investitori e la forte speculazione al rialzo" hanno provocato una valanga inarrestabile una volta che il mercato ha cominciato a "mollare". La correzione si è trasformata in un crash e tutti i nostri obiettivi sono stati superati al ribasso.

Ora c'è poco da analizzare. Ieri gli indici azionari di mezzo mondo hanno subito pesanti perdite e hanno chiuso sui minimi giornalieri superando qualsiasi barriera tecnica. Supporti, limiti inferiori delle Bollinger Bands, MM e ipervenduto non hanno bloccato la caduta ed ora è impossibile sapere dove si formerà un minimo intermedio e dove ci sarà una prima sostanziale reazione. **L'unica cosa che è certa è che il minimo è imminente** - manteniamo questa previsione che abbiamo formulato negli scorsi giorni e che viene sottolineata dagli indicatori di sentiment. Ieri sera la volatilità VIX è esplosa a 37.32 punti (+20.01). **Il panico è un'ottima premessa per la fine del crash. Attenzione però che ci possono essere ancora un paio di giorni di caduta libera.**

Per il resto c'è poco da dire. Le borse europee hanno subito sensibili perdite (Eurostoxx50 -1.26% a 3478 punti, DAX -0.76% a 12687 punti) ma la caduta ha accelerato nel dopo borsa quanto le vendite hanno travolta i listini a New York. L'Eurostoxx50 alle 22.00 valeva 3374 punti, il DAX era sceso a 12260 punti - l'apertura stamattina è prevista su questi livelli.

Ieri sera l'S&P500 ha chiuso a 2648.94 punti. Il future è però sceso sotto i 2600 punti. L'S&P500 ha aperto a 2741 punti all'inizio è ancora salito a 2763 punti. Poi lentamente sono ritornati i venditori. L'indice è sceso ed ha accelerato fino ad un minimo a 2638 punti. È rimbalzato a 2700 punti ed è ricaduto in chiusura a 2649 punti, segno evidente che c'è ancora chi è obbligato a vendere. Tutti gli indici hanno seguito - il Nasdaq100 è sceso a 6495 punti (-3.91%) con A/D a 0 su 100. La seduta al NYSE è stata pessima con A/D a 756 su 6209, NH/NL a 71 su 2688 (!!!) e volume relativo a 1.6. La

CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.73 - ci aspettavamo un valore più alto e questo ci fà temere che ci sono ancora troppi irriducibili traders long. Probabilmente ci deve ancora essere delle sedute negative.

Stamattina i mercati sono molto nervosi e volatili. Le borse asiatiche sono crollate seguendo New York (Nikkei -4.76%, Shanghai -3.2%). Il future sull'S&P500 si é mosso durante la notte tra i 2529 ed i 2634 punti. Ora é a 2594 punti (-13 punti). Le borse europee apriranno con perdite intorno al -3.5% - l'Eurostoxx50 vale ora 3358 punti. Chi ha i nervi saldi può cominciare a comperare qualcosa.

I tassi d'interesse sono in calo - questo ad un certo punto dovrebbe dare sostegno al mercato - chi vende ancora adesso sono solo gli speculatori che non hanno più i margini per tenere aperte posizioni long. Questo processo continuerà fino a quando la valanga non si arresterà. La MM a 200 giorni sull'S&P500 é a 2533 punti. Questo sarebbe l'obiettivo classico di una correzione a medio termine - é solo che questa correzione ha solo 6 giorni di vita...

Aggiornamento del 5 febbraio

Consolidamento ?

Dopo la caduta delle borse europee ed americana di venerdì era ovvio che stamattina anche gli asiatici avrebbero in buona parte seguito (Nikkei -2.53%, Shanghai +0.73%). Di conseguenza anche i futures americani sono ancora in calo (S&P500 a 2751 punti, -5 punti). I tassi d'interesse sono però fermi e per il resto regna la stabilità. È quindi probabile che stamattina le borse europee fermeranno la caduta e tenteranno un recupero. Gli investitori e soprattutto i traders sono però nervosi e quindi c'è da aspettarsi una seduta volatile. Non é ancora possibile capire se le borse ricominceranno a salire dai livelli attuali o se invece l'S&P500 deve completare all'inizio di questa settimana la correzione cadendo fino ai 2700 punti.

L'Eurostoxx50 vale ora (08.30) 3500 punti. Le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.7%. Gli indici si trovano però sul livello già raggiunto venerdì sera alle 22.00 e quindi la giornata non sembra iniziare in maniera particolarmente negativa. I future si stanno muovendo sensibilmente e questa é una buona premessa per una giornata turbolente.

Stamattina le borse europee, già ipervendute, tenteranno un recupero. Decisivo sarà però l'intervento e l'attitudine degli americani. Leggete a questo riguardo il commento sull'S&P500 delle 14.00 - in quel momento sarà più facile capire come terminerà la giornata e cosa ci riserva la settimana.

Commento del 3-4 febbraio

La correzione si sta sviluppando - c'è già un pò di panico...

Venerdì le borse sono crollate - almeno questa é l'impressione che hanno avuto la maggior parte degli investitori dopo mesi di rialzo e innumerevoli sedute durante le quali l'S&P500 non aveva mai perso più del -0.6%. Venerdì scorso l'S&P500 aveva chiuso sul massimo giornaliero e nuovo massimo storico a 2872.87 punti - questo venerdì l'S&P500 ha terminato la seduta vicino al minimo giornaliero e con una pesante perdita di 60 punti (-2.12% a 2762.13 punti). Nell'arco della settimana l'indice guida americano ha lasciato il -3.85% sul terreno. Era evidente che presto o tardi l'indice doveva correggere - all'inizio della settimana avevamo riconosciuto i sintomi di quello che si stava preparando. Ora si tratta di capire se questa correzione deve continuare e quali conseguenze avrà sulle tendenze a medio termine.

Qui abbiamo un problema di obiettivi. **Le borse europee sembrano già aver completato la**

correzione. L'Eurostoxx50 é sceso a 3523 punti (-1.51%) - il nostro obiettivo era a 3525 punti - alle 22.00 l'indice valeva 3503 punti. Il minimo di gennaio ed ultimo valido supporto visibile sul grafico é a 2469 punti. Il DAX ha terminato ufficialmente la settimana a 12785 punti (-1.68%). Il nostro obiettivo era a 12800 punti - alle 22.00 l'indice valeva 12712 punti. La MM a 200 giorni, tipico obiettivo di riferimento per una correzione a medio termine scorre a 12748 punti - la candela di venerdì sul grafico é completamente al di fuori del limite inferiore delle Bollinger Bands (12942 punti). Le RSI giornaliere di Eurostoxx50 e DAX si avvicinano ai 30 punti. Insomma - la correzione delle borse europee potrebbe finire adesso - lunedì, se la situazione si sviluppa normalmente, ci deve per lo meno essere un rimbalzo tecnico e in seguito un assestamento. L'alternativa é che si verifichi un crash da panico e provocato dalla chiusura obbligata delle massicce posizioni speculative long accumulate negli scorsi mesi. Non conviene comperare un mercato in caduta libera - é però tardi per vendere e prima di farlo é meglio osservare cosa succedere all'inizio della prossima settimana. In fondo minusvalenze del -1.5% / -2.0% in una giornata non sono niente di speciale. È la percezione degli investitori che é distorta dopo mesi di volatilità troppo bassa.

La correzione della borsa americana sembra invece in pieno svolgimento. Chi ha letto regolarmente i nostri commenti e le nostre analisi sa esattamente che gli obiettivi teorici sono più in basso rispetto ai livelli raggiunti venerdì. L'S&P500 ha chiuso a 2762.13 punti (-2.12%) con un minimo a 2759.97 punti. Nel dopo borsa l'indice é ancora sceso a 2755 punti. Il nostro primo obiettivo a 2750 punti é di conseguenza vicino - al secondo a 2700 punti mancano ancora un -2%. Esistono buone probabilità che la correzione sia già praticamente terminata - questo risolverebbe il problema della sfasatura tra America ed Europa. Lo scenario più probabile é però quello di una continuazione della correzione. Vediamo in quale situazione tecnica si trova la borsa americana e quali scenari si presentano.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-3.36% a 3523 punti
DAX	-4.16% a 12785 punti
SMI	-3.10% a 9220 punti
FTSE MIB	-2.74% a 23202 punti
S&P500	-3.85% a 2762.13 punti
Nasdaq100	-3.74% a 6760 punti

Premettiamo che nei dati tecnici della seduta di venerdì a Wall Street non notiamo nulla che suggerisce l'imminenza di un crash. Notiamo invece degli elementi che normalmente si presentano in vicinanza di un minimo intermedio - se come pensiamo la tendenza di fondo della borsa americana resta al rialzo come finora mostrano gli indicatori (49.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni, Bullish Percent Index sul NYSE a 70.58) é probabile che settimana prossima la spinta di ribasso si esaurisce e l'S&P500 risalga.

L'A/D a 779 su 6117 era pessima - é stato venduto praticamente tutto - questo a corto termine é un segno di panico e esaurimento e normalmente la seduta che segue é positiva con almeno un rimbalzo tecnico. La volatilità VIX é balzata a 17.31 punti (+3.84 punti) - come sapete avevamo previsto che la VIX avrebbe superato i 16 punti - questo segnale di panico potrebbe essere sufficiente per fermare la caduta del mercato. La CBOE Equity put/call ratio doveva salire alcuni giorni sui 0.75-0.80 - venerdì per il primo giorno é balzata a 0.77 - un solo giorno é poco ma potrebbe essere abbastanza.

Venerdì l'S&P500 ha aperto in gap down a 2808 punti. La seduta é stata dominata e controllata dai ribassisti. Ad ondate irregolari l'S&P500 é sceso praticamente tutto il giorno. L'indice ha toccato un minimo a 2760 punti e ha chiuso a 2762.13 punti (-2.12%). La seduta al NYSE é stata molto negativa. Il numero di nuovi minimi a 30 giorni é esploso a 1467 - i nuovi massimi sono scesi a 205. Il netto aumento del volume dei titoli trattati (volume relativo a 1.3) sottolinea la pressione di vendita. Ora i ribassisti hanno il vento in poppa - normalmente dovrebbero cercare di approfittare della situazione e provare di far scendere il mercato più in basso. In questo senso la seduta di lunedì

é molto importante. Se come suggeriscono gli indicatori c'è un rimbalzo tecnico il vantaggio psicologico dei ribassisti sparirebbe immediatamente.

Venerdì anche il Nasdaq100 é crollato (-2.05% a 6760 punti). Rotto il supporto a 6800 punti ora l'indice tecnologico dovrebbe scendere sull'obiettivo a 6600 punti - il grafico del Nasdaq100 ci dice che la correzione non é ancora finita. L'indice mostra ancora forza relativa.

Perché le borse sono cadute? Evidentemente esistevano le premesse tecniche - gli indici erano decisamente ipercomperati e gli investitori erano troppo ottimisti. **L'elemento scatenante é stato però l'aumento dei tassi d'interesse sia in Europa (Bund decennale a 0.763%) che in America (USTBond decennale a 2.841%).** Negli Stati Uniti la discussione riguardante i tassi d'interesse é particolarmente intensa. C'è che diceva che se il decennale superava il 2.75% di reddito sarebbe iniziato un rialzo di lungo periodo con conseguenze negativa sulla borsa - c'è invece che sostiene che il livello critico si situa al 3%. Dettagli a parte il veloce rialzo delle ultime settimane del reddito delle obbligazioni ha innervosito gli investitori e scatenato le vendite di realizzo. Noi non crediamo che il prezzo del denaro debba già salire in maniera sensibile. Nei prossimi giorni é però questo il mercato da seguire.

Riassumendo le borse europee, che erano in un trend neutro a medio termine, sembrano aver terminato una correzione che ha portato gli indici dal livello superiore del canale valido da novembre dell'anno scorso a quello inferiore. Esiste un elemento d'incertezza dato dal settore bancario - l'indice SX7E (-1.35% a 138.40 punti) ha perso il supporto a 140 punti e ora in teoria dovrebbe ricadere sui 130-132 punti- forse però stiamo dando un'importanza eccessiva a questi 140 punti che sono stati violati più volte nelle due direzioni. La conseguenza é anche che l'obiettivo della correzione del FTSE MIB (-1.44% a 23202 punti) é poco chiaro.

La borsa americana potrebbe già lunedì tentare di stabilizzarsi e recuperare. Se non ci riesce é probabile che ci debbano essere ancora alcune sedute di ribasso e l'S&P500 debba scendere sui 2700 punti. In questo caso il Nasdaq100 raggiungerà l'obiettivo a 6600 punti. Teniamo d'occhio lo sviluppo dei tassi d'interesse poiché sono questi ad innervosire gli investitori.

Da un punto di vista ciclico settimana prossima dovrebbe verificarsi un minimo.

Lunedì 19 febbraio in America é festa (Washington's Birthday).

Commento del 2 febbraio

Wall Street sul filo del rasoio - o l'SP500 riprende il rialzo dai 2800+ punti o cade fino a 2700 punti - occhio ai tassi d'interesse

Tra mercoledì e giovedì ci aspettavamo un rimbalzo tecnico delle borse. Questo rimbalzo é stato anemico e si é concentrato in Europa nelle prime ore di contrattazioni e in America in preborsa. Ieri mattina le borse europee hanno ancora accennato una reazione e hanno aperto in positivo. Dai 13189 punti di mercoledì il DAX (-1.41% a 13003 punti) é ancora salito su un massimo a 13301 punti - in questa maniera il nostro obiettivo del rimbalzo a 13300 punti é stato centrato. Questa impennata é però durata poco - il massimo giornaliero é stato toccato alle 09.35 e poi gli indici azionari sono ricaduti. La discesa é stata dolce fino nel primo pomeriggio ed ha accelerato con l'arrivo degli investitori americani. La sera le borse europee hanno chiuso sui minimi giornalieri e con una significativa perdita che costituisce senza dubbio una prematura continuazione della correzione. L'Eurostoxx50 é salito fino ai 3636 punti, ha toccato un minimo a 3567 punti ed ha chiuso a 3577 punti (-0.88%). **Una volta rotti i 3600 punti l'obiettivo della correzione si situava sui 3525 punti - il DAX doveva scendere sui 12800 punti. Abbiamo fondati dubbi che questi obiettivi siano corretti. Vediamo due varianti - o le borse toccano già oggi un minimo intermedio e risalgono oppure la correzione deve essere più lunga e profonda.** In favore della prima variante c'è il comportamento della borsa americana - ne parliamo dopo. La variante negativa é invece una logica conseguenza della posizione attuale degli indicatori (che lasciano ancora

parecchio spazio di manovra verso il basso) e il fatto che alcuni indici sono adesso su degli importanti supporti - per quel che riguarda gli indici che seguiamo da vicino ci riferiamo al settore delle banche (SX7E -0.39% a 140.29 punti) e al FTSE MIB italiano (+0.15% a 23541 punti). Se l'SX7E perde il supporto a 140 punti la tendenza di fondo da rialzista torna neutra e l'indice dovrebbe ricadere sui 130 punti. All'incirca lo stesso vale per il FTSE MIB - se il supporto intermedio a 23500 punti regge l'indice riprende il rialzo dopo un sano consolidamento. In caso contrario cadrà almeno di altri 750 punti. Per inciso siamo negativi da un punto di vista fondamentale per la borsa italiana - sotto questo punto di vista favoriamo la variante negativa. La debolezza delle borse europee è una conseguenza di una velenosa combinazione di tassi d'interesse in crescita e EUR forte (EUR/USD a 1.25). Abbiamo l'impressione che il cambio EUR/USD non possa superare la fascia 1.25-1.26 mentre il future sul Bund (158.39 -0.19%) dovrebbe fermare la sua caduta sui 158 punti (se il Bund scende significa che il tasso d'interesse di riferimento, quello del prestito della Germania a 10 anni, sale - ora è a 0.726%). Secondo questi parametri le borse europee dovrebbero essere vicine ad un minimo intermedio - tenete però d'occhio EUR e Bund per sapere cosa in effetti succederà in borsa.

La borsa americana ha avuto un'altra seduta interessante malgrado che l'S&P500 (-0.06% a 2821.98 punti), per il secondo giorno consecutivo, abbia terminato la giornata senza sostanziali variazioni. La borsa americana ha fallito il rimbalzo ma d'altra parte sembra non voler scendere decisamente più in basso. Ancora una volta un tentativo di affondo da parte dei ribassisti è stato respinto e gli indici hanno chiuso lontani dai minimi giornalieri. Temendo la reazione della borsa alla pubblicazione dei risultati trimestrali gli investitori hanno venduto in anticipo - l'esempio più evidente è quello di Amazon (-4.20%). Sembra quasi che la borsa ha anticipato la correzione e sia ora pronta per ripartire al rialzo.

L'S&P500 si è mosso tra i 2812 punti ed i 2836 punti - ha aperto a 2817 punti, ha toccato il minimo verso le 21.40 e ha chiuso a 2821.98 punti (-0.06%). L'effetto di "presa dei benefici anticipatamente" ha fatto cadere il Nasdaq100 a 6901 punti (-0.70%). Entrambi gli indici si sono però fermati sui minimi delle due precedenti sedute dando l'impressione che si sta formando un supporto intermedio - come tutti i supporti possono servire come base per la ripresa del rialzo o scatenare un'ondata di vendite nel caso in cui cadessero. A questo punto siamo veramente nell'incertezza - il mercato sembra sul filo del rasoio - sappiamo unicamente che una decisione è imminente e l'elemento scatenante potrebbe essere il rapporto sul mercato del lavoro previsto oggi alle 14.30. **La borsa americana potrebbe ancora una volta evitare una profonda correzione se oggi l'S&P500 resta sopra i 2800 punti (una difesa del supporto a 2812 punti sarebbe ancora meglio) e riprendere il rialzo. Se invece oggi il mercato "molla" ci sarà una profonda correzione.**

La seduta al NYSE è stata moderatamente negativa (grazie al recupero del Russell2000 +0.39%!) con A/D a 3181 su 3570, NH/NL a 314 su 902 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è rimasta ferma a 13.47 punti (-0.07) mentre la CBOE Equity put/call ratio è ancora relativamente bassa a 0.59. Oscillatori e indicatori di ipercomperato sono scesi ad un livello tale da teoricamente permettere una ripresa del rialzo. D'altra parte indicatori come il MACD rafforzano il loro segnale di vendita. Riassumendo la borsa americana è sul filo del rasoio. Come in numerose precedenti occasioni nell'ultimo anno il rialzo potrebbe riprendere dopo una lieve correzione che ha solo eliminato gli eccessi più evidenti. Il mercato sembra d'altra parte pronto e maturo per una sostanziale correzione - se però non cade adesso è probabile che i ribassisti scoraggiati battano ancora una volta in ritirata.

Stamattina regna un certo nervosismo. Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -0.69% - Shanghai sale del +0.6%. Le criptodivise stanno accelerando la loro caduta. Il Bitcoin è a 8800 USD - a dicembre 2017 aveva brevemente superato i 20000 USD. Ormai questa non è più una correzione ma un crash - i guru del settore tacciono. Il future sull'S&P500 è a 2816 punti (-7 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3563 punti (ca. -0.4%). Probabilmente stamattina ci saranno ulteriori

vendite. Poi vedremo se l'America è in grado di innescare il recupero o se invece i ribassisti prenderanno decisamente il sopravvento.

Commento del 1. febbraio

Debole rimbalzo tecnico

A partire da ieri mattina ci aspettavamo un rimbalzo tecnico dopo le due sedute negative di lunedì e martedì. Teoricamente il rimbalzo tecnico doveva durare da due a tre giorni e far risalire l'S&P500 (+0.05% a 2823.81 punti) al massimo fino ai 2850 punti.

La prima giornata è stata per i rialzisti deludente. Le borse europee hanno aperto in positivo e sono salite ancora fin verso le 09.50 con guadagni che hanno raggiunto il +0.5%. Già però nel corso della mattinata gli indici sono nuovamente scivolati verso il basso. Nel pomeriggio le borse europee sono tornate in pari, dopo l'apertura a Wall Street gli indici azionari sono ricaduti in negativo e solo in chiusura sono tornati praticamente in pari. Per saldo un nulla di fatto. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3606 punti (-0.02%) e il DAX (-0.06% a 13189 punti) lo ha imitato. Il FTSE MIB (+0.11% a 23507 punti) si è comportato leggermente meglio ma la differenza sembra solo casuale. Un'ulteriore aumento dei tassi d'interesse sull'EUR non ha aiutato il settore bancario - l'indice SX7E (-0.17% a 140.70 punti) "balla" ancora sopra il decisivo supporto a 140 punti. Oggi dovrebbe esserci un'ulteriore tentativo di rimbalzo - considerando però il risultato di mercoledì non bisogna avere grandi pretese. L'Eurostoxx50 ieri era arrivato a 3621 punti di massimo - stamattina aprirà a 3624 punti - non pensiamo che andrà sensibilmente più in alto.

L'S&P500 ha terminato la giornata praticamente invariato (+0.05% a 2823.81 punti). Rialzisti e ribassisti si sono però aspramente combattuti come mostrano i volumi in netto aumento (volume relativo a 1.3). La candela di mercoledì sul grafico dell'S&P500 copre completamente quella di martedì - il mercato è oscillato parecchio intorno al livello di equilibrio prima di fermarsi in pari. L'S&P500 ha aperto in positivo ed è salito subito sul massimo a 2839 punti. Per le 16.00 è ricaduto sui 2824 punti e poi ha lentamente recuperato fino ai 2831 punti. In seguito un affondo dei ribassisti ha fatto cadere l'indice su un nuovo minimo per questa correzione a 2813 punti. Sul finale l'indice si è risollevato e ha chiuso in pari a 2823 punti. Ancora una volta la tecnologia ha fatto meglio (Nasdaq100 +0.28% a 6950 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2937 su 3817 (a causa della debolezza del settore delle PMI, Russell2000 -0.49%) e NH/NL a 337 su 732. La volatilità VIX è scesa a 13.54 punti (-1.25) - la CBOE Equity put/call ratio resta sorprendentemente bassa a 0.59.

Oggi ci sarà un altro tentativo di rimbalzo provocato, come ci aspettavamo, dai buoni risultati trimestrali di alcuni colossi della tecnologia. Il future sull'S&P500 è ora di nuovo a 2834 punti (+8 punti). Dopo il semi fallimento di ieri la seduta odierna è decisiva. Se come pensiamo anche oggi il rimbalzo sarà anemico, da venerdì o al più tardi settimana prossima dovrebbe svilupparsi un'altra spinta di ribasso. Considerando gli eccessi accumulati durante il mese di gennaio è probabile che questa sia la volta buona per una sostanziale correzione. L'indicatore MACD sull'S&P500 fornisce un segnale di vendita. Il nostro pacchetto di indicatori che usiamo per il trading è ancora muto.

Stamattina il Nikkei guadagna il +1.6%. Shanghai è invece in calo del -1%. Mentre scrivevamo la situazione di partenza in Europa non è cambiata - L'Eurostoxx50 vale ora 3625 punti e le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.5%. Pensiamo che queste plusvalenze resteranno fino a stasera. Stasera dopo la chiusura a Wall Street sono attesi con trepidazione i risultati trimestrali di Apple, Google e Amazon. Gli analisti temono sorprese negative da parte di Apple - i numeri di Google e Amazon dovrebbero invece essere decisamente positivi. È quindi possibile che il rimbalzo tecnico duri fino a domani pomeriggio.

Commento del 31 gennaio

Correzione - dai 2824 punti di S&P500 ci deve essere un rimbalzo tecnico prima di un'altra spinta di ribasso. Earning season

Ieri la borsa americana ha avuto una seduta decisamente negativa - la prima dell'anno. L'S&P500 ha aperto in gap down a 2833 punti e ha chiuso a 2822.43 punti (-1.09%) con una sostanziale perdita di 31 punti. Era ovvio che presto o tardi ci sarebbero state delle vendite e delle prese di beneficio - questo non basta a invertire la tendenza di fondo del mercato azionario americano che resta saldamente al rialzo. Ci sono però due importanti cambiamenti - a livello tecnico i primi sistemi ed indicatori danno dei segnali di vendita - psicologicamente molti investitori sono stati presi in contropiede e l'euforia deve lasciare il posto al timore o il panico prima che il rialzo possa riprendere. Ieri avevamo indicato due possibili obiettivi intermedi - 2000 e 2824 punti di S&P500. Il primo obiettivo è stato raggiunto ed è probabile che dai 2824 punti (più o meno - ieri sera l'S&P500 ha toccato un minimo a 2818 punti) ci sia ora un rimbalzo tecnico di una ventina di punti. Normalmente ci deve essere una spinta iniziale di ribasso di 3 giorni prima che possa esserci un primo rimbalzo - bisogna però essere flessibili e adattarsi agli avvenimenti. Ieri sera Donald Trump ha tenuto l'atteso discorso sullo stato dell'Unione davanti al Congresso. È probabile che il suo programma di investimenti nelle infrastrutture scateni l'entusiasmo degli investitori che vedono già miliardi di commesse pubbliche affluire nelle casse delle imprese americane. Inoltre la stagione di pubblicazione dei risultati delle imprese (earning season) sta entrando nel vivo. Oggi prima dell'apertura sono attesi i risultati di Boeing - uno dei titoli industriali che negli ultimi mesi ha sostenuto il volo del DJ Industrial. Dopo la chiusura sono attesi i dati di Microsoft e Facebook. Infine domani saranno gli altri colossi della tecnologia Apple, Google e Amazon a rendere noti i loro utili trimestrali. Il gruppo degli AGMAF dovrebbe permettere al mercato di tentare un recupero. Ci aspettiamo che l'S&P500 risalga verso i 2850 punti. Poi ci deve essere un'altra spinta di ribasso che tolga di mezzo gli speculatori long e rimetta il rialzo nuovamente su solide basi. **Per riprendere la tendenza di fondo l'S&P500 dovrebbe in seguito ridiscendere sui 2750 punti. Ci vorrebbe però una correzione più profonda per riassorbire l'ipercomperato e eliminare l'euforia - una discesa sui 2700 sarebbe una migliore soluzione.** Prima però vediamo come si sviluppa il rimbalzo tecnico. Intensità e durata di questa reazione ci daranno le informazioni necessarie per stimare la prossima inevitabile spinta di ribasso.

Restiamo in America prima di tornare in Europa - in ogni caso le borse europee seguono solo docilmente mantenendo il trend di base neutro. L'S&P500 ha aperto in gap down a 2833 punti e all'inizio, come lunedì, c'è stato un tentativo di reazione che ha fatto risalire l'S&P500 a 2837 punti. Poi l'indice è caduta verso le 16.10 a 2818 punti - questo è stato il minimo giornaliero - il fatto che nel resto della giornata questo minimo non è più stato attaccato mostra che la pressione di vendita è ancora contenuta. L'S&P500 è risalito a 2834 punti e poi fino a fine giornata è oscillato una decina di punti intorno ai 2830 punti. Ha chiuso a 2823.43 punti (-1.09%). La tecnologia ha fatto meglio (Nasdaq100 -0.82% a 6930 punti) - in generale la correzione della borsa americana dovrebbe finire quando anche in questo settore assisteremo ad una svendita. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1349 su 5509, NH/NL a 212 su 841 (!) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è salita a 14.79 punti (+0.95) - vi ricordiamo che c'è bisogno una salita almeno sui 16 punti per terminare la correzione. La CBOE Equity put/call ratio è ancora bassa a 0.61. È normale che salga all'inizio di una correzione - dovrebbero esserci alcuni giorni sui 0.75-0.80 al termine della correzione.

Riassumendo la borsa americana sta svolgendo una correzione di corto termine all'interno di un trend rialzista. È molto probabile che la correzione debba proseguire - nulla negli indicatori mostra la presenza di un minimo intermedio - al contrario molto suggerisce che la correzione è solo nella sua fase iniziale. Aspetti psicologici (discorso dell'Unione, risultati trimestrali) e tecnici (supporto intermedio a 2824 punti di S&P500) favoriscono ora un rimbalzo tecnico fino a circa 2850 punti di

S&P500. Poi dovrebbe esserci una seconda spinta di ribasso più consistente della prima.

Le borse europee stanno seguendo docili Wall Street. Ieri hanno aperto deboli, hanno tentato un recupero in mattinata ma hanno poi ripreso la discesa nel pomeriggio insieme all'America. Hanno chiuso poco sopra i minimi giornalieri con una perdita intorno all'1% - esattamente come avevamo stimato il mattino. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3606 punti (-1.00%). Il supporto intermedio a 3600 punti provocherà ora un rimbalzo tecnico. In seguito però dovrebbe esserci un'altra spinta di ribasso con obiettivo massimo a 3525 punti - non c'è nulla di nuovo visto che avevamo anticipato questo scenario in precedenti commenti. DAX (-0.95% a 13197 punti) e FTSE MIB (-1.35% a 23480 punti) si sono comportati in maniera simile. Per i dettagli del rimbalzo tecnico leggete p.f. i commenti di ieri sera. In questo scenario c'è un comparto che stona - l'indice delle banche SX7E (-1.48% a 140.94 punti) doveva in teoria difendere il supporto a 140 punti prima di riprendere il rialzo. È possibile che i 140 punti servano da base per un rimbalzo tecnico. Se lo scenario di una correzione valido in generale per le borse funziona anche per l'SX7E, l'indice dovrebbe però cadere in seguito sotto i 140 punti.

Notiamo uno sviluppo preoccupante. Il cambio EUR/CHF è sceso a 1.1585. Perché il CHF continua a rafforzarsi? - suona in lontananza un segnale d'allarme che non riusciamo ad interpretare. Il cambio è su un minimo a 60 giorni e ha rotto il supporto intermedio a 1.16 - questo è un segnale negativo e che dobbiamo monitorare con attenzione.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde ancora il -0.71% - Shanghai invece è praticamente in pari. Alle 07.00 il future sull'S&P500 era ancora sui 2828 punti - ora (08.40) è lievitato a 2832 punti (+8 punti). Le borse europee apriranno in positivo (ca. +0.3%) - l'Eurostoxx50 vale ora 3617 punti. Secondo le nostre previsioni dovrebbero terminare la giornata con plusvalenze intorno al +0.5%.

Commento del 30 gennaio

Seduta negativa a Wall Street - per ora sembra solo una correzione minore con obiettivo a 2800-2824 punti di S&P500

Dopo settimane di rialzo ieri la borsa americana ha avuto un cedimento - l'S&P500 è sceso a 2853.53 punti (-0.67%). Il calo di 19 punti è moderato ma abbastanza per mettere in subbuglio analisti ed investitori. Naturalmente tutti ora discutono la possibilità che il rialzo sia finito, almeno momentaneamente, e che sia iniziata una correzione più o meno importante. Premettiamo che dopo una semplice seduta negativa come quella di ieri nessuno è in grado di dire se c'è stata un'inversione di tendenza - ci sono bisogno ancora un paio di sedute per poter prendere una decisione fondata. La prima impressione però è che non si tratta di qualcosa di grave. I rialzisti possono attendere lo sviluppo della situazione senza troppe preoccupazioni - i ribassisti possono sperare ma non hanno ancora vinto nessuna battaglia. Gli indicatori tecnici non hanno fornito nessun segnale di vendita - neanche il nostro pacchetto di indicatori che usiamo per il trading è passato su sell visto che momentum e partecipazione sono caduti assieme. La RSI giornaliera sull'S&P500 è scesa a 76.89 punti - quella settimanale è scivolata a 85.33 punti. Il mercato resta ipercomperato e probabilmente gli indici devono scendere ancora alcune sedute. Sembra però che ci siano delle semplici prese di beneficio senza un sensibile aumento della pressione di vendita. **Questo significa che l'S&P500 dovrebbe scendere fino ai 2824 punti o fino ai 2800 punti fino a mercoledì o poi risalire e tentare di migliorare il record storico. Se l'S&P500 scende sotto i 2800 punti significa invece che il problema è più grave.**

Restiamo negli Stati Uniti prima di tornare in Europa. Ieri il mercato ha rispettato le regole tecniche - nel commento del pomeriggio avevamo previsto una discesa dell'S&P500 sui 2855 punti - ha

chiuso a 2853.53 punti (-0.67%) - questo significa che l'indice ha avuto una normale e prevedibile seduta negativa e non ha fatto nulla di eccezionale. Non c'è nessuna notizia importante che possa provocare un'inversione di tendenza. L'S&P500 ha aperto in calo a 2864 punti e ha tentato un recupero risalendo fino ai 2870 punti. Poi è ricaduto e a questo punto era chiaro che ci sarebbe stata una seduta in trading range. L'indice è sceso a 2855 punti, si è stabilizzato per alcune ore sopra questo livello, è caduto fino a minimo giornaliero a 2851 punti ed è tornato in chiusura a 2853 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1584 su 5291, NH/NL a 707 su 555 (l'espansione dei nuovi minimi è sensibile e va osservata con attenzione) e volume relativo a 1.0 (nessun aumento dei volumi a segnalare pressione di vendita). Considerando il pessimo rapporto A/D ci saremmo aspettati una perdita dell'S&P500 più consistente. Il Nasdaq100 ha perso solo il -0.49% a 6988 punti. La volatilità VIX si è impennata a 13.84 punti (+2.76) - durante questa correzione minore dovrebbe salire sui 16 punti. La CBOE Equity put/call ratio resta relativamente bassa a 0.57. Come abbiamo anticipato nel commento pomeridiano sul Nasdaq100, gli investitori sembrano aver paura che i risultati trimestrali di [Apple \(-2.07%\)](#), attesi giovedì, possano deludere.

La seduta in Europa è stata opaca e senza spunti d'interesse. Dopo il nuovo record storico di venerdì dell'S&P500 americano le borse europee hanno aperto in positivo e sullo slancio hanno guadagnato ancora qualche punto. Verso le 09.15 gli indici erano però già sui massimi giornalieri - si sono fermati alcune ore a gustarsi il panorama (massimo dell'Eurostoxx50 a 3651 punti) e poi sono ricaduti (minimo dell'Eurostoxx50 a 3636 punti). È evidente che al momento manca potere d'acquisto - la tendenza di fondo dei mercati azionari europei resta neutra. L'Eurostoxx50 è sceso a 3643 punti (-0.12%) - il DAX (-0.12% a 13324 punti) lo ha imitato. Malgrado un aumento dei tassi d'interesse nemmeno il settore bancario si è mosso (SX7E +0.01% a 143.05 punti). Il calo del cambio EUR/USD a 1.2350 (stamattina a 1.2370) non ha aiutato le borse europee.

L'intonazione di fondo dei listini europei è positiva - i grafici sono costruttivi - questo però sembra più che altro una conseguenza del rally in America. Ora che l'America svolgerà per lo meno una correzione minore è probabile che gli indici azionari europei abbandonino la parte superiore del canale orizzontale valido da novembre dell'anno scorso per scendere sulla parte inferiore. Concretamente l'Eurostoxx50 potrebbe ridiscendere dagli attuali 3643 punti fino al massimo i 3525 punti in alcuni giorni.

Stanotte il future sull'S&P500 è sceso fino a 2831 punti - ora (07.50) è tornato a 2841 punti (-12 punti). I traders si stanno agitando e le premesse sono per una giornata negativa. Non sembra però che ci debba essere un'ondata di vendite con forti perdite sugli indici. Le borse asiatiche sono in calo - il Nikkei sta perdendo il -1.43%, Shanghai è in negativo del -1.0%. L'Eurostoxx50 vale ora (08.00) 3623 punti - le borse europee apriranno con minusvalenze intorno al -0.5%. Durante la giornata ci aspettiamo ancora delle vendite. Non crediamo però che le perdite stasera supereranno l'1%.

Aggiornamento del 29 gennaio

La [RSI misura velocità e momentum](#) - valori molto alti sono anormali ma non garantiscono una correzione

Spesso nelle nostre analisi riguardanti la borsa americana parliamo di ipercomperato e di eccesso di rialzo. Ci sono molti indicatori per misurare questi due effetti - quelli che noi citiamo più sovente sono la RSI per l'ipercomperato e la distanza dalle medie mobili per l'eccesso di rialzo.

L'ipercomperato ci dice che il mercato sta salendo ad una velocità troppo forte e normalmente insostenibile. Un valore di RSI superiore ai 70 è per definizione una situazione di ipercomperato. L'S&P500 ha guadagnato da inizio anno il +7.45% - è evidente che l'indice non può continuare a salire a questo ritmo anche perché questo bull market è iniziato a marzo del 2009 ed è ormai

maturato. Un valore di RSI molto alto è però un indicatore ambivalente - da una parte ci dice che la velocità è alta e insostenibile - d'altra parte ci mostra che la spinta di rialzo è possente e abbiamo a che fare con una situazione particolare e con un mercato in grado di superare tutti gli ostacoli. Al momento può essere pubblicato qualsiasi dato economico e Donald Trump può dire qualsiasi cosa - l'effetto sul mercato è sempre positivo poiché gli investitori ormai sono convinti che l'economia americana e le sue imprese sono sulla strada dell'infinita crescita e prosperità. Nessuno è in grado di dire quando terminerà questo periodo d'oro - lo scopriremo solamente quando vedremo un cambiamento in questa costellazione tecnica. Per ora ogni lunedì si ripresenta la medesima situazione di partenza - il futuro sull'S&P500 (2873 punti, -1 punto) è in leggero calo - questo sembra però il trampolino di lancio per ulteriori guadagni.

Le borse asiatiche sono deboli (Nikkei -0.04%, Shanghai -1%). L'Eurostoxx50 vale ora 3654 punti - sono 7 punti in più della chiusura ufficiale di venerdì e 4 punti in meno del valore raggiunto alle 22.00. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.2420 - i tassi d'interesse salgono (l'USTB a 10 anni rende il 2.703%) ma questo non sembra influenzare le borse.

Questa settimana verranno pubblicati numerosi dati economici rilevanti - specialmente per l'Europa. Martedì (mercoledì mattina presto in Europa) Trump terrà l'atteso discorso sullo stato dell'Unione davanti al Congresso. Vediamo se nei prossimi giorni cambia qualcosa.

Alla fine del commento del fine settimana abbiamo consigliato di lasciarsi trascinare dalla corrente del fiume - non bisogna però dimenticare che spesso quando la corrente diventa più forte significa che si è vicini ad una cascata e diventa difficile raggiungere la riva del fiume e mettersi in salvo.

Commento del 27-28 gennaio

La borsa americana se ne frega dell'analisi tecnica, delle eccessive valutazioni e dei parametri fondamentali

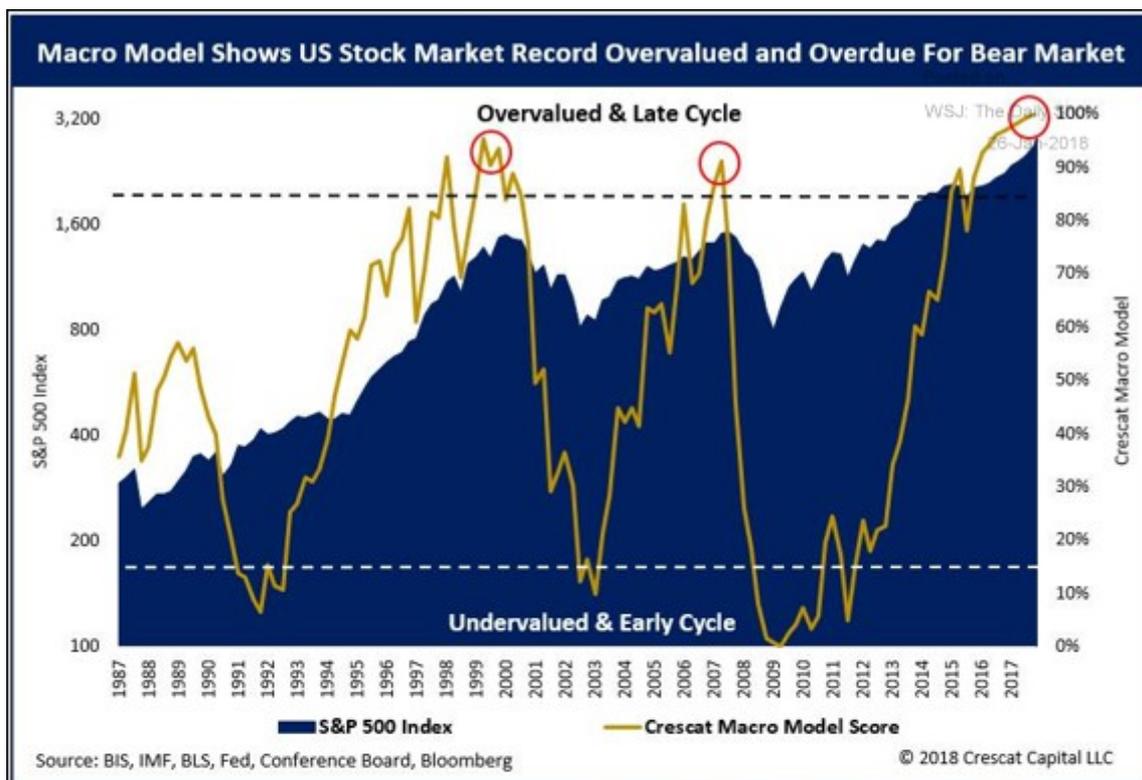
Venerdì le borse europee hanno guadagnato terreno e hanno terminato la seduta con moderati profitti - l'Eurostoxx50 è salito a 3647 punti (+0.48%) - nel dopo borsa (22.00) ha raggiunto i 3664 punti. Formalmente la tendenza di medio termine è ancora neutra. L'Eurostoxx50 resta sotto i 3700 punti e il massimo di novembre 2017 a 3708 punti.

La borsa americana si è nuovamente involata. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero e nuovo massimo storico a 2872.87 punti (+1.18%). Tecnicamente questo rialzo ha superato tutti i limiti ed i precedenti record. Mai l'S&P500 aveva terminato una seduta con la RSI giornaliera sopra gli 84 punti - venerdì la RSI ha raggiunto i 86.69 punti. Lo stesso eccesso vale per per la RSI settimanale che è ora a 90.51 punti (!!!). L'indice venerdì ha chiuso sul massimo - il momentum è talmente forte che è praticamente sicuro che settimana prossima l'S&P500 toccherà un nuovo record storico. Le probabilità invece che al termine di settimana prossima avremo un'altra performance positiva sono di circa il 66%.

Non solo gli analisti tecnici osservano attoniti ed impotenti il rally della borsa americana. Anche i fondamentalisti faticano ormai a formulare un modello in grado di giustificare il livello raggiunto dai listini americani. Osserviamo ad esempio il catalogo sottostante che raccoglie parametri tecnici, economici e fondamentali con lo scopo di prevedere quando un mercato azionario è maturo per l'inizio di un bear market. Il modello della [società Crescat](#) ha fornito ora il segnale più forte di eccesso che sia mai stato raggiunto nella storia - il segnale è ancora più intenso di quelli registrati ai massimi delle due precedenti bolle speculative del 1999 e del 2007. Questo non significa che il rialzo dell'S&P500 è finito - esiste, come abbiamo più volte segnalato e calcolato in precedenti occasioni, ancora un certo margine di manovra. Prendiamo ad esempio l'indicatore di borsa più lontano dal massimo (S&P500 % of 200 DMA) - vi risparmiamo i dettagli del calcolo - per salire dagli attuali 66% al massimo a 100% l'S&P500 dovrebbe arrampicarsi velocemente fino ai 3460 punti. Ritroviamo il valore già indicato nell'analisi del 6-7 gennaio.

La borsa americana è sicuramente in una fase di euforia - l'accelerazione al rialzo è paragonabile a

quella del Bitcoin a dicembre dell'anno scorso. Nelle prossime settimane però il rialzo potrebbe continuare ed addirittura accelerare - nessuno è in grado di prevedere la fine del rally in anticipo - sapremo che il bull market è terminato unicamente quando ci sarà la prima seria correzione.



Crescat Macro Model Indicators	Historical Percentile at Previous Peaks		
	03/31/2000	06/30/2007	Today
UST Yield Curve (10s-2s)	95%	77%	64%
US Unemployment Rate	89%	66%	86%
Initial Jobless Claims	88%	70%	91%
High Yield Credit Spread	22%	89%	79%
Consumer Confidence	95%	75%	89%
Savings Rate	91%	98%	98%
Total Economy Debt to GDP	53%	72%	97%
S&P 500 % of 200 DMA	99%	70%	66%
# of Quarters Since Last Recession	98%	76%	95%
Shiller P/E Ratio (CAPE)	100%	90%	94%
EV to FCF Margin Adjusted	39%	61%	100%
Median Price to Book	37%	77%	100%
Median EV to Sales	22%	79%	100%
Median Corporate Debt to Assets	88%	12%	100%
Fed Funds Rate of Change 24 months	52%	79%	99%
Average of Percentile Ranks	71%	73%	91%
Crescat Macro Model Score (Historical Percentile)	84%	91%	100%

C'è ancora un aspetto da considerare nella straordinaria performance di Wall Street. Le azioni americane salgono di valore anche perché l'USD è molto debole. Settimana scorsa il cambio EUR/USD è passato da 1.2223 a 1.2425 - è un incremento del +1.63% che spiega in parte la differenza di performance tra Europa ed America. Un investitore che calcola in EUR ha guadagnato sull'S&P500 ma ha perso sul cambio - per saldo resta circa un +0.6%...

Cosa potrebbe bloccare il rally della borsa americana? La lista delle possibili fonti di crisi è lunga. Spesso però è un aumento del costo del denaro e una politica monetaria restrittiva a smorzare l'entusiasmo degli investitori e impongono un'inversione di tendenza. Il reddito del prestito decennale dell'US Treasury è salito a 2.66%. Molti analisti hanno affermato negli scorsi mesi che la

barriera dei 2.6% era cruciale - non sembra però il caso. Il 3% sembra un livello più critico. Al momento però la politica monetaria americana è ancora espansiva, l'economia è in crescita e la riforma fiscale di Donald Trump ha provocato un palpabile ottimismo. Ad intuito sembra che la corsa dell'S&P500 possa continuare malgrado ipercomperato, eccessi ed investitori troppo ottimisti e speculativamente orientati al rialzo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.06% a 3647 punti
DAX	-0.70% a 13340 punti
SMI	+0.06% a 9515 punti
FTSE MIB	+0.45% a 23857 punti
S&P500	+2.23% a 2872.87 punti
Nasdaq100	+2.76% a 7023 punti

La giornata di venerdì non ha fornito nuovi argomenti all'analisi tecnica. Le borse europee, trascinate dall'America, hanno avuto una seduta positiva ma sono rimaste distanti dai massimi toccati martedì. Il trend di fondo è neutro con indicatori moderatamente positivi e grafici costruttivi. È evidente che l'Europa non riesce a stare al passo con l'America - parlando con colleghi del settore finanziario riappaiono costantemente le solite preoccupazioni - Brexit, instabilità politica, indebitamento (col problema della Grecia che si trascina e non viene risolto) e concorrenza fiscale da parte degli Stati Uniti, rendono le prospettive per l'economia europea incerte. Nel dubbio si preferisce puntare sui mercati emergenti e sull'America piuttosto che sulla disunita Europa.

Venerdì l'S&P500 ha guadagnato ancora 33 punti - incredibile. I dati economici pubblicati alle 14.30 (PIL +2.6% al di sotto delle stime generalmente superiori al +3%) non hanno fornito motivi di entusiasmo. In effetti l'S&P500 ha aperto a 2846 punti - in guadagno ma decisamente sotto il massimo storico a 2853 punti. Dall'apertura però i rialzisti hanno preso l'iniziativa e l'indice è salito fino alla chiusura a 2872.87 punti (+1.18%) con una sostanziale pausa sui 2853-2855 punti. La tecnologia come d'abitudine ha sovraperformato (Nasdaq100 +1.54%) - a spingere il settore ci hanno pensato i semiconduttori (SOX +3.26%) dopo che Intel (+10.55%) ha pubblicato un ottimo rapporto trimestrale. Il buon risultato di Intel ha contagiato il concorrente AMD (+4.35%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4345 su 2431, NH/NL a 802 su 599 (questa diminuzione dei nuovi massimi e aumento dei nuovi minimi è una preoccupante e massiccia divergenza negativa) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 11.08 punti (-0.50) mentre la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.49. Le MM a 10 giorni (0.53) e a 20 giorni (0.54) sono a livelli bassissimi e mai visti da anni - la speculazione al rialzo è massiccia. Riassumendo ci sembra impossibile che il rialzo possa continuare ma lo diciamo da settimane basando sempre sullo stesso pacchetto di indicatori. È evidente che la spinta di rialzo è talmente forte da superare i freni e limiti normalmente imposti dai parametri tecnici. L'intenso momentum impedisce al nostro sistema di trading di fornire un segnale di vendita. Vendere contro una corrente così forte sembra una cattiva idea. Comperare in una simile situazione di eccesso è estremamente rischioso ma potrebbe essere remunerativo. Fino a quando la borsa americana sale il resto del mondo o starà a guardare o seguirà - un ribasso è improbabile. Si può solo dimenticare fondamentali e tecnica, chiudere gli occhi e lasciarsi trascinare dalla corrente.

Commento del 26 gennaio

Dollaro forte - dollaro debole. Le opinioni divergono e le borse sono confuse

Ieri la cacofonia riguardante il valore dell'USD è diventata insopportabile. Il Ministro delle Finanze

americano Steven Mnuchin ha dichiarato di non avere niente contro un USD debole che aiuta l'economia americana. Ha replicato il Ministro al Commercio Wilbur Ross dicendo che l'America combatterà per difendere la sua industria d'esportazione - il protezionismo indebolisce l'USD ma non è questa la politica degli Stati Uniti. Mario Draghi ha tentato di reagire ribadendo la volontà della BCE di seguire una politica monetaria molto espansiva ben oltre la fine del QE prevista a settembre 2018. Il tentativo di Draghi di bloccare il rialzo del cambio EUR/USD è stato un fallimento - il cambio ieri pomeriggio si è involato e ha toccato un massimo a 1.2536. Gli è volato in soccorso durante la notte il presidente Donald Trump con la dichiarazione che grazie alla sua politica economica l'USD diventerà sempre più forte - il cambio ha recuperato e si trova stamattina a 1.2450. Guerra verbale a parte l'USD negli ultimi mesi si è indebolito e il trend del cambio EUR/USD è evidentemente al rialzo. Il nostro obiettivo a 1.26 per il 2018 è già stato praticamente raggiunto.

Ieri si è visto come le borse oscillano a dipendenza dello sviluppo dei tassi d'interesse e dei cambi. L'EUR forte ha provocato un'ulteriore caduta delle borse europee. L'Eurostoxx50 è sceso a 3630 punti (-0.36%) salvando il supporto a 3625 punti. Il DAX è sceso a 13298 punti (-0.87%) - sul minimo giornaliero a 13222 punti l'indice ha sfiorato il nostro obiettivo per un consolidamento a 13200 punti. In controtendenza si sono invece mosse le banche (SX7E +1.20% a 142.88 punti) grazie al rialzo dei tassi d'interesse sull'EUR. Decisamente ieri Mario Draghi non era in forma e non ha convinto nessuno - i mercati finanziari si sono mossi al contrario di quello che avrebbe voluto sulla base delle sue dichiarazioni. Il settore bancario in crescita ha ovviamente aiutato la borsa italiana - il FTSE MIB è rimbalzato a 23719 punti (+0.41%).

Malgrado queste oscillazioni il quadro tecnico delle borse europee non cambia. Da mesi i maggiori indici non vanno da nessuna parte e il rialzo di corto termine della borsa italiana dovrebbe essere alla fine.

Ieri Wall Street ha marciato sul posto. Evidentemente i compratori sono a corto di argomenti e di munizioni. L'S&P500 si è mosso in soli 17 punti - ha aperto sul massimo (2848 punti) e chiuso al centro del range giornaliero e praticamente invariato (+0.06% a 2839.25 punti). I rialzisti controllano ancora la situazione ma non riescono più a fare progressi - non è una sorpresa considerando la massiccia situazione di ipercomperato. Il Nasdaq100 (-0.04% a 6916 punti) è rimasto fermo. Il tentativo di recuperare la perdita di mercoledì è fallito. Da alcuni giorni il DJ Transportation (-1.58%) è debole - nessuno però ne parla e questa divergenza non sembra influenzare l'S&P500. La seduta al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3137 su 3627, NH/NL a 771 (pochi) su 327 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è lievitata a 11.58 punti (+0.11) mentre la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.56.

In genere nell'ultima seduta della settimana non ci sono sconvolgimenti della situazione - significa che anche oggi la borsa americana dovrebbe stare ferma o guadagnare pochi punti. Oggi alle 14.00 Donald Trump parla al WEF di Davos - sentiamo se ci riserva una sorpresa.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.16% - Shanghai sta salendo del +0.3%. Il future sull'S&P500 è a 2845 punti (+4 punti). Le borse europee apriranno in positivo - l'Eurostoxx50 vale ora 3637 punti (+0.2%). Al momento gli investitori concentrano la loro attenzione sul WEF di Davos soppesando le dichiarazioni dei protagonisti. Stanno ignorando i dati economici - da settimana prossima la musica potrebbe cambiare anche perché non tutti i dati riguardanti l'economia americana sono buoni. Siamo sorpresi che non si parli ancora delle elezioni in Italia - i mercati stanno ignorando i rischi dell'instabilità politica e l'enorme indebitamento del Paese che finora viene tenuto sotto controllo solo grazie alla compiacenza della BCE. L'Italia non è sola. Anche Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Belgio hanno un rapporto debito PIL che supera il 100%. [L'Europa finanziariamente è messa male...](#)

Commento del 25 gennaio

La caduta dell'USD provoca movimenti di assestamento

La borsa americana si ferma, quelle europee scendono mentre i prezzi delle materie prime (in USD) salgono

L'[USD Index](#), che misura il valore della moneta americana contro un paniere di monete mondiali, ha rotto ieri il supporto psicologico a 90 punti ed è caduto a 88.73 - significa che nelle ultime 24 ore l'USD ha perso circa il -1.4% ed è caduto su un minimo pluriennale (da fine 2014). Il prossimo supporto è solo a 85 punti. Questo significa che gli investitori hanno fiducia nelle imprese americane (borsa) ma non nello Stato che si sta indebitando (moneta) - Trump sta comperando crescita economica a debito del futuro.

Il terremoto sul mercato delle divise ha provocato delle scosse di assestamento sugli altri mercati finanziari. Le borse europee sono cadute (Eurostoxx50 -0.79% a 3643 punti) proprio quando sembravano voler abbandonare il canale orizzontale valido da novembre dell'anno scorso e riprendere il rialzo di medio termine. Il nuovo massimo storico del DAX (-1.07% a 13414 punti) di martedì si è rivelato una falsa rottura al rialzo. Da due giorni ripetevamo che il rialzo di corto termine delle borse europee non era convincente e ieri finalmente è arrivata la conferma.

L'Eurostoxx50 non è riuscito a raggiungere i 3700 punti e superare il massimo del 1 novembre 2017 a 3708 punti. A questo punto è probabile che gli indici azionari europei debbano ridiscendere - non sappiamo se ci deve essere un semplice consolidamento o una correzione più o meno profonda. Abbiamo però definito una semplice regola per prendere una decisione. Se l'Eurostoxx50 resta sopra i 3625 fino a venerdì significa che sta svolgendo un tipico consolidamento di 3 giorni - in seguito dovrebbe esserci un altro tentativo di salire sopra i 3700 punti. Per un'ulteriore conferma bisogna seguire l'indice delle banche SX7E (-0.26% a 141.92 punti) - questo deve restare sopra i 140 punti e confermare con un test dall'alto la validità della rottura sopra i 140 punti. L'EUR forte è evidentemente un veleno per l'industria d'esportazione europea e di riflesso per la borsa. Vedremo se oggi Mario Draghi riuscirà a stoppare il volo dell'EUR ribadendo la volontà della BCE di perseguire una politica monetaria molto espansiva. Stamattina si riunisce la BCE - le decisioni del comitato verranno comunicate alle 13.45 mentre la conferenza stampa di Mario Draghi seguirà alle 14.30. Le possibilità della BCE di influenzare i cambi sono però modeste visto che il problema è soprattutto la debolezza dell'USD.

Ieri le borse europee hanno chiuso sui minimi giornalieri con perdite abbastanza consistenti. Sui grafici appaiono delle lunghe candele rosse che segnalano la momentanea fine del rialzo. Ora vedremo se c'è semplicemente una pausa o una correzione. Molto dipende dagli Stati Uniti. Leggete i dettagli per i singoli indici azionari nei commenti serali.

La borsa americana ha aperto al rialzo e gli indici si sono involati verso nuovi record storici. Questa volta però i rialzisti sono battuti in ritirata e gli indici hanno perso i guadagni iniziali - la seduta si è chiusa in toni chiaroscuri. L'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2852.97 punti - è però ricaduto fino a 2824 punti (-29 punti dal massimo) e ha chiuso praticamente invariato a 2837.54 punti (-0.06%). Le oscillazioni sul Nasdaq100 sono state ancora più violente - dopo un massimo storico a 6992 punti l'indice è caduto a 6880 punti di minimo (-112 punti) e ha chiuso a 6919 punti (-0.63%). Difficile dire se questa battuta d'arresto avrà delle conseguenze. Giovedì 16 gennaio c'era stata una seduta simile - il giorno dopo il rialzo era continuato come se nulla fosse successo. È meglio quindi aspettare e vedere cosa succede nei prossimi due giorni prima di cominciare a filosofare sulle possibilità di correzione - negli indicatori non notiamo nessun significativo cambiamento.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2915 su 3877, NH/NL a 1062 (pochi) su 263 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è lievitata a 11.47 punti (+0.37) - la CBOE Equity put/call

ratio resta bassa a 0.53. Il nostro pacchetto di indicatori che usiamo per il trading ha mancato di un soffio un segnale di vendita. Considerando che l'S&P500 resta massicciamente ipercomperato a corto e medio termine un trader in cerca di avventure potrebbe ora provare uno short con stop a 2842 punti.

Donald Trump sta volando in Svizzera - domani parlerà a Davos al WEF. Vedremo se riuscirà a convincere i partecipanti che "America first" non significa protezionismo. Le prossime ore potrebbero essere cruciali per l'USD.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei ha perso il -1.11% - Shanghai al momento scende del -0.3%. Il future sull'S&P500 é a 2840 punti (-1 punto). Le borse europee apriranno praticamente invariate - L'Eurostoxx50 vale ora 3646 punti (+3 punti). Stamattina ci aspettiamo un lieve rimbalzo - poi i mercati si fermeranno in attesa della BCE.

Commento del 24 gennaio

Nuovi record in Europa ed America - non sappiamo quando questo rialzo si fermerà

Ieri gli indici azionari europei ed americani sono ancora saliti e hanno raggiunti nuovi massimi, storici (DAX, S&P500, Nasdaq) o di periodo (Eurostoxx50, FTSE MIB). Ci sembra ormai inutile fare grandi discussioni riguardanti la qualità del rialzo visto che partecipazione, momentum o sentiment non influenzano la direzione del movimento. Ci sono giornate dove gli indici chiudono sui livelli d'apertura e al centro del range giornaliero (come ieri in Europa) o sedute dove i guadagni sono modesti (come ieri per l'S&P500 / +0.22% a 2839.13 punti) ma questo nella sostanza importa poco. **Malgrado gli eccessi e indicatori in posizioni insostenibili le borse continuano a salire e in mancanza di punti di riferimento e di regole funzionanti non siamo in grado di prevedere quando questo rialzo si fermerà.** Anche gli esperti più famosi sono ormai perplessi e presentano opinioni diametralmente opposte. Ieri a Davos Ray Dalio, il famoso gestore del più grande fondo hedge al mondo, Bridgewater, ha affermato che la fase finale del rialzo é appena iniziata e che gli investitori non devono tenere cash ma essere completamente investiti. Il premio Nobel Shiller ha invece affermato che una importante correzione potrebbe concretizzarsi in qualsiasi momento e senza ragione apparente.

Si può discutere su previsioni economiche, valutazioni fondamentali e decisioni politiche - é però indiscutibile che le borse sono in generale care e che liquidità ed entusiasmo sono le forze trainanti di questo rally - la storia ci insegna che entrambi possono sparire in pochi giorni.

Ieri le borse europee hanno aperto molto bene, sono salite ancora qualche punto e poi si sono fermate e hanno fatto marcia indietro. La sera hanno chiuso con moderati guadagni e sui livelli d'apertura. Sul taccuino rimangono i nuovi massimi storici del DAX (+0.72% a 13560 punti / massimo a 13596 punti) e il nuovo massimo annuale dell'Eurostoxx50 (+0.19% a 2672 punti, massimo a 3687 punti) e del FTSE MIB (-0.22% a 23836 punti, massimo a 24050 punti). Il settore delle banche ha ritracciato (-0.26% a 141.92 punti) dopo la rottura al rialzo di lunedì - un consolidamento di alcuni giorni sopra i 140 punti é una normale procedura prima della continuazione del rialzo.

Non possiamo ancora dichiarare con convinzione che la tendenza di fondo della borse europee é tornata al rialzo - l'Eurostoxx50 non ha ancora superato il massimo del 1. novembre 2017 a 3708 punti e il DAX si é fermato sul precedente massimo a 13525 punti senza effettuare una chiara rottura ed accelerazione. I dati tecnici stanno però migliorando e i grafici sono costruttivi. C'è solo da domandarsi cosa succederà quando il rally in America si ferma o quando ci si renderà conto che la forza dell'EUR (EUR/USD a 1.2335) é veleno per l'economia d'esportazione europea.

In America i rialzisti hanno ancora il pieno controllo della situazione - ogni minimo ritracciamento viene comperato. Il Dow Jones Industrial (-0.01%) ieri ha fatto una pausa ma ci ha pensato il settore tecnologico (Nasdaq100 +0.83% a 6963 punti) ha trascinato il rialzo e provocare nuovi massimi storici.

L'S&P500 si è mosso poco (2830-2842 punti) ma ha trascorso quasi tutta la giornata in positivo, ha toccato un nuovo massimo storico a 2842.24 punti e ha chiuso a 2839.13 punti (+0.22%) con un guadagno di 6 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4125 su 2589, NH/NL a 1026 su 243 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 11.10 punti (+0.07) mentre la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.52. Sul grafico del Nasdaq100 si vede una chiara esponenziale accelerazione al rialzo - il ritmo di salita è chiaramente insostenibile - l'indice potrebbe però solo fermarsi e consolidare - non deve necessariamente correggere. Il nostro pacchetto di indicatori che usiamo per il trading è vicinissimo ad un segnale di vendita - ci vuole però almeno una seduta negativa per ridurre il momentum. Se l'S&P500 continua a salire il sistema resta long.

Il cambio EUR/USD stamattina è salito fino a 1.2335 - l'USD è debole e questo è un aspetto che non viene discusso. La borsa crede nell'economia americana - il mercato delle divise no - è chiaramente intimorito dal deficit della bilancia commerciale e dall'esplosione del debito pubblico. La riforma fiscale è positiva per le imprese ma scava un altro buco nelle finanze statali. Trump sta finanziando la crescita economica con i debiti. Christine Lagarde, presidente del FMI, ha ammonito che nei periodi di crescita economica bisognerebbe rimettere ordine nelle finanze statali e accumulare riserve per poter affrontare la prossima inevitabile crisi. L'America e molti Paesi europei stanno facendo esattamente il contrario.

Stamattina la musica non cambia. Quando abbiamo cominciato a scrivere questo commento il future sull'S&P500 era a 2838 punti (-1 punto) - ora è a 2842 punti (+3 punti) e le borse europee apriranno praticamente invariate (Eurostoxx50 a 3670 punti). Le borse asiatiche sono miste (Nikkei -0.81%, Shanghai +0.40%).

Da 100 sedute l'S&P500 non ha una seduta con una perdita superiore all'1% - da 96 sedute l'S&P500 non ha una seduta con una perdita superiore al 0.6%. Quando al casinò per 100 volte di seguito viene il rosso e mai il nero si può cominciare a pensare che la roulette è truccata o difettosa...

Commento del 23 gennaio

La farsa del shutdown è già terminata - la borsa americana festeggia con nuovi record storici - rialzo inarrestabile

Anche ieri le borse sono salite. In Europa i guadagni sono stati modesti. Gli indici azionari hanno chiuso la sera poco sopra i livelli d'apertura (Eurostoxx50 +0.44% a 3665 punti). In America invece gli investitori hanno festeggiato l'accordo tra i politici sul budget dello Stato e la veloce fine del shutdown dell'amministrazione pubblica. L'S&P500 (+0.81% a 2832.97 punti) ha guadagnato altri 22 punti e ha terminato la giornata sul massimo e con un nuovo record storico a 2833.03 punti. La spinta di rialzo è talmente forte che la borsa americana continua a salire malgrado l'evidente situazione di ipercomperato ed eccesso di rialzo che supera qualsiasi precedente esempio nella storia della borsa. Non avendo parametri di riferimento possiamo solo seguire attoniti la salita degli indici azionari americani in attesa che cambi qualcosa. Neanche l'incremento dei tassi d'interesse sembra impensierire gli investitori - ieri il reddito del prestito decennale dell'US Treasury si è fissato al 2.64%.

L'Eurostoxx50 (+0.44% a 3665 punti) ha avuto una seduta positiva e si avvicina lentamente al massimo di novembre dell'anno scorso a 3700 punti. Solo il superamento di questa resistenza

farebbe passare formalmente la tendenza di medio termine al rialzo. Come ripetiamo da giorni i segnali mandati dagli indicatori sono positivi e i grafici sono costruttivi. Ieri si è aggiunto un altro fattore che attendavamo da tempo. L'indice delle banche SX7E (+1.54% a 142.29 punti), dopo numerosi tentativi, ha superato di slancio e in maniera convincente la resistenza a 140+ punti. Il rialzo del settore bancario può dare un contributo alle borse europee e toglie uno dei freni più importanti che obbligavano da mesi i listini europei ad oscillare in laterale.

Il DAX (+0.22% a 13463 punti) si è comportato in maniera simile. Ha guadagnato 29 punti al termine di una seduta opaca - si avvicina però inesorabilmente al massimo storico a 13525 punti. Il FTSE MIB ha ancora guadagnato 140 punti ed è ormai vicino all'obiettivo a 24000 punti. La spinta di rialzo è talmente forte che l'obiettivo verrà raggiunto malgrado l'evidente situazione di ipercomperato (RSI a 76.89 punti) e di eccesso (ca. +2300 punti da inizio anno). Non sappiamo quando si esaurirà questa spinta di rialzo - per il momento non c'è ragione per vendere. Difficile dire cosa succederà in seguito visto che i normali cicli sono spariti. Saremo in grado di dirlo unicamente quando vedremo la formazione di un massimo intermedio.

In America gli indici sono saliti mano a mano che dal fronte politico arrivavano segnali distensivi - già nel pomeriggio si era delineato un accordo sul budget e circolava la voce che il shutdown sarebbe durato ancora poco.

L'S&P500 ha aperto sui 2808 punti ed è salito ad ondate con pause a 2818 e 2826 punti. Sul finale è salito su un nuovo massimo storico a 2833.03 punti e ha chiuso a 2832.97 punti (+0.81%). Il settore tecnologico (Nasdaq100 +1.05% a 6906 punti) ha nuovamente trascinato il listino. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4365 su 2413, NH/NL a 977 su 226 e volume relativo a 1.0. L'espansione dei nuovi massimi e subottimale e i volumi non accompagnano i nuovi record - queste debolezze a livello di partecipazione non bastano però a far deragliare il rialzo che sembra inarrestabile. La volatilità VIX è scesa a 11.03 punti (-0.24) - la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.56.

Teniamo in considerazione la tesi di un'accelerazione esaustiva presentata nel commento del 6-7 gennaio.

Stamattina sullo schermo domina ancora il verde. Il Nikkei ha guadagnato il +1.3% - Shanghai sale nella stessa maniera. Il future sull'S&P500 è a 2839 punti (+4 punti). Le borse europee devono scontare gli ultimi progressi delle borse americana e asiatiche - l'Eurostoxx50 vale ora 3683 punti (+18 punti) - gli indici apriranno con guadagni intorno al +0.5%. Sembra che anche oggi l'unica domanda da porsi è quanto ampi saranno i guadagni a fine giornata.

Aggiornamento del 22 gennaio

Il Government Shutdown non impressiona gli investitori - borse praticamente invariate

I politici in America non riescono a trovare un accordo sul budget dello Stato. Le attività amministrative subiscono un blocco a causa della mancanza di finanziamento. Questa procedura inizia con la chiusura di attività non assolutamente necessarie come musei, parchi o monumenti. Solo se il blocco continua la chiusura si estende in altri rami dell'amministrazione. Le borse a giusta ragione non sembrano farsi impressionare dal problema che si è presentato già 18 volte nel passato. Normalmente una soluzione viene trovata in pochi giorni e i dipendenti pubblici lasciati a casa ricevono retroattivamente il loro salario. Il future sull'S&P500 stamattina perde 3 punti a 2808 punti - gli investitori sono cauti ma non reagiscono con un'ondata di vendite. Vedremo come si evolve la situazione nel corso della settimana. Venerdì il presidente Trump dovrebbe venire a Davos in Svizzera come ospite del [WEF](#) - se dovesse annullare la sua visita a causa dei conflitti politici a Washington non sentiremo la sua mancanza...

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei è fermo (-0.02%) mentre Shanghai sta salendo

del +0.4%. L'Eurostoxx50 vale ora 3659 punti (+10 punti) - le borse europee devono ancora onorare il nuovo record dell'S&P500 di venerdì scorso e apriranno con guadagni del +0.2% / +0.3%. Il cambio EUR/USD é praticamente invariato a 1.2230.

La settimana inizia in maniera poco spettacolare e all'insegna della stabilità.

Commento del 20-21 gennaio

Potremmo copiare il commento di settimana scorsa...

Da 395 giorni l'S&P500 (+0.44% a 2810.30 punti) sale senza una correzione di almeno un -5% - questo é un altro record storico che si aggiunge ai numerosi eccessi che caratterizzano questo lungo ed esteso bull market. Venerdì la RSI settimanale ha toccato i 88.39 punti - un livello mai visto da quando esiste l'indice S&P500. Ovviamente qualsiasi record é fatto per essere migliorato - trend e momentum favoriscono una continuazione del rialzo della borsa americana. Presto o tardi però un limite invalicabile varrà raggiunto - adesso anche i più ottimisti cominciano ad essere a disagio nel dover giustificare le valutazioni fondamentali raggiunte dalla borsa americana.

Repubblicani e democratici venerdì non hanno raggiunto un accordo sul budget dello Stato - da lunedì parte di conseguenza il shut down - parti dell'amministrazione pubblica smettono di operare non avendo i fondi a disposizione. In teoria questo dovrebbe avere un impatto negativo sulla borsa e dovrebbe essere il catalizzatore per una correzione. Vedremo però se in effetti gli investitori decideranno di vendere azioni - il debito pubblico americano ha superato da mesi i [20'000 Mia di USD](#) e nessuno sembra preoccuparsi. Molti Stati nel mondo risolvono i problemi accumulando debiti da accollare alle generazioni future e vista la disponibilità delle Banche Centrali a finanziare questa pazzia il sistema finanziario sembra funzionare senza intoppi - fino alla prossima inevitabile crisi di fiducia.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.01% a 3649 punti
DAX	+1.43% a 13434 punti
SMI	-0.39% a 9509 punti
FTSE MIB	+1.36% a 23749 punti
S&P500	+0.86% a 2810.30 punti
Nasdaq100	+1.12% a 6834 punti

L'analisi tecnica ha poco di nuovo da segnalare rispetto a settimana scorsa - l'S&P500 e gli indici azionari americani in generale non hanno corretto ma hanno continuato la loro scalata verso nuove vette. Come avevamo anticipato, visto che il cambio EUR/USD (1.2223) sta consolidando intorno agli 1.22, le borse europee hanno ripreso a muoversi insieme a quella americana ritrovando l'abituale correlazione. DAX (+1.15% a 13434 punti) e Eurostoxx50 (+0.78% a 3649 punti) hanno rafforzato la loro posizione e sembrano poter uscire al rialzo dal canale valido da novembre-dicembre dell'anno scorso. Abbiamo mano a mano segnalato questo miglioramento nei commenti nel corso della settimana. Non si é però ancora verificata una definitiva rottura al rialzo - formalmente la tendenza di medio termine é ancora neutra. Il nostro indice di riferimento, quello delle banche europee (SX7E +0.35% a 140.13 punti) non ha ancora superato la resistenza a 140+ punti. Vi ricordiamo che a livello di fondamentali fa più senso investire in Europa, dove le valutazioni sono ancora ragionevoli, piuttosto che in America.

Il FTSE MIB (+0.50% a 23749 punti) ha proseguito il rialzo di corto termine e sta cercando di raggiungere i 24000 del 2015. Pensavamo che la gamba di rialzo partita ad inizio anno dovesse esaurirsi intorno ai 23500 punti ma abbiamo sottovalutato l'euforia che ha trascinato i listini americani e di riflesso quelli europei.

In generale i grafici degli indici azionari europei sono costruttivi e dopo un lungo consolidamento

sembra riprendere il rialzo. Ci vuole però una chiara rottura delle resistenze (13500 punti di DAX, 3700 punti di Eurostoxx50) per dare via libera.

Nel frattempo la probabilità che in America ci sia una correzione continua ad aumentare. D'altra parte la tendenza di fondo resta saldamente al rialzo (71.9% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni, Bullish Percent Index sul NYSE a 75.23) e di conseguenza, se ci fosse l'uspicata e prevista correzione dell'S&P500 fino ai 2700 punti, si dovrebbe presentare una occasione d'acquisto a medio termine.

Venerdì l'S&P500 (+0.44% a 2810.30 punti) ha guadagnato altri 12 punti e ha chiuso a ridosso del nuovo massimo storico (2810.33 punti) e massimo giornaliero. Questa forte chiusura, come già scritto una settimana fa, normalmente implica una continuazione verso l'alto. Di conseguenza la probabilità che settimana prossima l'S&P500 tocchi un nuovo record è di circa l'80%.

Venerdì Wall Street ha aperto al rialzo grazie al buon comportamento delle borse europee. Fino alle 20.00 l'S&P500 è oscillato in pochi punti (minimo a 2798 punti). Poi sul finale i rialzisti hanno ancora comperato e l'S&P500 è salito fino ai 2810 punti. Il Nasdaq100 (+0.34% a 6834 punti) si è comportato in maniera simile con un nuovo record storico. DJI e DJT hanno guadagnato terreno ma sono rimasti sotto i massimi di mercoledì. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4907 su 1829, NH/NL a 828 (pochi!) su 299 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 11.27 punti, la CBOE Equity put/call ratio era ancora bassa a 0.56. Rispetto a settimana scorsa non c'è nulla di nuovo tranne che l'eccesso di rialzo è ancora più pronunciato. Il nostro sistema di trading non ha ancora fornito un segnale di vendita malgrado che presi singolarmente i tre pacchetti di indicatori (partecipazione, momentum, sentiment) sono su sell. Il momentum rimane troppo forte...

Ora non possiamo che aspettare lunedì e vedere se il shut down dell'Amministrazione americana può essere quell'evento atteso e necessario per provocare una correzione dei mercati azionari.

Commento del 19 gennaio

L'attenzione si sta spostando dall'America all'Europa...

Ieri le borse europee hanno guadagnato terreno. In linea di massima i guadagni sembrano solo una conseguenza del rally a New York. Dopo il rialzo di mercoledì sera in America ieri mattina le borse europee hanno aperto in positivo e sono riuscite a difendere i guadagni fino a sera. Non hanno fatto ulteriori sostanziali progressi ma almeno non si sono sgonfiate come succedeva di solito nelle precedenti sedute. Come abbiamo spiegato nei commenti serali i grafici sono costruttivi malgrado che per Eurostoxx50 (+0.23% a 3621 punti) e DAX (+0.74% a 13281 punti) la tendenza a medio termine rimane neutra. Gli indici però si stanno muovendo verso il livello superiore del canale orizzontale valido da circa due mesi e di conseguenza, almeno per adesso, una rottura al rialzo è più probabile che una al ribasso. Fondamentalmente uno sviluppo del genere farebbe anche senso. **La borsa americana è oscenamente cara - a confronto quelle europee sono ancora relativamente a buon mercato.** Abbiamo un chiaro punto di riferimento costituito dal settore bancario - fino a quando l'indice delle banche SX7E (-0.29% a 139.64 punti) resta sotto la forte resistenza a 140+ punti le borse europee sono condannate ad oscillare in laterale senza tendenza.

Il FTSE MIB (+0.49% a 23630 punti) ha avuto la migliore chiusura dell'anno. Il FTSE MIB si è però mosso nel range di martedì senza toccare un nuovo massimo annuale - di conseguenza non si può ancora parlare di continuazione del rialzo malgrado che il grafico sia costruttivo e l'indice continua a mostrare forza relativa. Se non ci fosse la borsa americana a pesare come una spada di Damocle con una possibile correzione saremmo convinti che dopo un consolidamento per assorbire l'ipercomperato il FTSE MIB potrebbe salire decisamente più in alto. **I 3 massimi del 2015 sui 24000 punti (con massimo assoluto a 24157 punti) sono un logico obiettivo.**

Riassumendo le borse europee stanno tecnicamente facendo progressi malgrado che la tendenza d

fondo resti in generale neutra. Il FTSE MIB é in un rialzo di corto termine - questa spinta doveva esaurirsi sui 23500 punti - questo significa che la borsa italiana ora deve fermarsi a consolidare. La borsa americana ieri si é fermata con volumi sopra la media - gli indici sembrano in stallo - uno stallo con velocità in calo sfocia normalmente in una caduta - é possibile che la borsa americana corregga senza trascinare verso il basso l'Europa - sarebbe logico che gli investitori diminuissero il peso degli impegni in America in favore dell'Europa. Vedremo - per ora questa rotazione é solamente accennata e non confermata.

Ieri l'S&P500 (-0.16% a 2798.03 punti) ha marciato sul posto. Il rally di mercoledì non ha avuto una continuazione e malgrado che mancasse unicamente un passo, l'indice non ha toccato un nuovo record storico. Dopo solo una giornata di pausa é impossibile giudicare se l'indice sta consolidando o distribuendo. L'S&P500 si é mosso in soli 13 punti e ha chiuso sul livello d'apertura e al centro del range giornaliero. Per l'analisi tecnica si tratta di una seduta neutra senza una particolare orientazione per oggi.

Quasi tutti gli indici erano leggermente in negativo - solo il Nasdaq100 (+0.02% a 6811 punti) ha chiuso in verde.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2114 su 4617, NH/NL a 594 su 391 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é ancora salita a 12.22 punti (+0.31), mentre la CBOE Equity put/call ratio (0.56) é rimasta bassa e sotto la media. Sembra che gli investitori istituzionali si preparano ad un aumento della volatilità e ad una correzione dell'S&P500 mentre quelli privati restano molto ottimisti e speculativamente esposti al rialzo. Questa valutazione é però semplicistica - la VIX potrebbe salire unicamente a causa della chiusura di posizioni short sui derivati.

Stamattina c'è una novità - il future sull'S&P500 (2794 punti, -2 punti) é in calo. Le borse asiatiche sono in leggero rialzo (Nikkei +0.22%, Shanghai +0.4%). L'Eurostoxx50 vale ora 2616 punti (-5 punti) - le borse europee apriranno con una perdita di circa il -0.2%. Non vediamo ragioni per movimenti significativi (anche i tassi d'interesse e i cambi sono stabili) e quindi pensiamo stasera di ritrovare gli indici azionari sui livelli di stamattina.

Commento del 18 gennaio

One way market ? - lo si diceva anche del Bitcoin...

Il 17 dicembre 2017 il prezzo del Bitcoin aveva superato i 20'000 USD. Ieri, esattamente un mese dopo, é caduto momentaneamente sotto i 10'000 USD. Gli esperti parlano di una "correzione". Matematicamente la correzione é del -50% - adesso ci vuole un guadagno del +100% per tornare a 20'000 USD.

Le Criptocurrency sono pura speculazione - non c'è paragone con il mercato regolato delle azioni. La psicologia é però la stessa. A dicembre erano tutti entusiasti e convinti che il mercato potesse solo salire. Ora c'è chi si lecca le ferite.

A Wall Street abbiamo una situazione simile. I dati sul sentiment sono alle stelle. Il calo di martedì (S&P500 -0.35%) é stato subito preso come occasione d'acquisto. Ieri la borsa americana é ripartita al rialzo e l'S&P500 (+0.94% a 2802.56 punti) per la prima volta nella storia, ha terminato la seduta sopra i 2800 punti. Solo per poco (massimo a 2807.04 punti) non ha toccato un nuovo record storico. La borsa americana sembra conoscere una sola direzione (one way market) mentre le borse europee marcano sul posto (Eurostoxx50 -0.25% a 3612 punti). In un mondo globalizzato e nel quale la crescita economica é ormai coordinata in tutti i Paesi, questa divergenza tra Europa ed America é difficilmente comprensibile. Sinceramente siamo perplessi - non tanto della pausa in Europa ma soprattutto del rally in America. Tutti i nostri indicatori tecnici si trovano in territorio estremo - normalmente a questo punto il mercato dovrebbe almeno fermarsi, potrebbe correggere o essere vicinissimo ad un top di lungo periodo. Invece non succede niente e ogni giorno c'è una

ragione per far salire i listini. Ieri Apple (+1.65%) ha annunciato di voler repatriare gli utili parcheggiati all'estero (252 Mia di USD) e di voler investire negli Stati Uniti nei prossimi 5 anni 30 Mia di USD in nuovi centri di ricerca. Gli investitori, galvanizzati dalla notizia, hanno comperato tecnologia (Nasdaq100 +1.09% a 6810 punti) e quei titoli che sembrano "rimasti indietro" - l'esempio é Intel (+2.90%) che nello scorso mese era stata scossa della notizia che i suoi microprocessori avevano un problema di sicurezza. Il settore ieri (SOX +2.89%) ha accelerato al rialzo toccando un nuovo netto massimo storico.

Quando finirà questa pazzia? Non lo sappiamo ma l'esempio del Bitcoin deve servire da lezione.

Ieri in America ci aspettavamo un rimbalzo tecnico. La seduta é però andata molto meglio del previsto e non si può parlare di rimbalzo ma si deve affermare che il rialzo ha ripreso di vigore. L'S&P500 ha aperto in guadagno a 2786 punti. È sceso brevemente fino a 2778 punti ma poi é salito costantemente fino ad un massimo a 2807 punti. Solo sul finale prese di beneficio hanno fatto ridiscendere l'indice a 2802.56 punti (+0.94%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4648 su 2121, NH/NL a 657 su 330 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é stranamente salita a 11.91 punti (+0.25) - la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.48. Ci sembra inutile discutere questi dati (ROC e MFI sono altissimi e a livelli insostenibili) visto che non rileviamo un'influenza sul trend - la debole partecipazione (NH) non sembra rallentare il rialzo.

Sulle borse europee c'è poco da dire. Da mesi gli indici oscillano in laterale senza tendenza e anche ieri non é successo nulla. L'EUrostoxx50 (-0.25% a 3612 punti) sta ritornando sui 3600 punti - il DAX (-0.47% a 13184 punti) rimane attaccato alla MM a 50 giorni ormai piatta. L'indice delle banche SX7E (-0.55% a 139.23 punti) é stato come previsto respinto dalla resistenza sui 140 punti. L'SMI svizzero (-0.25% a 9440 punti) continua a correggere a causa della debolezza del settore farmaceutico.

Il cambio EUR/USD ha fermato la sua corsa sugli 1.23 e ora consolida intorno agli 1.22.

Stamattina ci ritroviamo con l'abituale situazione di partenza. Le borse asiatiche sono miste (Nikkei -0.48%, Shanghai +0.9%) - il future sull'S&P500 invece guadagna i soliti 2 punti (2896 punti) e non cede di un millimetro. Le borse europee apriranno in guadagno (Eurostoxx50 a 3624 punti, +12 punti) grazie al rally di ieri sera a New York. Probabilmente però non andranno lontano.

Commento del 17 gennaio

Minireversal a Wall Street dopo nuovi massimi storici - potrebbe essere l'inizio di una correzione minore o un top

Ieri le borse, sia in Europa che in America, sono nuovamente ripartite al rialzo. Questa volta però gli indici non sono riusciti a difendere i guadagni iniziali e non hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri. Le borse europee hanno raggiunto il massimo giornaliero verso le 11.30, sono scese nel primo pomeriggio e sono cadute in serata quando il vento a Wall Street é girato. La borsa americana ha aperto festeggiando nuovi massimi storici su quasi tutti i maggiori indici. L'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2807.54 punti. Poi però sono arrivate le vendite e questa volta i ribassisti sono riusciti ad imporsi e hanno provocato un minireversal. L'S&P500 ha perso quasi 40 punti dal massimo ed ha infine chiuso a 2776.42 punti (-0.35%) con volumi di titoli trattati in forte aumento (volume relativo a 1.3). **Il reversal é avvenuto senza notizie particolare ad influenzare lo sviluppo del mercato - di conseguenza é significativo - a corto termine la borsa americana ha toccato un massimo rilevante.** Era ovvio che presto o tardi ci sarebbe stata una seduta negativa - la borsa non poteva continuare a salire all'infinito. Si tratta ora di capire se questa seduta negativa

avrà conseguenze o se il mercato deve solo riassorbire l'ipercomperato prima di ripartire al rialzo. Per inciso la RSI giornaliera dell'S&P500 è scesa a 77.63 punti, quella settimanale a 84.81 punti - il calo è sensibile ma il mercato resta decisamente ipercomperato. Il cambiamento d'umore ieri sul mercato è stato netto - la seduta ha avuto uno sviluppo completamente diverso da tutte le sedute precedenti durante il 2018. Di conseguenza pensiamo che non sia solo un incidente di percorso ma qualcosa di più importante. **I nostri indicatori non danno nessun segnale di vendita. Di conseguenza pensiamo che lo scenario più probabile è quello di una correzione minore fino a circa 2700 punti di S&P500.** Questo calo, che dovrebbe concretizzarsi nella prossima decina di sedute, dovrebbe lasciare la tendenza di fondo al rialzo e costituire a medio termine un'occasione d'acquisto.

Esiste la possibilità che l'S&P500 abbia raggiunto un top a 2807 punti. È un'ipotesi da esaminare con attenzione nei prossimi giorni ma per il momento, dopo solo una seduta moderatamente negativa, non ha ancora il minimo elemento tecnico a supporto e conferma.

Facciamo un passo indietro e torniamo in Europa.

Ieri mattina le borse europee hanno tentato di imitare l'America. Hanno aperto in positivo e hanno continuato a salire fin verso le 11.30 raggiungendo guadagni superiori all'1%. Poi però il rialzo si è esaurito e gli indici sono nuovamente scivolati verso il basso. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3639 punti - il valore più alto degli ultimi 60 giorni. Fino nel primo pomeriggio gli indici hanno difeso consistenti plusvalenze. In serata però, quando si è realizzato il reversal in America, le borse europee sono decisamente scese e in chiusura hanno salvato solo dei guadagni di pochi punti che spariranno definitivamente stamattina all'apertura dei mercati. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3622 punti (+0.28%), il DAX a 13246 punti (+0.35%). La situazione tecnica non cambia - il trend delle borse europee resta neutro e gli indici restano bloccati nel canale orizzontale che si è formato tra novembre e dicembre dell'anno scorso. Il FTSE MIB ha toccato un massimo annuale a 23697 punti e poi è caduto a 23495 punti (-0.21%) - l'indice ha chiuso sul minimo giornaliero e ha completato un minireversal che ha terminato il rialzo di corto termine. Noi avevamo previsto un massimo intermedio intorno ai 23500 punti. Ora inizia una correzione. Anche l'SMI svizzero sta correggendo (-0.77% a 9464 punti). Spesso la borsa svizzera è alcuni giorni davanti ai colleghi europei - il massimo annuale è stato toccato 5 sedute fa.

Un'ultimo appunto riguarda il settore bancario - avevamo previsto che la forte resistenza a 140 punti avrebbe bloccato il rialzo. Ieri l'indice SX7E è sceso del -0.29% a ... 140 punti.

L'S&P500 ha aperto ieri in forte gap up a 2800 punti. Sulla slancio è ancora salito e ha toccato un nuovo record storico a 2807.54 punti. Anche gli altri maggiori indici (DJ Industrial, DJ Transport, Nasdaq, Nasdaq100, Russell2000) hanno raggiunto nuovi records storici. Poi però sono arrivate le vendite. L'S&P500 è sceso per gran parte della giornata fino ad un minimo a 2768 punti - è rimbalzato a 2780 punti ed è poi ridisceso in chiusura a 2776.42 punti (-0.35%). Il Nasdaq100 (-0.31% a 6737 punti) si è comportato in maniera simile. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2228 su 4591 e NH/NL a 1450 su 354. La volatilità VIX è salito a 11.66 punti (+1.50). La CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.49 ! Gli speculatori sono ancora convinti rialzisti.

Pensiamo che è iniziata una correzione minore - questa potrà terminare unicamente quando l'estremo ottimismo sarà sparito e l'ipercomperato verrà riassorbito. Nell'immediato (oggi - forse solo nella prima ora di contrattazioni) dovrebbe esserci un breve rimbalzo tecnico. In seguito la correzione dovrebbe continuare. Non ci aspettiamo crolli - dovrebbe piuttosto esserci un lento scivolare verso il basso - la VIX deve salire sui 16 punti e la CBOE Equity put call ratio deve mostrare valori sugli 0.7-0.8 per alcuni giorni. Prima sarà molto difficile ed improbabile che il rialzo possa riprendere.

Stamattina le borse asiatiche non si fanno impressionare dal calo a Wall Street. Il Nikkei perde il -0.43% mentre Shanghai sta guadagnando il +0.2. Il future sull'S&P500 è a 2783 punti (+1 punto) -

rispetto alla chiusura dell'indice é salito però di 7 punti. Malgrado questo formale rimbalzo le borse europee apriranno in calo. L'Eurostoxx50 vale ora 3608 punti (-0.4%). Stamattina ci aspettiamo un tentativo di rimbalzo - stasera però le borse europee dovrebbero chiudere sui livelli d'apertura o più in basso.

Commento del 16 gennaio

Giornata insignificante - il future sull'S&P500 (2797 punti / +9 punti) continua a salire...

Ieri la borsa americana era chiusa in occasione del Martin Luther King Day. In Europa non é successo niente. Gli indici azionari europei hanno aperto invariati, hanno perso qualche punto quando il cambio EUR/USD ha continuato a salire insieme al future sull'S&P500, e poi si sono fermate. Dopo la prima mezz'ora di contrattazioni i giochi erano fatti. Alla sera le borse europee hanno chiuso senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 ha marciato sul posto (-0.02% a 3611 punti) - come settimana scorsa il DAX ha sotto performato (-0.34% a 13200 punti) mentre la borsa italiana é riuscita a guadagnare ancora qualche punto (FTSE MIB +0.49% a 23543 punti). L'analisi tecnica non segnala nulla di nuovo. I maggiori indici sono fermi in un canale orizzontale ormai valido da più di 60 giorni mentre il FTSE MIB, grazie a auto (Fiat +2.14%) e energia (ENI, Enel) é ancora in un rialzo di corto termine. Avevamo previsto che la spinta doveva esaurirsi sui 23500 punti e malgrado lo sfioramento di ieri manteniamo questa opinione.

Ieri a Wall Street non si é trattato - il future sull'S&P500 ha però continuato a lievitare - ieri si é mosso intorno ai 2794 punti, stamattina é già salito a 2798 punti (+9 punti). Sembra quindi che oggi l'S&P500 voglia aprire con un altro gap up e su un nuovo massimo storico - incredibile! Se l'S&P500 chiude stasera a 2800 punti raggiungerà il più alto valore di RSI della storia.

Non riusciamo a immaginarci l'uscita da questa situazione di stallo - le borse europee sono ferme - l'S&P500 sale tutti i giorni e l'USD continua a perdere di valore. Questa strana correlazione e movimento non possono durare all'infinito. Vedremo chi cederà per primo. Ieri il cambio EUR/USD é salito a 1.2296 di massimo - secondo noi questa spinta di rialzo doveva terminare sugli 1.23 e sfociare in un consolidamento - ora il cambio é a 1.2270. Se il cambio si stabilizza le borse europee partiranno a caccia dell'S&P500? Possibile - stamattina l'Eurostoxx50 vale 2620 punti - questo significa che le borse europee, che da un punto di vista fondamentale sono decisamente meno care che l'America, stamattina apriranno con guadagni intorno al +0.2%. Ieri l'indice delle banche SX7E (+0.06% a 140.41 punti) si é fermato sull'importante resistenza a 140 punti - pensiamo che bisogna guardare da vicino questa indice per capire se le borse europee possono riprendere il rialzo. Una cosa é sicura - per ora non appare nessun segnale di vendita e non vediamo rischio di ribasso.

Stamattina in Asia prevale il verde - Il Nikkei ha guadagnato il +0.99% - Shanghai sta salendo del +0.8%. L'agenda economica non offre appuntamenti di particolare interesse. Vedremo se nel pomeriggio la borsa americana confermerà i progressi del future o se finalmente riapparirà in una certa cautela di fronte agli evidenti eccessi fondamentali e tecnici.

Aggiornamento del 15 gennaio

Martin Luther King Day - la debolezza dell'USD provoca movimenti di assestamento

Oggi i mercati finanziari americani restano chiusi in occasione del Martin Luther King Day. Questa festa negli Stati Uniti avrà ripercussioni in Europa. Dopo l'apertura le borse andranno in letargo e in mancanza di impulsi da oltre Oceano probabilmente si fermeranno e oscilleranno con modesti volumi. Il cambio EUR/USD é salito stamattina sullo slancio fino a 1.2240 - ora é tornato a 1.2210.

La debolezza dell'USD provoca un rialzo dei prezzi delle materie prime - i due effetti si compensano - non bisogna per esempio farsi impressionare dell'impennata del prezzo dell'oro a 1342 USD/oncia - il prezzo in EUR rimane stabile sui 1100 EUR/oncia. Il calo dell'USD aiuta la borsa americana - il future sull'S&P500 sale stamattina a 2792 punti (+3 punti). Invece le borse europee non si muovono - l'Eurostoxx50 aprirà stamattina praticamente invariato a 3612 punti - i listini europei non reagiscono né al nuovo record di venerdì di S&P500 e colleghi né ai guadagni del future stamattina - il tutto viene assorbito dal cambio.

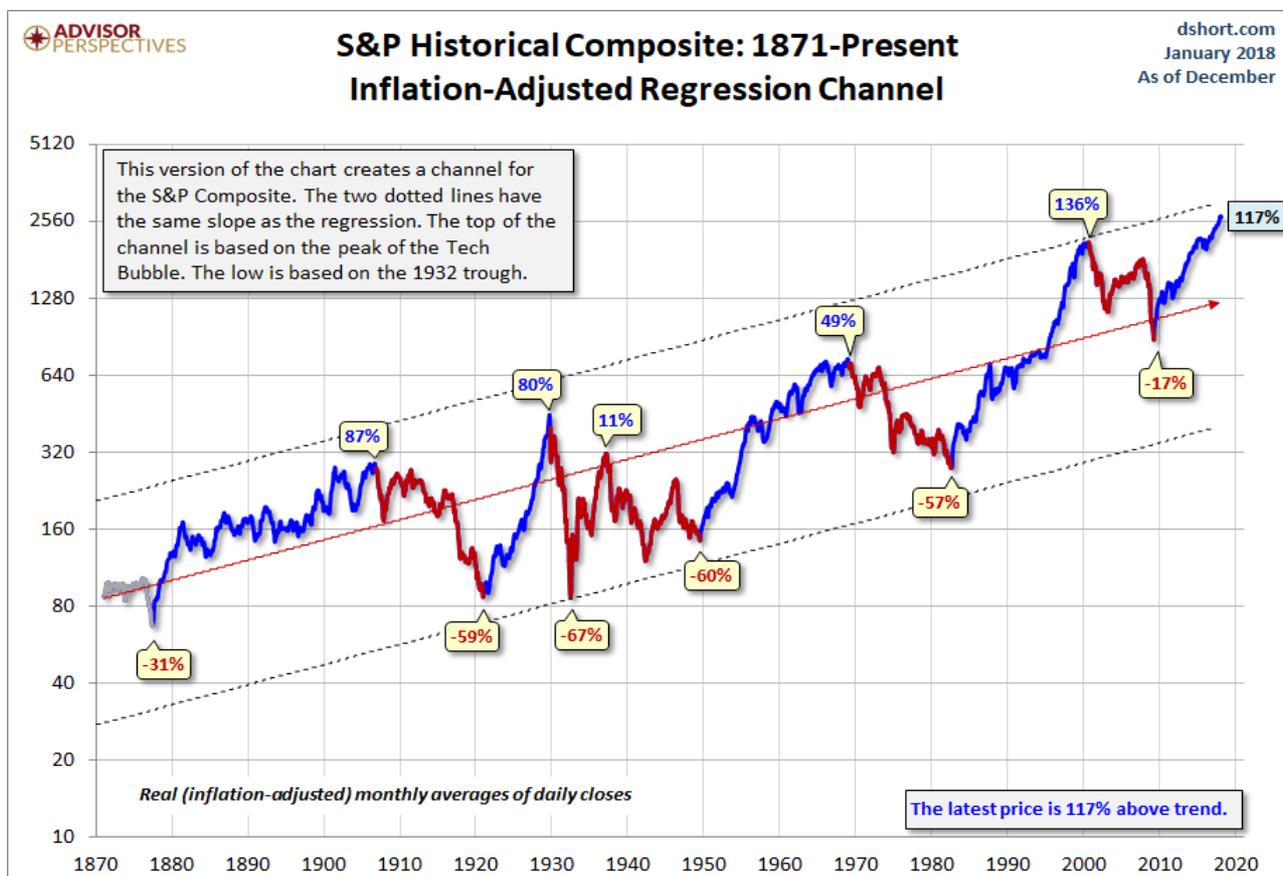
Seguendo lo sviluppo dei cambi probabilmente si potrà capire quando finirà questa gamba di rialzo a Wall Street e potrà esserci una correzione. Per ora non appare nulla di nuovo.

Per la cronaca stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse - il Nikkei ha guadagnato il +0.26% - Shanghai sta perdendo il -0.5%.

Commento del 13-14 gennaio

La borsa americana mostra i più alti valori di RSI dal 1928 - collasso dell'USD

Prima di passare all'analisi tecnica facciamo una considerazione fondamentale. **Non avremmo mai immaginato che l'S&P500 americano potesse salire a 2787 punti.** L'indice è decisamente sopravvalutato - ultimamente usiamo l'espressione "oscenamente caro". In effetti il [Shiller Price Earnig Ratio](#) è al momento a 33.90 - questo è il 101.8% sopra la media di lungo periodo di 16.8. Secondo questo metodo di valutazione per i prossimi dieci anni la performance media annuale dell'indice dovrebbe essere del -3.5%. Questo non significa che l'S&P500 non può salire più in alto. Nel 1999-2000 questo P/E era salito per mesi sopra i 40 con un massimo a 44.2. Usando il grafico sottostante guardiamo questa sopravvalutazione fondamentale sotto un'altra prospettiva.



Aggiustato per l'inflazione l'S&P500 sul lungo termine sale annualmente del +1.82%. Questo incremento costituisce una tendenza di lungo termine (linea rossa) intorno alla quale l'S&P500 oscilla secondo i cicli economici e lo sviluppo dei tassi d'interesse. Al momento l'indice è il 121% sopra questa media (il valore sul grafico di 117% è quello di fine 2017 - bisogna aggiungere la performance del +4.2% da inizio anno). Usando massimi e minimi è possibile disegnare un canale (linee nere punteggiate) che limita il movimento. Solo nel 2000 l'S&P500 ha superato il livello attuale di sopravvalutazione - questo conferma che storicamente il mercato azionario americano è molto caro - se si comporta come durante la bolla speculativa di Internet del 1999-2000 può ancora guadagnare un +10/+15%. Bisogna anche rendersi conto che in seguito ci sarà inevitabilmente un bear market di indicativamente un -50%.

Purtroppo psicologicamente nell'analisi tecnica ci lasciamo influenzare da questa indiscutibile analisi fondamentale. Malgrado che da mesi la tendenza di fondo del mercato azionario americano è al rialzo noi faticiamo ad essere long e temiamo continuamente una correzione e un crollo. **Gli indicatori ci dicono che il rialzo deve continuare.** Venerdì l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2787.85 punti e ha chiuso a 2786.24 punti (+0.67%). Sulla base del momentum molto forte c'è una probabilità del 76% che settimana prossima l'S&P500 raggiunga un nuovo record - secondo le regole di Fibonacci il prossimo obiettivo è a 2811 punti. D'altra parte secondo la RSI giornaliera (83.42 punti), settimanale (87.39 punti) e mensile, l'S&P500 è 100 anni che non è così ipercomperato. Solo una volta nella storia la RSI giornaliera è stata più alta. Questo ci dà una probabilità di circa l'80% che la seduta di martedì prossimo sarà negativa e che la performance di settimana prossima sarà negativa. A questo punto fare una previsione diventa un rompicapo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.10% a 3612 punti
DAX	-0.56% a 13245 punti
SMI	-0.11% a 9546 punti
FTSE MIB	+2.93% a 23429 punti
S&P500	+1.57% a 2786.24 punti
Nasdaq100	+1.58% a 6758 punti

Se la borsa americana continua a guadagnare terreno, quelle europee, con alcune eccezioni, non vanno da nessuna parte. L'Eurostoxx50 da inizio ottobre 2017 oscilla intorno ai 3600 punti. Ad inizio novembre era salito sui 3700 punti. Ad inizio gennaio è ridisceso sui 3500 punti - venerdì ha chiuso a 3612 punti (+0.48%) e al momento non si delinea una chiara tendenza. **Gli indicatori sono misti e contraddittori. Il trend a medio termine è formalmente neutro** e questo vale anche per il DAX tedesco (+0.32% 13245 punti) con un canale di circa 600 punti intorno alla MM a 50 giorni (13136 punti) ormai piatta e all'interno delle Bollinger Bands ormai orizzontali.

Il FTSE MIB italiano costituisce un'eccezione alla quale siamo abituati. Spesso la borsa italiana inizia l'anno con un periodo positivo. Il rialzo dei tassi d'interesse sull'EUR ha dato una spinta al settore bancario italiano ed europeo (SX7E +0.39% a 140.42 punti) - dal minimo di inizio anno e dal supporto fornito dalla MM a 200 giorni il FTSE MIB ha sviluppato un rialzo di corto termine di circa 1800 punti. Ora però è probabile che la spinta si esaurisca e che l'indice si fermi a consolidare. L'SX7E ha forte resistenza a 140 punti con un massimo a 12 mesi a 140.92 punti a maggio del 2017. Ci sembra improbabile che l'indice abbia la forza per salire più in alto.

Le borse europee vengono fermate dalla forza dell'EUR - la debolezza dell'USD invece aiuta la borsa americana. Il cambio EUR/USD è balzato venerdì sopra la resistenza a 1.21 e ha terminato la giornata a 1.2195 (+1.35%). Nel corto termine non dovrebbe salire molto più in alto - il nostro obiettivo 2018 è a 1.26. Restiamo convinti rialzisti sul cambio EUR/USD - nell'immediato però si è esagerato e c'è bisogno una pausa di consolidamento intorno agli 1.22.

Cosa potrebbe obbligare le borse europee a prendere una determinata direzione? Sicuramente EUR, tassi d'interesse e borsa americana giocano un ruolo importante. Se le correlazioni continuano a

funzionare le borse europee dovrebbero salire se il rally della borsa americana continua e l'EUR perde di valore. Le borse europee invece correggeranno se in America c'è un cedimento che per il momento non appare all'orizzonte.

In effetti venerdì a Wall Street c'è stata ancora una seduta di rialzo che è sfociata in nuovi massimi storici per la maggior parte degli indici. La spinta di rialzo resta intensa e la partecipazione è nuovamente in aumento. Sinceramente non vediamo cosa potrebbe indurre gli investitori a vendere - non si lasciano impressionare dalle alte valutazioni, dall'ipercomperato e dall'eccesso di rialzo. Mai abbiamo visto una tale costante speculazione al rialzo - raramente la CBOE Equity put/call ratio rimane così bassa (0.50, MM a 10 giorni a 0.56, MM a 20 giorni a 0.56) per così tanto tempo. La tendenza di fondo del mercato azionario americano resta saldamente rialzista con il 73.0% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 74.77. Lo scenario più negativo a corto termine che possiamo immaginarci è una correzione fino ai 2700 punti di S&P500. Teoricamente però questa non dovrebbe fare danni al trend di medio termine e dovrebbe costituire un'opportunità d'acquisto.

Sulla giornata di venerdì non abbiamo nulla di particolare da annotare. La seduta è stata nuovamente controllata e dominata dai rialzisti. L'S&P500 ha aperto in gap up a 2769 punti. Per le 17.00 era già salito a 2784 punti - poi è oscillato in laterale per ore e solo sul finale si è impennato fino ai 2787.85 punti (nuovo record storico) e ha chiuso poco sotto a 2786.24 punti (+0.67%).

Anche la tecnologia ha fatto la sua parte (Nasdaq100 +0.75% a 6758 punti) malgrado il cedimento di Facebook (-4.47%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4274 su 2478, NH/NL a 1386 su 262 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è lievitata a 10.16 punti (+0.28).

Nulla sembra poter fermare la corsa di Wall Street - neanche l'aumento dei tassi d'interesse (il reddito del USTBonds decennale è salito a 2.55%) o le sbandate di Donald Trump che ha definito alcuni Paesi del Centro America (El Salvador, Haiti) e dell'Africa dei buchi di merda (shitholes).

Commento del 12 gennaio

Borsa americana monotonamente al rialzo - borse europee generalmente neutre

Ieri fino nel primo pomeriggio le borse europee erano tranquille e praticamente invariate. Poi è stato pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della BCE dove si discute la fine del QE. Gli investitori hanno interpretato le dichiarazioni come una possibilità che la politica monetaria della BCE diventi meno accomodante prima del previsto e hanno immediatamente reagito. I tassi d'interesse sono saliti e le azioni delle banche hanno guadagnato terreno (SX7E +0.66% a 139.77 punti /massimo a 140.58 punti). Anche il cambio EUR/USD si è impennato tornando decisamente sopra gli 1.20 (EUR/USD a 1.2040) e questo ha avuto conseguenze negative sull'Eurostoxx50 (-0.40% a 3595 punti) che ha perso quanto ha guadagnato l'EUR con una sfasatura dovuta al settore finanziario. Insomma - ancora una volta la borsa si è mossa secondo la bacchetta della BCE e ballando secondo gli algoritmi. L'Eurostoxx50 è tornato tristemente nel range di dicembre (sotto i 3600-3614 punti) e sembra che debba restarci ancora per parecchio tempo anche perché le azioni delle banche devono ora fermarsi - l'indice SX7E ha cozzato contro la resistenza a 140 punti ed è stato respinto verso il basso. Il DAX (-0.59% a 13202 punti) è precipitato fino ai 13151 punti sotto la pressione del cambio EUR/USD. Poi ha recuperato dal minimo grazie come al solito alla borsa americana. Sul grafico però rimane una candela rossa e la perdita giornaliera mostra chiaramente l'incapacità del DAX di abbandonare il canale di novembre e dicembre dell'anno scorso. Il DAX è bloccato in un canale intorno ai 13100 punti e delimitato dalle BB (12856-13423 punti) - la tendenza a medio termine è neutra e per il momento non si profila nessuna sostenibile tendenza.

Il FTSE MIB aveva testato ad inizio anno il supporto costituito dalla MM a 200 giorni a 21613 punti - ieri ha chiuso a 23305 punti (+0.64%). Come pensavamo il FTSE MIB è ancora riuscito a muoversi in controtendenza e salire. Questo grazie soprattutto ai guadagni delle azioni bancarie.

Avevamo descritto questo effetto nei giorni scorsi e previsto che il FTSE MIB poteva salire su un nuovo massimo a 12 mesi grazie alla strana spinta fornita dai tassi d'interesse in aumento e dalla conseguente buona performance delle banche. Ora però questa spinta anomala deve esaurirsi. L'SX7E è arrivato a 139.77 punti (+0.66%) e ha cozzato contro la resistenza a 140 punti (massimo a 140.58 punti). La psicologia degli investitori rischia inoltre di cambiare radicalmente e velocemente. Finora l'aumento del costo del denaro ha avuto in maniera perversa un effetto positivo. Improvvisamente però ci si renderà conto che un EUR forte e tassi d'interesse in aumento sono veleno per l'economia e le finanze statali. Il rialzo a corto termine del FTSE MIB dovrebbe avere le ore contate. Considerando l'ampiezza della spinta da inizio anno crediamo che un massimo significativo verrà raggiunto oggi sui 23400-23500 punti. L'indice ha guadagnato 1700 punti in 8 sedute - è evidente che questo momentum è insostenibile.

Mentre le borse europee faticano a trovare una tendenza in America il tempo resta costantemente sul bello. Sembra che il martellante messaggio di Trump "Make America great again" sta convincendo gli investitori che le cose non possono che andare meglio. Malgrado valutazioni fondamentali stratosferiche gli indici azionari americani passano da un record storico al successivo senza pause o correzioni intermedie.

A Wall Street c'è stata la solita seduta di rialzo - i maggiori indici hanno toccato nuovi record storici e hanno chiuso sul massimo giornaliero con consistenti guadagni. L'S&P500 si è fermato a 2767.56 punti (+0.70%) - stamattina il future è a 2770 punti. La tecnologia ha seguito (Nasdaq100 +0.69% a 6708 punti) mentre il DJ Transportation ha fatto un salto di gioia (+2.30%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5340 su 1463, NH/NL a 1149 su 270 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 9.88 punti (+0.06) - la CBOE Equity put/call ratio è bassa a 0.50. Ipercomperato ed eccesso di rialzo non sono in grado di fermare il rally dell'S&P500 che da inizio anno è già salito del +3.51%. **Non siamo in grado di fare una previsione riguardante la durata e l'estensione di questa gamba di rialzo. Possiamo solo aspettare e osservare attoniti se cambia qualcosa.**

Stamattina i mercati sono fermi. Le borse asiatiche non si sono mosse di molto. Nikkei (-0.29%) e Shanghai (+0.12%) marciano praticamente sul posto. Il future sull'S&P500 è a 2771 punti (+1 punto) - significa che l'S&P500 si prepara ad un'altra seduta da record. Lunedì Wall Street è chiusa in occasione del Martin Luther King Day - In teoria prima del lungo fine settimana i traders cercheranno di limitare i rischi e dovrebbero esserci delle prese di beneficio. L'Eurostoxx50 vale ora 3606 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3% come conseguenza della buona chiusura ieri sera in America. Nessuno osa più vendere - di conseguenza oggi gli indici azionari o si fermeranno sui livelli d'apertura o guadagneranno ancora qualche punto.

In Germania Angela Merkel fatica a trovare un accordo di governo con la SPD - nessuno sembra però preoccuparsi - con la scusa di voler evitare alla Germania un periodo di instabilità politica è sicuro che le parti troveranno una soluzione che gli permetterà di restare aggrappati al potere ancora per 4 anni.

Commento dell'11 gennaio

I tassi d'interesse salgono e le azioni delle banche seguono - le borse consolidano

Ieri le borse hanno dato segni di stanchezza e i maggiori indici azionari hanno perso qualche punto. **Questa seduta negativa non segna però l'inizio di una correzione - gli indici hanno chiuso lontani dai minimi giornalieri, i volumi sono rimasti nella media e alcuni settori, come quello delle banche (SX7E +2.54% a 138.86 punti) hanno guadagnato terreno.** Un temporaneo rialzo dei tassi d'interesse in USD e EUR sta provocando dei movimenti d'assestamento.

L'Eurostoxx50 è tornato a 3609 punti (-0.36%) e ha toccato un minimo giornaliero a 3599 punti. In questa maniera è tornato sul massimo di dicembre e non è riuscito a continuare il rialzo in direzione

del massimo di novembre - la forza del settore bancario non è bastata a trascinare l'indice verso l'alto e questa a corto termine è una cattiva notizia per i bulls. In una sana rotazione c'è sempre un settore in grado di prendere il testimone della staffetta e spingere il mercato. In questo caso invece il mercato sembra bloccarsi nel range degli ultimi due mesi del 2017 e negli indicatori non appare abbastanza forza per una continuazione del rialzo. Le prese di beneficio sono state più evidenti sul DAX tedesco (-0.78% a 13281 punti). Invece il FTSE MIB italiano (+0.66% a 23157 punti) ha approfittato del risveglio del settore finanziario ed è salito su un nuovo massimo a 12 mesi. Poiché l'indice delle banche SX7E ha forte resistenza a 140 punti e il rialzo dei tassi d'interesse sembra effimero non crediamo che il FTSE MIB abbia molto potenziale di rialzo a corto termine. Riassumendo le borse europee hanno avuto una seduta negativa ancora senza conseguenze sul trend. I maggiori indici si sono fermati sui massimi di dicembre e non sembrano in grado di uscire dal canale orizzontale che vale ormai da mesi. Arrivati sul bordo superiore del canale è probabile che ora scendano nuovamente sul bordo inferiore.

A Wall Street c'è stata la prima seduta negativa dell'anno. I ribassisti hanno provato un timido attacco ma non sono riusciti a raggiungere un risultato significativo. L'S&P500 è caduto dopo 20 minuti di contrattazioni fino ai 2736 punti ma i rialzisti hanno rapidamente ripreso il controllo delle operazioni e sono riusciti a far risalire l'indice fino ai 2752 punti. Un assestamento sul finale ha fissato l'indice in chiusura a 2748.23 punti (-0.11%). Considerando gli eccessi e l'ipercomperato il risultato ottenuto ieri dai venditori è misero. I rialzisti mantengono il controllo della situazione. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2747 su 3946, NH/NL a 616 su 536 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ricaduta a 9.82 punti (-0.26) - la CBOE Equity put/call ratio (0.64) è stata nella media - gli investitori mantengono la calma e la fiducia e non mostrano l'intenzione di voler abbandonare le posizioni long. La partecipazione al rialzo è subottimale con pochi NH e una marcata espansione dei NL. Negli scorsi mesi abbiamo però osservato questo effetto più volte senza conseguenze rilevanti sul trend rialzista. Anche il nostro indicatore per il trading si rifiuta di fornire un segnale di vendita poiché il momentum è ancora troppo forte rispetto alla partecipazione.

Stamattina non appare nulla di nuovo. Il future sull'S&P500 sale a 2752 punti (+2 punti) e compensa praticamente la piccola perdita di ieri. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.39% - Shanghai sta guadagnando il +0.1%. L'Eurostoxx50 vale ora 3612 punti - le borse europee apriranno in leggero guadagno. Le borse sono in stallo ma i venditori non prendono l'iniziativa - sembra che oggi le borse siano destinate ad una sana pausa di consolidamento.

Commento del 10 gennaio

Sull'S&P500 appare un doji - sul Nasdaq100 c'è una candela rossa - la performance è però ancora positiva

Il risultato della seduta di mercoledì è simile a quello di martedì - l'Eurostoxx50 è salito del +0.18% a 3622 punti, l'S&P500 ha guadagnato 3 punti a 2751.29 punti (+0.13%) e ha toccato un nuovo record storico a 2759.14 punti. Questo significa che c'è stata un'altra seduta positiva - in effetti però da due giorni i progressi degli indici sono modesti. Il rialzo è in stallo e molti si preparano ad una correzione come ben mostra la volatilità VIX che è lievitata a 10.08 punti (+0.56). La maggior parte degli investitori si aspetta un consolidamento e una discesa dell'S&P500 al massimo fino ai 2700 punti prima della ripresa del rialzo. Per assorbire l'ipercomperato a medio termine (RSI settimanale dell'S&P500 a 85.72 punti) ci vorrebbero però alcune settimane negative e una correzione ben più consistente. La miglior cosa da fare è tenere d'occhio lo sviluppo della situazione e degli indicatori - dopo i primi tre giorni di calo vedremo subito se gli investitori stanno facendo sul serio con le vendite o se stanno unicamente prendendo il fiato prima di ricominciare a comperare.

Per inciso il nostro pacchetto di indicatori che usiamo per il trading é vicinissimo ad un segnale di vendita - singolarmente ogni indicatore é su sell - nel complesso però il sistema é ancora long poiché il momentum é ancora troppo alto.

Le borse europee hanno ancora guadagnato terreno. I massimi di dicembre sono stati superati ma quelli di novembre non ancora e valgono come resistenza a medio termine. Concretamente l'Eurostoxx50 (+0.18% a 3622 punti) ha superato la fascia 3600+ punti ed il massimo di dicembre a 3614 punti - il massimo di novembre si trova però a 3708 punti. Il settore delle banche SX7E (+0.50% a 135.42 punti) sta aiutando le borse europee e ha ancora potenziale verso l'alto - la forte resistenza a 140 punti sembra però invalicabile vista l'indecisione che domina il settore. Il DAX (+0.13% a 13385 punti) ieri ha marciato sul posto - i 13400 punti sembrano in grado di bloccare il rialzo a corto termine e obbligare l'indice ad una correzione. Il limite superiore delle Bollinger Bands scorre a 13404 punti e l'indice non sembra aver la forza di spingerlo con decisione verso l'alto. La MM a 50 giorni (13133 punti) é praticamente orizzontale e l'impressione é che il DAX debba nelle prossime settimane continuare a seguirla in un canale di circa 500 punti (+/-250 punti). Il FTSE MIB (+0.70% a 23005 punti) si trova in una situazione particolare a causa del forte peso del settore finanziario al suo interno - lo abbiamo spiegato [ieri nel commento serale](#). A corto termine la resistenza a 23000-23130 punti bloccherà il rialzo - vedremo se ci sarà una correzione o un semplice consolidamento.

La borsa americana ieri sembrava voler continuare indisturbata la sua corsa. Invece alle 20.00 il carburante é terminato e gli indici si sono sgonfiati. Al termine della giornata i guadagni sono stati modesti - il Russell2000 (2000 azioni di piccole e medie imprese) ha addirittura perso alcuni punti (-0.11%) e questo ha provocato un peggioramento dei dati strutturali - la seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2958 su 3802, NH/NL a 956 su 353 e volume relativo a 1.0. L'S&P500 ha aperto a 2753 punti, é sceso a 2747 punti e dopo un doppio minimo é salito fino alle 20.00 ed i 2759.14 punti (nuovo record storico). Poi l'indice é sceso 8 punti ed ha chiuso a 2751.29 punti (+0.13%). Anche la tecnologia (Nasdaq100 +0.02%) sembra stanca. Riassumendo la spinta di rialzo si sta finalmente esaurendo. Ora vedremo se il mercato vuole unicamente fare una pausa di consolidamento con una correzione minore di ca. -2% o se invece si concretizza una correzione più importante.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.22%. Shanghai sale del +0.2%. Il future sull'S&P500 é a 2748 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3617 punti - le borse europee apriranno in calo del -0.2%. Non vediamo ragioni per un'ondata di vendite e quindi crediamo che oggi i mercati faranno unicamente una pausa e consolideranno. Questo significa che stasera prevediamo una chiusura degli indici azionari europei con leggere perdite ma nulla più (-0.2% / -0.5%).

Commento del 9 gennaio

Le borse rallentano ma (ancora) non si fermano

Ieri le borse hanno ancora guadagnato terreno - **finora non appare nessun segnale concreto di correzione**. Le performance giornaliere sono state sia in Europa (Eurostoxx50 +0.24% a 3616 punti) che in America (S&P500 +0.17% a 2747.71 punti) moderatamente positive - i guadagni sono di pochi punti ma considerando l'ipercomperato bisogna meravigliarsi che anche la quinta seduta del 2018 sia terminata con un progresso degli indici azionari.

In Europa le borse hanno aperto euforiche sul massimo giornaliero - in preborsa il DAX (+0.36% a 13367 punti) era salito sopra i 13400 punti - poi l'entusiasmo é diminuito e ci sono state delle vendite che hanno fatto cadere gli indici azionari durante la giornata anche leggermente in negativo.

Nel tardo pomeriggio c'è stato un recupero e gli indici hanno chiuso al centro del range giornaliero. Malgrado i progressi gli indici non hanno ancora sostanzialmente sorpassato i massimi di dicembre che valgono ancora come resistenza - ci riferiamo ai 3610+ punti di Eurostoxx50, ai 13340 punti di DAX e ai 22840 punti di FTSE MIB (+0.37% a 22845 punti). Il canale d'oscillazione di novembre e dicembre sembra ancora valido anche perché indici come il DAX combattono ancora contro il bordo superiore delle Bollinger Bands (13362 punti) che si allargano solo lentamente. L'SMI svizzero (-0.16% a 9541 punti) ha toccato un nuovo massimo storico a 9584 punti prima di cedere alla gravità e terminare la giornata in perdita. La candela rossa sul grafico rappresenta formalmente un reversal e dovrebbe significare almeno sul corto termine che c'è un massimo significativo in posizione. Dovrebbe ora esserci almeno una correzione minore di 200 punti circa. Riassumendo ieri in Europa il rialzo di corto termine è continuato. La spinta sembra diminuire e il momentum è in calo. Per il momento però questo è un semplice rallentamento e non un'inversione di tendenza. Un rialzo deve però rallentare prima che possa iniziare una correzione.

In America gli indici azionari hanno aperto in negativo e sono rimasti debolmente in rosso per circa metà seduta. Poi però sono tornati i compratori e gli indici hanno chiuso a ridosso del massimo giornaliero e con modesti ma significativi guadagni - i maggiori indici hanno raggiunto dei nuovi records storici e riescono a salire malgrado l'ipercomperato e l'eccesso di rialzo - questo è un segnale di forza da non sottovalutare in un'ottica a medio termine.

L'S&P500 ha aperto a 2742 punti ed è sceso sul minimo a 2737 punti. Poi a fasi irregolari è salito fino ai 2748 punti e ha chiuso a 2747.71 punti (+0.17%). Ancora una volta gli investitori hanno favorito la tecnologia (Nasdaq100 +0.3% a 6676 punti) - quasi tutti i settori sono però in guadagno. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3820 su 2952, NH/NL a 997 (in calo) su 347 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX (9.52 punti, +0.30) e la CBOE Equity put/call ratio (0.63) restano bassi.

La RSI sull'S&P500 è a 79.05 punti - il limite superiore delle BB è a 2739 punti - malgrado gli eccessi il rialzo dell'S&P500 continua e finora il nostro sistema di trading non ha ancora fornito un segnale di vendita - il momentum è ancora troppo alto...

Il cambio EUR/USD (1.1960) come previsto ha cozzato contro la resistenza a 1.21 ed è ricaduto. Se nei prossimi giorni resta sopra gli 1.19 circa è probabile che il prossimo tentativo di rialzo abbia successo e il cambio salga sopra gli 1.21. Al momento non si vede una chiara correlazione tra sviluppo delle borse e EUR. La forza della moneta europea, che era stata citata come ragione per la correzione della seconda parte di dicembre, non viene più considerata nei commenti. A posteriori è sempre facile trovare una causa per giustificare un movimento delle borse - se poi questa è la vera ragione agli analisti importa poco...

Stamattina i mercati sono fermi. Il future sull'S&P500 è a 2745 punti (-1 punto). Le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei, dopo la pausa di ieri, riapre con un +0.55%. Shanghai sale del +0.1%. L'Eurostoxx50 vale ora 3617 punti - le borse europee apriranno invariate. Ieri hanno rallentato - oggi cominceranno a scendere? Stiamo a vedere - dopo 5 sedute di rialzo non osiamo più prevedere una seduta negativa.

Aggiornamento del 8 gennaio

Se la borsa americana non corregge adesso non corregge più

La spinta di rialzo fornita dalla liquidità che tradizionalmente deve essere investita ad inizio anno si deve essere esaurita. Da giorni prevediamo l'inizio di una correzione a partire da oggi, lunedì 8 gennaio.

Per il trading sull'S&P500 utilizziamo un pacchetto di indicatori che dividiamo in tre gruppi -

momentum (misurano l'intensità e la velocità della spinta), breath (mostrano la partecipazione) e sentiment (tastano la psicologia degli investitori). Da tempo questi singoli gruppi di indicatori forniscono a turno segnali di vendita - il segnale nel suo complesso è però valido solamente quando viene fornito in contemporanea dai tre gruppi. Il segnale è altamente performante - quando viene dato non sbaglia praticamente mai - il problema è che possono esserci anche dei cambiamenti di tendenza senza un segnale preventivo. **L'ultima volta che il sistema ha fornito un segnale di vendita è stato ad aprile 2016.** Per fare trading i segnali arrivano troppo raramente - sono però affidabili e la mancanza di segnali di vendita corrisponde allo sviluppo del mercato negli ultimi mesi. Ora il sistema è vicinissimo ad un segnale - deve solo diminuire il momentum e aumentare leggermente la partecipazione - questa costellazione può concretizzarsi con una o due sedute di pausa con A/D positiva e NH sopra i 1000 - vediamo...

Stamattina per ora non appare nulla di nuovo - il verde prevale ancora sugli schermi. Il future sull'S&P500 è a 2744 punti (+2 punti). Le borse asiatiche sono in positivo - Il Nikkei non tratta mentre Shanghai sale del +0.5%. L'Eurostoxx50 vale ora 3618 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3%. Gli indici azionari europei testano i massimi di novembre-dicembre - verranno respinti verso il basso da queste ovvie resistenze o sverteranno sopra le Bollinger Bands dando un'altra dimostrazione di forza? Sinceramente non abbiamo idea - le borse sembrano solo voler salire e prevedere correzioni è ormai fuori moda. L'ottimismo è alle stelle.

Commento del 6-7 gennaio

Inizio dell'anno col botto - la [tesi di J. Grantham](#) è quella di un'accelerazione esaustiva fino ai 3400-3700 punti di S&P500

Da mesi tentiamo di prevedere una correzione della borsa americana o di trovare il top del bull market iniziato a marzo del 2009. Finora abbiamo costantemente mancato il nostro obiettivo. L'S&P500 (+0.70% a 2743.15 punti) non correggere e continua a salire - venerdì l'indice ha toccato un nuovo record storico a 2743.43 punti. È evidente che l'analisi tecnica in questa fase del mercato durante la quale le normali fasi, cicli e volatilità sono spariti, non fornisce segnali affidabili. Non ci sembra che questo sia un nostro problema specifico - i nostri colleghi arrivano alle nostre medesime conclusioni e da ormai un anno si limitano ad alzare gli obiettivi una volta che un target è stato raggiunto. È possibile che ci troviamo nella fase finale del bull market che viene ben descritta nello studio del famoso Jeremy Grantham di GMO (link nel titolo). In questo caso la borsa non correggerà più e avrà ancora un'accelerazione finale di tipo esaustivo durante la quale i fondamentali non avranno più nessuna importanza. A dire il vero avevamo anche noi descritto questo scenario nel nostro commento del 21-22 ottobre scorso - in quel momento l'S&P500 valeva 2574 punti e avevamo scritto che l'S&P500 poteva salire ancora per settimane senza interruzione con ulteriori guadagni di +10% fino a +20% - a grandi linee questo corrisponde a obiettivi sui 2800 e 3100 punti. Ci sembra probabile, osservando la lunghezza del bull market, l'assenza di correzioni da circa 13 mesi e l'accelerazione delle ultime settimane, che effettivamente la borsa americana si trova in questa euforica fase di accelerazione. Siamo però praticamente alla fine come suggerisce John Hussmann nel suo [tweet del 5 gennaio](#), siamo da una qualche parte nel mezzo o solo all'inizio come teorizza Grantham? Nessuna ha una risposta valida a questa domanda. Sappiamo però che la borsa americana è già oscenamente cara e continua a salire da mesi senza correggere - questo comportamento anomalo è talmente evidente che già noi avevamo ipotizzato mesi fa l'esistenza di questa fase di esaurimento. Un'altro aspetto da considerare è che il rialzo può continuare ancora per mesi e che la sindrome di ipercomperato, eccesso di rialzo, troppa fiducia da parte degli investitori e smisurata speculazione al rialzo segnalata dagli indicatori non servirà a prevedere in maniera affidabile top e correzioni. Solo quando il mercato cambierà ritmo sapremo che siamo alla fine. L'analisi tecnica può trovare dei punti tornanti - sono quelle date quando le premesse per un

massimo ed un'inversione di tendenza sono ideali - in questo caso bisogna tenere gli occhi aperti - il prossimo appuntamento come sapete é lunedì 8 gennaio. Considerando le statistiche questo momento é importante - l'S&P500 quest'anno ha già guadagnato il +2.6% - se lunedì non corregge ma continua a salire é probabile che la performance del mese di gennaio sarà positiva - normalmente se a gennaio la borsa americana parte al rialzo, anche la performance annuale é positiva.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.87% a 3607 punti
DAX	+3.11% a 13319 punti
SMI	+1.87% a 9557 punti
FTSE MIB	+4.16% a 22762 punti
S&P500	+2.60% a 2743.15 punti
Nasdaq100	+4.02% a 6653 punti

Venerdì c'è stata ancora una seduta positiva sia in Europa che in America. Gli indici hanno chiuso sui massimi giornalieri con sostanziali guadagni. La maggior parte degli indici americani e l'SMI svizzero (+0.50% a 3557 punti) hanno toccato nuovi record storici. Non abbiamo visto nessun accenno di decelerazione e non notiamo divergenze che possano provocare un'inversione di tendenza. Osserviamo gli abituali eccessi di rialzo che però da mesi non bastano a provocare delle correzioni. S&P500 e colleghi non possono ignorare all'infinito questi scompensi - presto o tardi la nostra previsione di una correzione sarà giusta - sarà però una magra consolazione.

Venerdì l'Eurostoxx50 (+1.09% a 3607 punti) é tornato sul bordo superiore del canale orizzontale che blocca l'indice da metà novembre. Lo stesso vale per il DAX (+1.15% a 13319 punti) e per il FTSE MIB italiano (+1.11% a 22762 punti). La rottura al ribasso di martedì si é rivelato un falso segnale e un'anomalia per noi inspiegabile. Basta osservare [il grafico del FTSE MIB](#) per rendersi conto che il mercato non si sviluppa in maniera armonica ma reagisce nervosamente ed eccessivamente agli impulsi. La tendenza a corto termine é al rialzo. La buona chiusura venerdì favorisce una continuazione del movimento - l'Eurostoxx50 alle 22.00 valeva 3610 punti. Tutto però dipende da Wall Street ora che dal fronte dei tassi d'interesse (Bund a 161.61, -0.06%, reddito del decennale a 0.441) e dei cambi (EUR/USD a 1.2030 - forte resistenza a 1.2080-1.21) non vengono più impulsi. La spinta fornita dalla liquidità che tradizionalmente deve essere investita ad inizio anno dovrebbe essersi esaurita.

L'S&P500 venerdì ha avuto un'altra seduta di solido rialzo. Ha esordito a 2732 punti ed é velocemente sceso a 2728 per chiudere il gap d'apertura. Poi é salito costantemente fino alla chiusura a 2743.15 punti (+0.70%). L'indice ha guadagnato 19 punti con volumi nella media. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4189 su 2538 e NH/NL a 1020 su 287. Il numero dei nuovi massimi a 30 giorni (NH) non aumenta (giovedì era a 1087!) - la partecipazione é in diminuzione e questo effetto é causata dalla debolezza relativa del Russell2000 (+0.28%). La tecnologia invece passa da un record al successivo (Nasdaq100 +1.04% a 6653 punti). Gli AGMAF continuano ad attirare gli investitori - le 5 azioni hanno guadagnato venerdì tra il +1.14% al +1.62%. I dati sul sentiment rimangono in territorio estremo (VIX invariata a 9.22, CBOE Equity put/call ratio a 0.58, MM a 10g e a 20g a 0.56). Il riassunto é presto fatto. Se lunedì non inizia una correzione di almeno un 3% la borsa continuerà a salire ininterrottamente per settimane o mesi verso un top di lungo periodo. Il potenziale di rialzo é sostanziale malgrado che [la borsa sia già oscenamente cara](#). Le borse europee seguiranno a distanza. È probabile che durante l'anno riappaia il problema dell'indebitamento statale. Fino a quando però la BCE continuerà a manipolare il mercato delle obbligazioni e i tassi d'interesse (il programma di QE dovrebbe scadere a settembre 2018) mancherà al mercato il termometro per rendersi conto che la febbre é ancora alta e il malato europeo non fa progressi.

Commento del 5 gennaio

Spinta di rialzo più forte del previsto - leaders (SMI / Nasdaq100) in stallo

Per il terzo giorno consecutivo le borse hanno guadagnato terreno. Il rally di inizio anno era previsto - rispetta le statistiche e le tradizioni. Il movimento è però più intenso di quanto ci eravamo aspettati specialmente in Europa.

Dopo la seduta negativa di martedì avevamo l'impressione, sulla base degli indicatori di medio termine, che le borse europee stessero unicamente rimbalzando. Invece ieri hanno avuto una seduta talmente buona da rimettere in questione questo scenario ribassista.

L'Eurostoxx50 dal minimo di martedì a 3469 punti doveva risalire sui 3525 punti entro oggi prima di ricominciare a scendere. Ieri ha chiuso a 3568 punti (+1.68%) grazie al forte contributo del settore finanziario (SX7E +2.53% a 134.32 punti). Anche il DAX ha nettamente superato i 13000 punti e si è fermato ieri sera a 13167 punti (+1.46%). Tecnicamente queste reazioni erano possibili - gli indici sono semplicemente tornati al centro delle Bollinger Bands e dei canali d'oscillazione che erano rimasti validi da novembre fino a dicembre 2017. La rottura al ribasso della prima seduta di gennaio sembrava confermare lo scenario negativo - ora invece il nostro indicatore proprietario di stocastica ha fornito un segnale d'acquisto e sinceramente non sappiamo se in effetti anche le borse europee partono al rialzo a caccia di nuovi massimi o se invece si fermeranno qui e settimana prossima ricominceranno a scendere insieme all'America. La reazione della borsa italiana (FTSE MIB +2.77% a 22515 punti) suggerisce che ci troviamo in una fase di acquisti da panico - tutto sale e ieri gli investitori si sono buttati sugli ultimi mercati e titoli che sembrano rimasti indietro.

Normalmente questo comportamento si verifica vicino ad un massimo intermedio. Questa ipotesi viene rafforzata dal fatto che la borsa svizzera (SMI +0.32% a 9509 punti), che precedentemente aveva "tirato" il rialzo ed era vicina al massimo storico, ieri si è praticamente fermata.

Riassumendo le borse europee non stanno semplicemente rimbalzando prima di riprendere il ribasso - il balzo di ieri è stato troppo consistente. Dobbiamo però attendere alcuni giorni prima di poter sostituire questo scenario negativo con una nuova previsione a medio termine. Le MM a 50 e 200 giorni si stanno appiattendendo e da metà novembre gli indici azionari europei per saldo marciano sul posto. Oggi dovrebbe esaurirsi l'effetto positivo provocato dalla liquidità che viene investita nelle prima sedute del mese di gennaio e che provoca il tradizionale rally di inizio anno. Gli indici azionari oggi dovrebbero fermarsi - questa è la premessa indispensabile per l'inizio settimana prossima di una correzione.

Secondo la nostra previsione l'S&P500 doveva salire entro oggi al massimo fino ai 2720 punti prima di cominciare a correggere a partire dall'8 di gennaio. Ieri l'S&P500 ha toccato un nuovo record storico a 2729.29 punti. Non ha però terminato questa seduta sul massimo giornaliero come le due precedenti. L'S&P500 ha aperto a 2719 punti ed è salito per le 16.40 su massimo. Poi è ricaduto a 2722 punti ed è oscillato in laterale in una manciata di punti fino alla chiusura a 2723.99 punti (+0.40%). La spinta di rialzo sembra essersi esaurita anche perché è mancato l'apporto dei leaders della tecnologia (Nasdaq100 solo +0.13% a 6584 punti). Insomma - il treno sta rallentando - oggi dovrebbe fermarsi - settimana prossima dovrebbe cambiare direzione.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4323 su 2409, NH/NL a 1187 su 296 e volume relativo a 1.05. L'espansione dei nuovi massimi è relativamente debole - la partecipazione al rialzo è modesta - abbiamo però citato questa debolezza strutturale già decine di volte negli ultimi mesi ma l'S&P500 continua imperterrita a salire. Ieri la RSI giornaliera ha raggiunto i 74.86 punti - il mercato è ovviamente ipercomperato ma questo non sembra interessare nessuno. Gli indicatori di sentiment (VIX a 9.22 punti, +0.07 / CBOE Equity put/call ratio a 0.50) restano su valori ideali per scatenare una correzione.

Dall'inizio dell'anno l'S&P500 ha già guadagnato il +1.88% malgrado che le azioni siano già nettamente sopravvalutate ed oscenamente care. Fino a quando può continuare questa pazzia ? -

forse ancora a lungo visto che a Natale mia madre di 80+ anni mi ha chiesto cosa è il Bitcoin e se conviene comperarlo. Le obbligazioni della Confederazione svizzera a 10 anni rendono il -0.107%. L'Italia a 2 anni "paga" il -0.205%. La fallita Grecia per un'obbligazione a 2 anni versa un interesse del +1.47%. È ovvio che a queste condizioni la liquidità affluisca ancora sul mercato azionario.

Stamattina le borse asiatiche sono ancora in positivo. Il Nikkei guadagna il +0.96% - Shanghai sale del +0.2%. Il future sull'S&P500 è a 2726 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3571 punti - le borse europee apriranno in leggero guadagno. Oggi ci aspettiamo una seduta di pausa - eventualmente ci dovrebbero essere le prime prese di beneficio.

Normalmente di venerdì non si concretizza un'inversione di tendenza - la correzione dovrebbe iniziare solo settimana prossima. Non sarebbe però male se stasera le borse europee chiudessero già in negativo.

Commento del 4 gennaio

La tradizionale spinta di inizio anno deve esaurirsi tra oggi e domani - la borsa americana è in ottima forma

Ieri il rialzo di inizio anno è continuato. Per l'Europa questo ha significato una continuazione del rimbalzo di martedì. In America invece il rally è sfociato un ulteriori nuovi massimo storici dei maggiori indici. La spinta non mostra ancora debolezze - ieri gli indici azionari americani hanno chiuso sui massimi giornalieri, con volumi di titoli trattati sopra la media e con consistenti guadagni. È quindi probabile che ci siano ancora una a due sedute positive prima che possa verificarsi una dovuta ed inevitabile correzione.

Le borse europee stanno rimbalzando e risalendo verso i precedenti supporti. Ci riferiamo ai 13000 punti di DAX, ai 3525 punti di Eurostoxx50 e ai 22000 punti di FTSE MIB. La situazione tecnica di Europa e America continua ad essere completamente differente. **Mentre l'Europa è in un ribasso di medio termine che dovrebbe riprendere settimana prossima, l'America prosegue imperterrita il suo debole ma costante rialzo - da mesi l'S&P500 sale inesorabilmente e costantemente passando da un record al successivo.** L'Europa da inizio novembre del 2017 non riesce più a seguire. Non sappiamo perché (la causa non sembra essere solo la forza dell'EUR) ma sarà interessante scoprirlo per sapere se si tratta di un problema che potrebbe coinvolgere l'intera economia mondiale.

Ieri Eurostoxx50 (+0.56% a 3509 punti) e DAX (+0.83% a 12978 punti) hanno avuto una seduta positiva a traino dell'America. Si è però visto sul finale che al primo accenno di pericolo gli investitori scappano. Comportamento e volumi sostengono l'ipotesi del rimbalzo tecnico. La borsa italiana invece resta relativamente debole - ieri il FTSE MIB (+0.27% a 21904 punti) ha faticato anche a causa del settore finanziario che non reagisce.

La borsa svizzera ha riaperto col botto dopo la pausa del 2 gennaio. L'SMI (+1.03% a 9478 punti) è balzato su un nuovo massimo a 12 mesi e dovrebbe raggiungere un nuovo massimo storico (9548 punti) prima di correggere insieme al resto dell'Europa.

La borsa americana invece è ancora trascinata da liquidità ed entusiasmo. Bisogna riconoscere che i dati economici al momento sono molto buoni e malgrado le sfuriate di Donald Trump non si sta scatenando nessun conflitto importante. In questa maniera prevale il trend malgrado che la borsa sia ormai oscenamente cara.

L'S&P500 ha aperto in leggero gap up a 2697 punti ed è salito ad ondate fino poco prima della chiusura su un nuovo massimo storico a 2714.37 punti. Sul finale è sceso 1 punto ed ha chiuso a 2713.06 punti (+0.64%). Ancora una volta è stata la tecnologia (Nasdaq100 +0.99% a 6575 punti) a trascinare il listino - quasi tutti i settori hanno però partecipato al rialzo malgrado che i dati sulla

partecipazione non siano entusiasmanti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4260 su 2516, NH/NL a 1019 su 422 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX é scesa a 9.15 punti (-0.62) mentre la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.54.

Abbiamo un target a 2720 punti di S&P500 che deve essere raggiunto entro venerdì - mancano 7 punti. Ieri l'S&P500 ne ha guadagnati 17, martedì l'indice era salito di 22 punti. Per logica oggi il rialzo deve decisamente rallentare e devono apparire i primi segnali di distribuzione. La RSI giornaliera é a 72.54 punti - il bordo superiore delle Bollinger Bands é a 2714 punti. Ipercomperato e BB dovrebbero per lo meno rallentare il galoppo dell'S&P500.

Stamattina sale nuovamente tutto. Il Nikkei ha iniziato l'anno con un balzo del +2.95%. Le altre borse asiatiche sono in guadagno (Shanghai +0.6%). Il future sull'S&P500 é a 2713 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3524 punti - il DAX é indicativamente a 13040 punti. In teoria le borse europee dovrebbero oggi fermarsi qui. Se salgono decisamente più in alto la nostra teoria del rimbalzo tecnico potrebbe essere sbagliata.

Commento del 3 gennaio

L'S&P500 sale su un nuovo massimo storico a 2695.89 punti - l'Europa zoppica

Ieri si é ripresentata la situazione che ha caratterizzato le ultime settimane del 2017. Le borse europee hanno aperto in positivo ma subito sono riapparsi i venditori. Gli indici azionari sono caduti fino alle 11.00 facendo sensibili danni. Ad un certo punto le minusvalenze hanno superato il -1%. Ancora una volta é stata la forza dell'America a risollevarle le sorti delle borse europee che a fine giornata hanno contenuto le perdite ad un accettabile -0.3% / -0.4%. L'Eurostoxx50 é precipitato fino ai 3469 punti per infine tornare a 3490 punti (-0.36). Il DAX tedesco é caduto al di fuori del limite inferiore delle Bollinger Bands (12855 punti) e ha raggiunto un minimo a 12745 punti - la sera é risalito a 12871 punti (-0.36%). Il FTSE MIB ha addirittura raggiunto il tipico obiettivo di una correzione a medio termine vale a dire la MM a 200 giorni (minimo a 21613 punti) per poi rimbalzare a 21845 punti (-0.04%). Su tutti i grafici appare una candela con minimo a massimo discendente - questo significa che la correzione iniziata a novembre continua e almeno fino ai minimi di ieri esiste spazio verso il basso. D'altra parte la reazione ieri dai minimi é stata convincente e sui grafici appaiono degli hammer che mostrano l'inizio di un rimbalzo tecnico che dovrebbe stabilizzare il mercato per alcuni giorni. Questo ci porta al nostro scenario di base che prevedeva l'inizio di una correzione generalizzata delle borse a partire dall'8 gennaio.

La borsa americana é ripartita baldanzosa al rialzo ignorando la debolezza europea e rispettando statistiche e tradizioni che vedono le prime 2-3 sedute dell'anno positive. Trascinata da un settore tecnologico spumeggiante (Nasdaq100 +1.80% a 6511 punti) la borsa americana ha galoppato verso nuovi record. L'S&P500 ha aperto in positivo a 2684 punti. Dopo una breve discesa a 2682 punti l'indice é salito a 2695 punti per le 16.30. Sul precedente massimo storico l'S&P500 si é fermato praticamente fino alla chiusura oscillando in pochi punti. Sul finale l'indice é salito a 2695.79 punti (+0.83%) con un nuovo massimo storico marginale a 2695.89 punti. In questa maniera si é attivato l'obiettivo a 2720 punti per la fine di questa settimana. È difficile che il rialzo possa durare più a lungo - la spinta fornita dalla liquidità dovrebbe venire a mancare e d'altra parte gli investitori sono talmente ottimisti (VIX a 9.77 punti, -1.27 punti) e speculativamente orientati al rialzo (CBOE Equity put/call ratio a 0.47) da sfiorare l'incoscienza.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4756 su 2082, NH/NL a 928 su 419 e volume relativo a 0.95. Notiamo debolezza nei settori bancari e delle vendite al dettaglio. Gli investitori sembrano impauriti dal rialzo dai tassi d'interesse ma per ora le reazioni negative sono solo settoriali. Per il resto giocano i soli temi - tecnologia su e dettaglianti giù.

Il cambio EUR/USD ha toccato un massimo a 1.2081 ed è poi tornato a 1.2050. La forza della moneta europea è un'ipoteca per l'economia e indebolisce la borsa. Crediamo però che nel corto termine la resistenza sugli 1.21 sarà in grado di bloccare il movimento ed imporre un consistente consolidamento. Questo dovrebbe ristabilire la correlazione tra borse europee ed americana.

Stamattina le borse asiatiche salgono ma senza entusiasmo. Il Nikkei è ancora chiuso - Shanghai guadagna il +0.6%. Il future sull'S&P500 è a 2696 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3498 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.2% - poco considerando il comportamento di S&P500 e colleghi. Crediamo però che oggi gli indici azionari europei manterranno questa guadagno fino a fine giornata - cambi e tassi d'interesse si sono fermati e dovrebbero aiutare le borse europee a ritrovare fiducia.

Aggiornamento del 2. gennaio

Secondo le tradizioni il nuovo anno inizia con una nota positiva

La prima seduta dell'anno sembra voler rispettare le tradizioni. Le borse asiatiche sono al rialzo. Mentre in Giappone è ancora giorno di festa e la borsa è chiusa, la Cina festeggia il nuovo anno con un balzo del +1.3%. Il future sull'S&P500 è a 2680 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2515 punti - le borse europee dovrebbero aprire con guadagni intorno al +0.3%. Ci aspettiamo che gli indici azionari restino sui livelli d'apertura fino a stasera. Sarebbe interessante se succedesse qualcosa di diverso. In particolare se riapparissero i venditori e questo balzo iniziale venisse cancellato nel corso della giornata, significherebbe che le borse stanno effettivamente preparando una sostanziale correzione.

Oggi in Svizzera è giorno di festa (Berchtoldstag). I nostri uffici sono chiusi fino all'8 di gennaio. Il sito viene aggiornato normalmente.

Commento del 30 dicembre - 1. gennaio

All'inizio del 2018 ci sarà una correzione - è possibile che questa correzione corrisponda al top di lungo periodo.

Il 2017, come vedete dalla tabella sottostante, è stato un ottimo anno di borsa che ha superato qualsiasi più rosea aspettativa. L'S&P500 a fine 2016 era a 2238 punti. Noi avevamo ribadito che sui 2200 punti il mercato era sopravvalutato ma che sull'onda dell'entusiasmo provocato dall'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti poteva ancora esserci un'estensione di un +10%. L'S&P500 a dicembre ha toccato un nuovo massimo storico a 2695 punti e ha terminato l'anno a 2673 punti. Come vedete l'S&P500 è andato meglio del previsto anche se parte della buona performance è da imputare alla perdita di valore della moneta americana. Il cambio EUR/USD a fine 2016 era a 1.0524. Noi eravamo rialzisti e lo siamo rimasti tutto l'anno. All'inizio avevamo un target a 1.12 ma lo abbiamo mano a mano alzato. A fine anno il cambio si è fermato a 1.2003 (+14.05%) - questa rivalutazione della moneta europea e contemporanea svalutazione dell'USD relativizza la performance della borsa americana per un investitore europeo mentre migliora sensibilmente la performance delle borse europee per un investitore americano che ragiona in USD.

Le performance **annuali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+6.60% a 3504 punti
SX7E	+10.88% a 130.48 punti
DAX	+12.51% a 12917 punti
SMI	+14.14% a 9381 punti

FTSE MIB	+13.61% a 21853 punti
S&P500	+19.42% a 2673.61 punti
Nasdaq100	+31.52% a 6396 punti

Ora la borsa americana secondo noi non è solo sopravvalutata ma ormai oscenamente cara.

L'S&P500 ha avuto una performance positiva per tutti i mesi del 2017 - questo nella storia non era mai successo (il mese di marzo nominalmente è negativo ma se si prendono in considerazione i dividendi pagati la performance è positiva). È evidente che ormai nessuno osa più prevedere un massimo e una correzione classica (-10%). La combinazione di ipercomperato, eccesso di rialzo, irrazionale fiducia da parte degli investitori e forte esposizione long da parte degli speculatori non sembra essere in grado di mettere in ginocchio il mercato azionario americano.

Ora però il mercato è ipercomperato anche a medio termine (RSI settimanale a 80.31) e numerosi indicatori di sentiment sono in territorio estremo. Da settimane la speculazione al rialzo è massiccia (CBOE Equity put/call ratio a 0.59, MM a 10g a 0.57, MM a 20 g a 0.58). Prima della fine dell'anno l'S&P500 (-0.52% a 2673.61 punti) ha mostrato un netto cedimento.

Siamo quindi convinti che all'inizio del 2018 ci sarà una correzione con obiettivo ideale a 2600 punti. È possibile che il mercato riesca ancora a lievitare e resistere alla montante pressione di vendita nella prima settimana di gennaio quando viene investita la liquidità affluita sui conti risparmio a fine anno. Al più tardi a partire dall'8 gennaio ci sarà poi un netto cedimento. Le caratteristiche di questa caduta ci diranno se abbiamo a che fare con la solita correzione minore prima della ripresa del rialzo di lungo periodo (60.4% dei titoli sono ancora sopra la SMA a 50 giorni, il Bullish Percent Index sul NYSE è a 71.30) o se invece si sta formando il top di lungo periodo che ipotizziamo da settimane. Nel secondo caso la correzione sarà più profonda e potrebbe far scendere l'S&P500 direttamente fino ai 2500 punti.

Ricordiamoci che qualsiasi bull market muore nell'euforia e quando sembra che l'economia possa solo crescere all'infinito.

Le performance **settimanali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-1.28% a 3504 punti
DAX	-1.19% a 12917 punti
SMI	-0.13% a 9381 punti
FTSE MIB	-1.60% a 21853 punti
S&P500	-0.36% a 2673.61 punti
Nasdaq100	-1.06% a 6396 punti

Nell'ultima settimana del 2017 le borse hanno avuto un cedimento. Il calo è stata modesto in America e si è concretizzato solo nell'ultima seduta di venerdì. Le borse europee hanno invece avuto tre sedute consecutive negative e venerdì sono stati fragorosamente rotti i supporti di medio termine. L'Eurostoxx50 (-0.58% a 3504 punti) è caduto sotto i 2625 punti, Il FTSE MIB (-0.52% a 21853 punti) ha rotto al ribasso la barriera dei 22000 punti. Esiste una remota possibilità che queste rotture siano false poiché sono avvenute nelle anomale sedute a cavallo tra Natale e Capodanno e con bassi volumi di titoli trattati. La probabilità è però bassa poiché graficamente la rottura è netta. Di conseguenza bisogna aspettarsi all'inizio dell'anno prossimo una continuazione verso il basso. Resta valida l'opzione di alcune sedute di pausa con un leggero rimbalzo all'inizio di gennaio e al massimo fino all'8.

Non abbiamo ancora elaborato uno scenario definitivo per il 2018. Il 2017 ha sfidato tutte le regole dell'analisi tecnica. L'economia si è sviluppata meglio del previsto ed il lungo periodo di crescita economica iniziato del 2009 non sembra voler finire. Siamo convinti che la politica monetaria estremamente espansiva delle Banche Centrali sia stato il motore sia della crescita economica, sia dell'esplosione delle borse che evidentemente sono in una bolla speculativa. Fino a quando può durare questo bull market? La FED ha terminato il QE e sta alzando i tassi d'interesse. Nel corso del

2018 anche BCE, BoE, BoJ e BNS dovrebbero cambiare rotta e per lo meno terminare i programmi di acquisti titoli. È quindi molto probabile che il Bull Market sia vicino alla sua fine. Bisogna solo valutare se la morte avverrà prima dell'inevitabile svolta provocata dalle Banche Centrali e se ne sarà una semplice conseguenza.

Il 2017 le borse hanno conosciuto solo una direzione. Nel 2018 siano sicuri che la volatilità aumenterà notevolmente e ci sarà bisogno dell'analisi tecnica per non farsi travolgere dalle inversioni di tendenza.